





**Progetto SP 13COM-I4102-1100**  
Asse 1 – P.O. “Competitività regionale e Occupazione”  
FSE – Regione Liguria 2007 – 2012 CRO 2012 – 2013

# **Innovazione e integrazione territoriale per economie sostenibili e solidali**

a cura di Chiara Cavallaro e Soana Tortora

La Spezia 2014



# Indice

## **PARTE I – Il progetto**

<i>Presentazione</i>	pag. 5
1. Il progetto	pag. 11
2. La provincia della Spezia attraverso i dati statistici	pag. 23
3. La metodologia utilizzata	pag. 35
4. I fabbisogni formativi e informativi della rete di economia solidale della Spezia	pag. 45

## **PARTE II – Le reti di economia solidale nella provincia della Spezia**

5. Lo sviluppo delle reti locali nella prospettiva di economie sostenibili e solidali	pag. 59
6. La solidarietà come chiave di sviluppo e integrazione	pag. 63
7. L'Associazione culturale Mediterraneo e il Progetto verso l'Economia Solidale	pag. 67
8. La scuola nella comunità locale	pag. 73
9. Processi di rete e rapporti con gli enti locali	pag. 75

## **PARTE III – Ci hanno detto**

10. I Mercatini Contadini Bio-Solidali	pag. 85
11. Esperienze di ricerca a confronto	pag. 89
12. Reti e relazioni di fiducia	pag. 91

## **PARTE IV – I soggetti della ricerca intervento si presentano**

<b>I promotori</b>	pag. 97
<b>I collaboratori</b>	pag. 111
<b>I produttori</b>	pag. 117

13. La rilevazione in Val di Vara	pag. 119
I produttori della Val di Vara	
14. La rilevazione in Val di Magra-Lunigiana	pag. 157
I produttori della Val di Magra-Lunigiana	
<b>Le associazioni di volontariato sociale e di terzo settore</b>	pag. 189
15. La rilevazione con le associazioni di volontariato sociale e di terzo settore	pag. 191
Le Associazioni di volontariato sociale e di terzo settore	
<b>Gli artigiani</b>	pag. 209
16. Resoconto del workshop / focus Group con le aziende artigiane	pag. 211
Gli artigiani	

# Presentazione

*L'Istituto di Studi sui Sistemi Federali e sulle Autonomie M.S. Giannini del CNR ha da sempre una vocazione inter e multi disciplinare che si misura con la storia e lo sviluppo del territorio, sia nelle sue conformazioni più istituzionali (comuni, provincie e regioni quali istituzioni del federalismo) che nelle sue politiche e nella sua gestione amministrativa. Tale vocazione non si limita al territorio nazionale, ma da sempre coltiva anche una ricerca comparata con gli altri sistemi federali presenti a livello internazionale.*

*Mai come oggi, quindi, l'Istituto è attento alle evoluzioni nazionali e a livello internazionale, così come all'evoluzione della crisi attuale che pone interrogativi di portata molto ampia e complessa dal punto di vista istituzionale, economico, sociale e ambientale. Su quest'ultimo tema l'Istituto interviene, anche in collaborazione con associazioni della cosiddetta società civile, sui temi della gestione ambientale e della governance multilivello, purtroppo assurti tragicamente alle cronache nel 2013 e in questo iniziale 2014, ma già presenti nella riflessione su uno sviluppo ambientalmente sostenibile. Lo ha fatto a partire da Agenda 21 per arrivare a una riflessione sul ruolo e le funzioni di alcuni enti locali, tra cui le provincie, che oggi si vogliono eliminare quali enti di natura costituzionale per sostituirle, nella loro funzione di enti di area vasta, con Unioni di Comuni senza una rappresentanza elettiva. E più complesse e rilevanti modifiche costituzionali riguardano anche il sistema parlamentare e il processo di formulazione delle leggi, in una condizione di riforma complessiva dell'assetto del territorio che coinvolge lo stesso ruolo delle Regioni e la distribuzione delle funzioni.*

*Si dice che la questione delle riforme istituzionali sia fondamentale per la credibilità anche internazionale del nostro Paese. Tuttavia mai come ora - con un tasso di disoccupazione ormai al 13%, indici della produzione industriale che stentano a mostrare chiare inversioni della tendenza negativa degli ultimi due anni, indici di povertà assoluta e relativa in crescita su tutto il territorio nazionale - sembra che in Italia ci siano due dimensioni incapaci di comunicare: una, quella politico-istituzionale, sembra avvatarsi in un dibattito autoreferenziale; l'altra, la dimensione locale, che si interroga sul come resistere a condizioni di crisi economica e perdurante incertezza e costruire un futuro per figli e nipoti. Si modificano interlocutori e contesti, in una transizione permanente che rende l'insieme delle funzioni e norme amministrative, già molto confuso, sempre più difficile da declinare.*

*Nessuno come le aziende, di qualsiasi settore, sa quanto sia importante, come il contenuto di una norma, che la sua certezza sia un dato stabile nel tempo, di cui si possano "prendere le misure", su cui si possano poggiare dei conti, che sia possibile vedere applicare in pratica da una fase di transizione a quella a regime. Nessuno più delle collettività locali sa che la resistenza e il superamento di questa crisi poggia sui legami territoriali, su fondamenti "etici" della vita collettiva, che a livello di comune e di provincia sono elemento ineludibile. E tuttavia oggi le condizioni sono tali che le aziende chiudono, gli agricoltori faticano a tenere in piedi la loro azienda e chi può, come confermano recenti dati Istat, riapre in altri Paesi europei.*

*Sosteneva in modo lungimirante il fisico Domenico Parisi, nel suo libro "Non solo tecnologia", nell'ormai apparentemente lontano 1988, ma in assoluta sintonia con il nostro presente: "I problemi di interesse collettivo che debbono essere risolti sono in*

*misura crescente problemi di “policy”, cioè problemi la cui soluzione è ancora sconosciuta. Vi è quindi una fondamentale esigenza di conoscenza e di invenzione di soluzioni a cui il sistema politico deve far fronte in misura molto più ampia che in passato. Un impegno di questo genere non può non chiamare in causa direttamente la scienza”.*

*Per “problemi di policy” Parisi intende in particolare quei problemi che, con il sapere di oggi, generano conflitti tra diversi obiettivi il cui raggiungimento complessivo sarebbe invece auspicabile ma, senza nuovi elementi di conoscenza o nuove invenzioni, impossibile. Ed è a questo punto che la scienza, non solo la tecnologia, è chiamata in causa.*

*Oggi due elementi sembrano in Italia in conflitto: la capacità di generare nuova occupazione (e con essa distribuzione del reddito) e possibilità imprenditoriali.*

*È per questo che l’Istituto è stato felice, nel 2011 e nel 2012, di incontrare Euclides André Mance, filosofo, antropologo, pedagogo ma anche attento e partecipato studioso di sistemi economici. Chiamato dal Governo Federale a contribuire all’obiettivo di ridurre la povertà, materiale e sociale delle popolazioni dalle aree meno sviluppate dello Stato Federale del Brasile all’interno della campagna “Fame Zero”, ha dato un efficace contributo. Nelle aree del Nord del Paese ha contribuito con la sua opera a coniugare la crescita con un miglioramento concreto delle condizioni di vita della popolazione, a partire da coloro le cui condizioni erano più svantaggiate, partendo dalla attivazione delle risorse e delle energie presenti a livello locale.*

*Con una attività di ricerca che è definibile come ricerca-intervento, direttamente nel territorio e con coloro che lo abitano, Mance ha proposto, e propone, la sfida dell’attivazione di meccanismi di partecipazione diretta e diffusa alla gestione e all’organizzazione di reti economiche locali caratterizzate, piuttosto che dalla concorrenzialità, dalla solidarietà. La sfida di una capacità di auto imprenditorialità che si gioca però in un contesto “di comunità”, che in periodi diversi ha connotato, forse, il sistema dei distretti produttivi italiani, sia pure in assenza di un ragionamento consapevole sui temi della sostenibilità sociale ed ambientale oltre che economica. La singola attività coniugata con le competenze e con una capacità di lettura dello sviluppo locale che comprende il, ed è compresa nel, territorio in cui risiede. Non è solo l’applicazione di un principio etico: nei sistemi complessi, in contesti non espansivi, la competizione può al massimo essere tra specie diverse, ma non intra-specie e la pluralità di fini deve essere motivo di scelte inclusive. Tra le cose da includere, come anche la ricerca Istat di un nuovo indicatore, il BES – Benessere Equo e Sostenibile, sottolinea, ci sono le diverse dimensioni della vita umana, che comprendono anche la possibilità di godere della bellezza del paesaggio, l’orgoglio di costruire qualcosa con la propria attività, l’attenzione e la cura verso i soggetti più deboli quale estremo confine di riconoscimento della propria e altrui dignità di uomo o donna, ma anche di animali o piante.*

*Con le dichiarazioni di Europe 2020 anche l’Unione Europea traccia una strategia in questo senso, sia pure connotata ancora da una certa indeterminatezza rispetto agli strumenti per la creazione di un sistema europeo che sappia essere intelligente, sostenibile e solidale.*

*Più modestamente l’ISSIRFA ha raccolto l’invito di Solidarius Italia, componente della rete internazionale creata da Solidarius Brasile, del Consorzio Intercomunale Il Cigno e dell’Associazione Culturale Mediterraneo a misurarsi con una sfida lanciata dalla Provincia della Spezia. In linea con l’idea che la conoscenza sia un fattore fondamentale per rendere attive le forze sociali e produttive locali, e che la ricerca*



*pubblica debba saper essere disponibile a queste sfide, ha partecipato con loro alla ricerca intervento che è presentata in questo volume.*

*L'obiettivo della ricerca era l'identificazione dei fabbisogni formativi e informativi della rete di economia solidale della provincia della Spezia. Come spesso accade lavorando sul "campo", oltre a raggiungere l'obiettivo previsto sono emersi molti altri aspetti interessanti, che meritano ulteriori approfondimenti: la connotazione delle aree vaste a seconda dell'aspetto che si investiga (il caso della "Lunigiana storica" a cavallo tra due province); l'esigenza di specifiche modifiche normative (come nel caso del tema dei voucher, effettivamente oggi oggetto di riforma); le relazioni di comunità o di vicinato e la loro capacità di essere fonte di "custodia e valorizzazione" del territorio; la necessità di ricostruire spazi di confronto e di formazione "tra pari" cheopperiscano alle inadeguatezze delle forme che oggi sembra aver assunto anche l'associazionismo imprenditoriale; la necessità di sentire riconosciuta, in un territorio circoscritto, la partecipazione e la rappresentanza diretta dei cittadini verso le istituzioni locali; la possibilità di ricostruire, proprio attraverso l'attività formativa, i legami tra giovani e adulti, anche anziani; un modo nuovo di pensare il turismo, i luoghi e gli incontri che devono lasciare un'emozione, in un territorio già ricco di bellezze naturali; la consapevolezza della necessità di competenze e innovazioni anche nel campo apparentemente più "gratuito" delle attività di volontariato nei confronti dei soggetti più deboli; la necessità di rendere il sapere concreto strumento di intervento ambientale, sociale o economico per esempio parlando di OGM, prodotti tipici, DOP, genuinità, energia e controllo del territorio; la necessità di valorizzare capacità e saperi di un "fare" artigiano capace di valorizzare culture locali e sostenibilità ambientale anche in vista della creazione di nuova occupazione*

*Questa ricchezza di spunti chiama a una interlocuzione scientifica multidisciplinare, nella quale anche l'aspetto della costruzione di strumenti di comunicazione e formazione non sfugge alle sollecitazioni innovative che in questa fase sono state solo oggetto di piccole sperimentazioni. Allo stesso tempo le istituzioni locali sono chiamate, innanzitutto, a una verifica sulle "policy" da porre in atto nei sei anni che ci separano dal 2020.*

*Infine, per quanto riguarda l'esperienza che leggerete in questo volume, come accade sempre lavorando "sul campo", ha richiesto un lavoro ben più intenso di quanto era possibile attendersi e sia documentabile in termini amministrativi. Pur sapendo che non è la stessa cosa, questo ci ha fatto sentire in sintonia con gli orari indefiniti e le fatiche dei e delle, tanti e tante, uomini e donne impegnate in lavori agricoli, di allevamento, di trasformazione, di artigianato, di accoglienza e di sostegno che abbiamo incontrato. Ma soprattutto con il tratto comune della passione che tutti e tutte abbiamo per quello che abbiamo fatto e vogliamo continuare a fare.*

*Stelio Mangiameli*



**PARTE I**  
**Il progetto**



# 1. Il progetto\*

## 1. Le origini del progetto

Nel 2011, all'interno del Piano d'intervento Commercio artigianato agricoltura, La Provincia della Spezia ha approvato l'avviso pubblico per la realizzazione di una ricerca/intervento, e successivo piano di fattibilità, in un'ottica di sviluppo locale, nella logica degli obiettivi trasversali del F.S.E. per lo sviluppo dell'economia solidale nel territorio della Provincia della Spezia. Obiettivo: dare vita a percorsi formativi/informativi che orientino la costruzione di reti di economia e collaborazione solidale".

A questo bando ha risposto il partenariato tra CNR-ISSiRFA (capofila), Solidarius Italia, l'Associazione Culturale Mediterraneo, il Consorzio Intercomunale "Il Cigno" con un progetto dal titolo "Innovazione e integrazione territoriale per economie sostenibili e solidali".

L'idea progettuale ha origine dalla ricca rete di relazioni e dai molteplici canali di collaborazione che, soprattutto a partire dal 2010, si sono andati aprendo e sviluppando tra i proponenti la presente iniziativa<sup>1</sup>.

Innanzitutto le relazioni e il protocollo d'intesa che legano Solidarius Italia e l'Associazione Mediterraneo fin dal 2010 e che hanno condotto allo svolgimento di un percorso informativo/formativo sull'economia e la collaborazione solidale condotto, proprio a cura di Solidarius Italia, a titolo gratuito. Questo percorso, connotato da un'esplicita scelta intergenerazionale, ha coinvolto 7/8 persone ed è stato svolto per circa sei mesi da dicembre 2010 a maggio 2011.

Sempre Mediterraneo e Solidarius Italia hanno stipulato una convenzione con la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Pisa, per l'attivazione di stage formativi di laureandi e dottorandi nelle attività di ricerca sul tema dell'economia solidale. Proprio negli ultimi incontri del percorso è stata lanciata l'idea di condurre una ricerca intervento che coinvolgesse i nodi locali dell'economia solidale per favorire, all'interno di questi, conoscenza, comunicazione e collaborazione solidale. La proposta è stata al centro di un incontro, sempre nel maggio del 2011 alla Spezia, al quale hanno partecipato, oltre ad Andrea Calori Responsabile internazionale della rete Urgenci e docente al Politecnico di Milano, componenti della rete ligure di economia solidale (Deborah Lucchetti, anche Presidente di Faircoop Italia, Renata Briano Assessore all'Ambiente e sviluppo sostenibile, altra economia e stili di vita consapevoli della Regione Liguria, Paola Sisti Assessore

---

\* Il presente contributo si deve alla collaborazione dell'intero Comitato Tecnico del Progetto, composto da: Soana Tortora per Solidarius Italia sas, Pino Lena e Augusto Licausi per l'Associazione Culturale Mediterraneo, Silvano Zaccone per il Consorzio Intercomunale "Il Cigno", Chiara Cavallaro e Paola Lertardi rispettivamente per ISSiRFA CNR e ISMAR CNR.

<sup>1</sup> Paragrafo 2. Motivazioni

(cfr. <http://www.issirfa.cnr.it/download/ISSiRFA%20cavallaro/progettoLa%20Spezia.PDF>)

provinciale al lavoro, Formazione professionale, Politiche culturali e Università e Pari opportunità della Provincia della Spezia) ed esponenti dei Gas e della rete dell'economia solidale spezzina.

Hanno fatto seguito, a Sarzana, la partecipazione dell'Associazione Mediterraneo e di Solidarius Italia alla promozione dell'edizione provinciale di "Fa' la cosa giusta" nell'ottobre dello stesso anno e l'organizzazione, a novembre, con una giornata all'Università di Pisa, di due incontri con la partecipazione di Euclides André Mance, studioso e co-fondatore della Rete Brasiliana di Socio-Economia Solidale (RBSES), fondatore della rete Solidarius.

Sempre nel corso del 2011 si sono strette le relazioni tra Solidarius Italia e il CNR-ISSiRFA, originate all'interno della nascente rete romana di economia solidale (Verso la RES Roma).

Affondano invece in una fitta rete di relazioni associative, politiche e istituzionali locali, ma anche personali, i rapporti pregressi tra Mediterraneo, il Consorzio "Il Cigno" e il suo Presidente, Silvano Zaccone. Zaccone, conclusi due mandati come Sindaco di Pignone, un borgo non lontano dalla Spezia, alle spalle di Monterosso, ha deciso nel 2009 di continuare la sua opera di valorizzazione del territorio all'interno di un consorzio, "Il Cigno" (emblema della "liguricità") che vede coinvolti soggetti pubblici, privati, dell'associazionismo, delle professioni. Proprio da questa scelta e dal forte rapporto con i produttori locali, deriva la successiva adesione di Zaccone all'associazione Slow Food. In questa veste - in occasione di una conferenza organizzata alla Spezia al Liceo Costa con la partecipazione del Prof. Alessandro Volpi dell'Università di Pisa - Silvano Zaccone ha incontrato Solidarius Italia e la sua coordinatrice, Soana Tortora. Proprio attraverso "Il Cigno", ha deciso di mettere a confronto e di declinare in questo progetto il "buono, pulito e giusto" di Slow Food con i principi e le pratiche dell'economia solidale.

L'ISSiRFA si inserisce in questo quadro attraverso le collaborazioni prima informali costruitesi tra una sua ricercatrice e la responsabile di Solidarius Italia nell'ambito del Coordinamento della Rete Gas di Roma e Lazio, che si sono innestate nell'ambito della linea di ricerca "*curiosity driven*" approvata dal CNR con tema "Modelli locali di sviluppo tra le maglie della globalizzazione" ed hanno poi avuto una ulteriore evoluzione, finalizzata alla costruzione comune di proposte progettuali e di collaborazione di ricerca.

L'incontro ha prodotto la co-promozione con Solidarius Italia, Banca Etica ed altre realtà romane dell'economia solidale, di un primo seminario e workshop con Euclides André Mance anch'essi tenuti nel novembre 2011. In particolare la giornata di workshop dal titolo "Analisi e costruzioni partecipate di reti di economia solidale. Strumenti metodologici e informatici", è consistita in una vera e propria esercitazione, con l'utilizzo del sistema di creazione di network messo a disposizione dal portale [www.solidarius.net](http://www.solidarius.net), sul tema dei flussi di beni e servizi nelle reti di economia solidale e sulla valutazione della loro sostenibilità ambientale, sociale ed economica. A questa giornata di workshop hanno partecipato non solo ricercatori e ricercatrici ma anche esponenti romani di gruppi, associazioni e microimprese dell'economia solidale romana.

Il gruppo di partenariato ha quindi elaborato l'idea e la proposta progettuale con radici nel territorio della Provincia della Spezia e, dal punto di vista metodologico

e dell'interesse scientifico, anche caratterizzate dall'interesse verso lo sviluppo di una adeguata strumentazione metodologica e il suo trasferimento operativo.

## *2. La realizzazione del progetto*

Come spesso accade per i processi di valutazione delle proposte di ricerca, dalla presentazione del progetto comincia il tempo incerto dell'attesa, in questo caso durato circa un anno. L'interesse comune ha però fatto sì che si decidesse di testare il partenariato con un impegno volontario, finalizzato a tenere viva ed aggiornata l'analisi del contesto locale e dei soggetti che lo animano, proponendo autonomamente iniziative sulle tematiche del progetto. Tra queste: l'incontro, presso la sede di AIDEA, tra i promotori del progetto e i rappresentanti di GAS e animatori di Realtra - rete "ligure-apuana" di economia solidale (marzo 2012) e l'incontro con l'antropologo e socioeconomista brasiliano Euclides André Mance, svoltosi ad ottobre 2012, espressamente dedicato ai soggetti che, in caso di valutazione positiva del progetto, sarebbero stati i principali interlocutori.

Infine, a marzo 2013 viene firmata la convenzione, con tempi ormai divenuti strettissimi per elaborare un piano operativo delle attività di progetto aggiornato<sup>2</sup>.

Il primo atto è la costituzione del Comitato tecnico di Progetto, il cui compito è quello di essere la sede di elaborazione, valutazione in corso d'opera e programmazione della strategia progettuale. Viene elaborato immediatamente un primo piano di attività (aprile) e agli inizi di maggio viene convocato un incontro di presentazione del progetto e del Piano di attività alle realtà locali. L'invito è a diventarne parte attiva costituendo il Gruppo Ricerca Intervento del Progetto, ovvero un gruppo allargato di effettiva realizzazione delle attività progettuali. Nel corso del mese vengono raccolte le definitive disponibilità da parte di esponenti del mondo del volontariato e terzo settore, e di un gruppo di produttori agricoli, mentre la rete di Realtra si prende un ulteriore tempo di riflessione e si riserva di esprimersi nella riunione successiva.

Agli inizi di giugno viene convocato il II° incontro del Gruppo Ricerca Intervento. In questa sede si verifica un momento di dibattito acceso con la rete Realtra rispetto alla conduzione dell'incontro, pure inizialmente co - progettata con parte dei rappresentanti del Comitato Tecnico di Progetto. Tuttavia la riunione assume poi connotati operativi e conviviali e si arriva alla decisione per una ulteriore presentazione del progetto al Mercato dei produttori biologici che si tiene la prima domenica del mese a Piazza Brin e si fissa la seconda riunione, dopo un pranzo conviviale, per il pomeriggio della stessa domenica, con tema: "Economie sostenibili e solidali". Si arriva a questa decisione. Dalla riunione emerge anche un piccolo

---

<sup>2</sup> Alla metodologia di ricerca-intervento che ha caratterizzato questo progetto è stato dedicato un intero capitolo di questa pubblicazione e un altro capitolo è dedicato ai risultati. Qui interessa essenzialmente ripercorrerne le tappe più significative.

gruppo esecutivo, composto sia dal Comitato Tecnico che da alcuni dei partecipanti al Gruppo Ricerca Intervento (GRI da ora in poi), per la preparazione della giornata di luglio.

La giornata è anche occasione, proprio in fase di preparazione dell'appuntamento al mercato di Piazza Brin, per il coinvolgimento nel progetto anche del Laboratorio Civico del Quartiere Umbertino, che diverrà poi la sede delle attività pubbliche del progetto. Si tratta di una iniziativa promossa dal Comune della Spezia quale sportello al servizio dei cittadini ma anche spazio aperto per l'ospitalità di iniziative promosse in modo partecipato. Il Laboratorio aveva già collaborato ad iniziative della rete solidale dei Gas e dei produttori di Piazza Brin su temi connessi con la produzione bio, equa e solidale.

L'incontro del 7 luglio a Piazza Brin ha registrato aspetti positivi e negativi. Da un lato si è esplicitato, da parte di alcuni, un forte interesse a partecipare in modo attivo al progetto; allo stesso tempo si è purtroppo dovuto prendere atto della non adesione da parte delle realtà impegnate nella rete "Realtra", con alcune eccezioni a titolo esclusivamente personale. Emerge infatti un conflitto non sanabile, anche dati i tempi di realizzazione del progetto, dovuto essenzialmente alla presenza del CNR e di Solidarius, sospettati di voler "colonizzare" l'esperienza delle reti locali spezzine soprattutto al fine di un utilizzo strumentale dei fondi resi disponibili. Sia nei giorni precedenti che successivi non è stata lasciata intentata alcuna iniziativa, compresa quella di esplicitazione degli elementi finanziari del progetto, per altro già comunicati con la condivisione del testo presentato in Provincia e delle bozze di Piano di attività portate alla discussione del GRI.

Tuttavia è innegabile che alla base del conflitto ci sia un problema di fiducia. Trattandosi infatti di una "ricerca - intervento" i promotori hanno sempre dato per scontato che il progetto fosse continuamente sottoposto a valutazione e revisione, al fine di incontrare nel modo più efficace le esigenze delle realtà locali, pur senza comprometterne l'obiettivo finale. Questa elasticità sembra avere, invece che favorito, reso incerto il contenuto delle ripetute interlocuzioni; questa incertezza, messa in conto dai promotori, accettando la quota di rischio di un impegno di risorse in termini di tempo e attività anche superiore o diverso al preventivato, non è stata invece accettata all'interno della rete Realtra. Sicuramente un tempo più dilatato, che avesse potuto consentire di rimettere in cantiere una fase di conoscenza reciproca più profonda, oltre a quella derivante dalle attività comuni del 2010 - 2011 con Solidarius e Mediterraneo, sarebbe stata una condizione utile per provare a ricomporre il conflitto. Certamente resta un momento molto indicativo trattandosi di una difficoltà nata proprio con gli interlocutori con i quali si riteneva di condividere i presupposti dello stesso progetto e tra i quali si riconoscevano competenze importanti (formative, di ricerca, di esperienza). Sicuramente il prendere atto di questa condizione ha richiesto un ulteriore riorientamento delle attività e di strutturazione del gruppo di Ricerca Intervento.

Ciò viene fatto nella stessa riunione del 7 luglio, unitamente a un insieme di produttori più ampio delle riunioni precedenti: viene infatti approvato il programma di lavoro successivo, prevedendo la realizzazione di una rilevazione direttamente presso produttori, artigiani e associazioni di volontariato interessate al rafforzamento di una rete di economia solidale spezzina. Ne vengono fissate le modalità e



viene fissata per la fine del mese la riunione successiva, al fine di validare gli strumenti di rilevazione e le sue modalità e tempi.

Il 30 luglio, quindi, il Comitato Tecnico presenta al nuovo GRI – composto da produttori agricoli, artigiani, rappresentanti delle organizzazioni di volontariato e terzo settore appartenenti al Tavolo delle Povertà - la prima bozza della scheda di rilevazione per i produttori agricoli e gli allevatori<sup>3</sup>, che viene illustrata nei suoi passaggi metodologici, proposta alla discussione dei presenti e condivisa. Accanto alla scheda di rilevazione la proposta prevede l'effettuazione di interviste e/o registrazioni audio/video degli incontri, e, soprattutto, la disponibilità di alcuni tra i partecipanti al GRI ad assumere in prima persona il ruolo di rilevatori/trici, mettendo in gioco, in questo modo, anche le competenze derivanti dalle loro personali esperienze.

La tempistica prevista vede il mese di agosto, in parte, e quello di settembre utilizzati per l'avvio della rilevazione nei comparti agricoltura, allevamento, agriturismo e per elaborare le schede di rilevazione per gli altri settori, piccola pesca, artigianato e attività di volontariato sociale (servizi).

Di fatto la rilevazione inizia i primi giorni di ottobre per diversi motivi dovuti alla effettiva messa a regime dell'indagine:

- difficoltà nella identificazione degli/delle effettivi/e rilevatori/trici alcuni/e dei/delle quali, dopo una prima adesione, per motivi diversi, ritirano la disponibilità manifestata;
- difficoltà nel programmare gli appuntamenti della rilevazione dati i tempi imposti dalla attività agricola, a settembre/ottobre ancora molto intensa;
- difficoltà nel porre in essere l'insieme della impostazione data, in particolare nella gestione della raccolta "audio", mentre quella video viene del tutto accantonata;
- difficoltà nella gestione degli elementi della scheda di rilevazione che, nella pratica, mostrano alcuni elementi di ambiguità poco considerati in fase di progettazione e corretti poi in corso d'opera;
- difficoltà dettate dall'aggiungersi di questa attività alle attività produttive o lavorative degli/delle stessi/e rilevatori/trici. La rilevazione, quindi, si prolunga sino a metà del mese di dicembre per il comparto agricolo – allevamento, mentre si avvia effettivamente alla metà di novembre per quanto relativo alle associazioni di volontariato per protrarsi sino alla seconda decade di gennaio.

In questo periodo vengono coinvolte :

- 44 aziende del settore agricoltura e allevamento: produttori agricoli, allevatori, sia certificati biologici sia connotati da una forte attenzione alla sostenibilità ambientale; aziende con annesse attività di agriturismo, fattorie didattiche, laboratori di piccola trasformazione; piccoli imprenditori caratterizzati da un

---

<sup>3</sup> Per l'illustrazione della scheda cfr. il capitolo "La metodologia utilizzata" del presente volume e [http://www.issirfa.cnr.it/download/ISSiRFA%20cavallaro/All\\_4\\_Strumento%20agricoltura\\_allevamento%20completo\\_1.pdf](http://www.issirfa.cnr.it/download/ISSiRFA%20cavallaro/All_4_Strumento%20agricoltura_allevamento%20completo_1.pdf)

rapporto nonviolento con il territorio, dal recupero di metodi di coltivazione e prodotti tradizionali e antichi;

- 3 piccoli artigiani: impegnati nei settori legno, legatoria, lana e tessuti, contraddistinti da analoga sensibilità ambientale e sociale;
- 9 associazioni ed enti del volontariato e del terzo settore: tutte parte del Coordinamento del Tavolo delle Povertà, esperienza spezzina di avanguardia che sta consentendo, in modo partecipato e autogestito, il coordinamento e la programmazione delle diverse attività di sostegno ed assistenza.

Le aree della provincia interessate sono state:

- la Val di Magra/Lunigiana (20 aziende e 1 attività artigianale di cui: in provincia della Spezia a Castelnuovo Magra, S. Stefano Magra, Sarzana e Lerici; in Provincia di Massa Carrara a Fosdinovo, Fivizzano, Licciana Nardi, Giucano, Bagnone, Massa Canevara, Aulla);
- la Val di Vara (23 aziende distribuite nei comuni di Beverino, Riccò del Golfo, Calice al Cornoviglio, Maissana, Carro, Brugnato, Sesta Godano, Rocchetta di Vara, Carro, Varese Ligure);
- la Riviera (Levanto - 1 azienda);
- il comune della Spezia (2 attività artigianali e 9 associazioni di volontariato)

Nel mese di dicembre inoltre, si affaccia nel GRI anche la partecipazione dell'I.S.I.S.S. "Einaudi - Chiodo" di La Spezia, con il quale la collaborazione trova origine dal desiderio di un coinvolgimento delle fasce di età più giovani ed è resa possibile dall'iniziativa di alcuni docenti dell'Istituto che, nell'anno scolastico 2013-2014, hanno attivato percorsi legati alla sostenibilità ambientale e alla promozione-sperimentazione di nuovi modelli di accoglienza turistica. L'incontro con questo gruppo di docenti e con i ragazzi e le ragazze della III e IV/A ha dato vita all'idea di costruire un vero e proprio sito "sperimentale" di rete dei soggetti spezzini coinvolti, l'integrazione con attività, sia pur piccole, di rilevazione svolta autonomamente dai ragazzi ed, a fine progetto, la produzione del materiale promozionale di "percorsi turistici emozionali" della Provincia, che vedono coinvolti anche alcuni dei produttori.

Sempre nel mese di dicembre viene effettuata la scelta, concordata con i diretti interessati, di sostituire la rilevazione audio/video per le attività artigiane con un "focus group", che viene realizzato alla fine del mese di gennaio, che pone in luce come, già dalla fase precedente di progetto, sia nata tra loro l'idea di una maggiore cooperazione tra le attività di ciascuno, da concretizzare inizialmente nella creazione di prodotti specifici.

Infine la realizzazione di questa parte delle attività si conclude con una serie di incontri mirati a "restituire" a coloro che hanno partecipato quanto emerso dalla rilevazione. Anche tali appuntamenti, comunque, come verrà meglio motivato nella parte metodologica, sono stati occasione di approfondimento del tema dei fabbisogni formativi e di incontro e conoscenza tra i partecipanti. Sono stati realizzati 3 incontri di "restituzione": per i produttori della Lunigiana-Val di Magra il 9 gennaio; per quelli della Val di Vara il 27 gennaio; per i gruppi di volontariato e le organizzazioni di terzo settore il 24 gennaio.

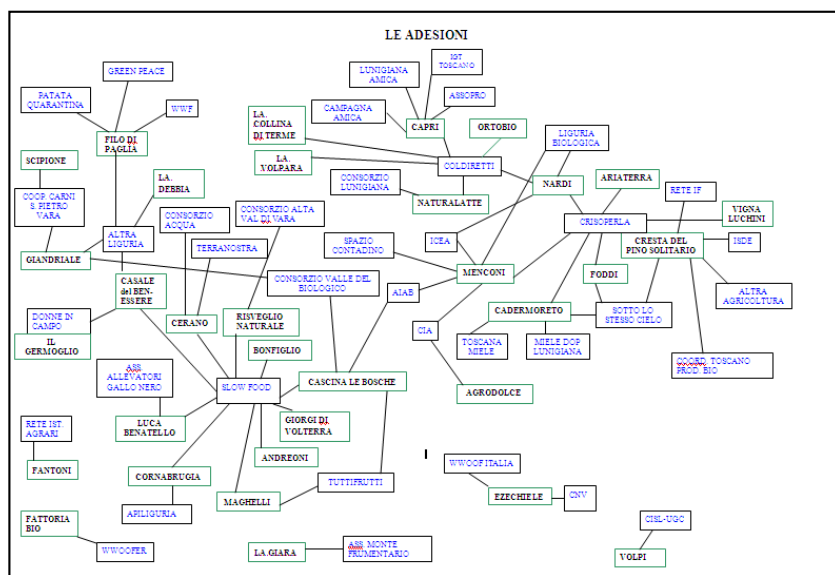
### 3. La rete o le reti?

Al termine delle attività sono state possibili alcune considerazioni anche oltre l'obiettivo dell'identificazione dei fabbisogni formativi ed informativi, che è oggetto di presentazione in altro contributo di questo volume.

Sicuramente si può dire che da un evento negativo (ovvero la rinuncia di Realtra alla partecipazione al progetto) sono scaturite anche conseguenze positive: la necessità di attivare con i produttori un rapporto senza intermediazione da parte dei Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) ha consentito un incontro efficace dal punto di vista dei risultati attesi; l'incontro diretto e la scelta di dare un feed back in corso d'opera delle informazioni raccolte si sono rivelati occasioni nuove capaci di generare relazioni e sinergie proprio nell'ambito del Gruppo di Ricerca coinvolto.

È emersa comunque una pluralità di reti, diversamente formalizzate, legate prevalentemente al territorio di appartenenza e a produzioni specifiche (ad esempio gli allevatori del gallo nero, quelli della fagiolana di Torza, la rete dei produttori raccolti nella Cooperativa l'Ortara, la rete nascente attorno al Gruppo Ezechiele36, o alle

Figura 1



comunità del cibo costituite con Slow Food) non tra loro connesse se non in modo informale, che condividono però, anche se a volte in forma embrionale, alcune delle caratteristiche delle reti di economia solidale.

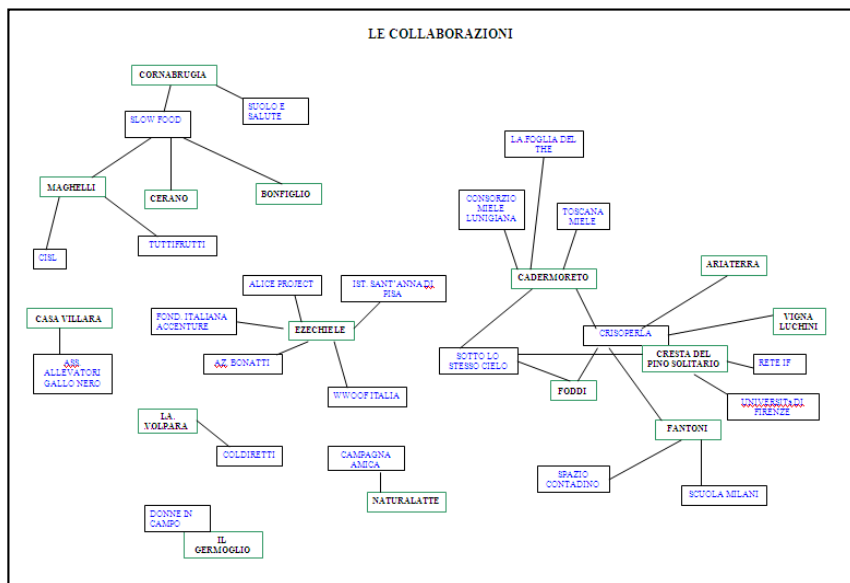
Sono di particolare rilevanza, e sarebbero da approfondire, le relazioni che legano i diversi soggetti sia alle associazioni di categoria sia a reti (spesso reti virtuali, siti web) che potremo definire "di interesse". Queste relazioni sono quelle che, in fase

di rilevazione, sono state indicate come “adesioni a...”. Pressoché la totalità delle risposte ha indicato una o più adesioni e la loro rappresentazione grafica si presenta molto densa (Figura 1).

Le adesioni hanno la caratteristica di una forte diversificazione: reti e consorzi a livello locale o regionale accanto ad adesioni ad associazioni di categoria a dimensione nazionale, a cui si affiancano ovviamente le centrali (nazionali) di certificazione biologica. Queste tipologie non possono comunque considerarsi casuali. La rilevazione è stata infatti affidata al partner Consorzio “Il Cigno”, per la natura dei suoi soci, tra i quali Comuni della Provincia ma anche, in particolare, Slow Food. Inoltre, la metodologia “non casuale” con cui sono stati scelti i soggetti a cui chiedere di partecipare alla rilevazione, per relazione rispetto a un primo nucleo di produttori a partire dal mercato di Piazza Brin, ha naturalmente influito sulla natura delle loro adesioni. Ciò che interessa qui sottolineare è la modalità delle adesioni, che risultano spesso formali, quasi “burocratiche” e caratterizzate da una distanza che quasi mai si trasforma in collaborazione.

Questo risulta evidente se si confronta la Fig. 1 con la successiva (Fig.2), nella quale sono state rappresentate le relazioni che, in una parte differente della scheda di rilevazione, abbiamo chiesto di definire come di “collaborazione”. In questo secondo caso restano soprattutto le reti ed associazioni locali (Crisoperla, Slow Food, Rete IF,...) o anche consorzi di prodotti e produttori a livello locale o regionale.

Figura 2



La quarta riflessione ha a che vedere con la caratteristica di impresa individuale o, al massimo, familiare delle aziende dei produttori con i quali abbiamo condotto

la rilevazione. La scelta della forma giuridica rispecchia l'origine e la storia delle aziende che nascono per lo più da una scommessa, tutta personale, rilevata nella maggioranza dei produttori e delle produttrici che abbiamo incontrato: quella di aver compiuto, e di vivere, anche dopo trasferimenti da altre province o regioni e da altre attività professionali, la scelta di una vita più legata ai ritmi naturali, alla terra e al territorio (anche quando adottato) e di promuovere stili di vita più sobri e consapevoli.

Gli sforzi individuali sono concentrati nel tentativo di dare sostenibilità economica all'azienda, perché possa essere fonte certa di sostentamento anche in futuro. La scelta prevalente è per una certa "multisetorialità" affiancando alla attività di coltivazione agricola iniziative di agriturismo, allevamento, fattoria didattica o sociali, attività artigianali. Ma alla giusta aspirazione alla sostenibilità economica si accompagna una forte sensibilità ambientale fatta non solo di metodi di coltivazione o di allevamento biologici, ma di una cura per il territorio nel suo insieme che testimonia spesso un vero e proprio amore per luoghi, paesaggi, culture e stili di vita. È questo un valore aggiunto che viene esplicitato e che, anche se non è fonte di reddito, può divenire la base per la diffusione di valori condivisi e la creazione di relazioni stabili tra produttori e produttrici anche di differenti territori.

La costruzione di reti collaborative chiede però tempo e non può che fondarsi sulla ricerca di basi comuni che rendano anche "conveniente" economicamente la collaborazione; ciò consentirà di vivere il processo di creazione di reti non come una attività ulteriore, aggiuntiva, ma come una soluzione nata dalle modalità di produzione e di vita del territorio.

È, in parte, quanto già accade con le collaborazioni che vengono esplicitate dai produttori<sup>4</sup> sul versante del consumo con Gruppi di Acquisto Solidali, che ha preceduto, e continua ad affiancare, l'esperienza dei mercati del contadino periodici, che pure ha contribuito a promuovere. Questa relazione continua a tenere nonostante la crisi economica e il progressivo impoverimento di larghi strati di popolazione.

#### *4. Altre reti crescono...*

Oltre alle reti dei produttori agricoli, altre reti sono emerse nel corso della ricerca. Alcune hanno già una loro consistenza, altre sono ancora abbozzate.

Ne citiamo alcune:

- la rete delle Associazioni di volontariato del Tavolo delle Povertà, di cui le realtà coinvolte nella rilevazione sono solo una parte (anche se con un ruolo rilevante) di quelle (più di 30) promotrici o aderenti;
- la rete di collaborazione che, proprio grazie alla ricerca-intervento, si sta iniziando a creare tra alcune attività del Tavolo delle Povertà (soprattutto Buon Mercato e Missione 2000) con alcuni produttori agricoli, mirata al recupero del loro invenduto.

---

<sup>4</sup> Si vedano le schede dei singoli partecipanti nella Parte IV di questo stesso volume.

- la piccola rete nascente tra artigiani che inizia a prefigurare una interazione tra le diverse professionalità e competenze;

Proprio nella fase finale del progetto, inoltre, siamo testimoni e sostenitori della proposta di tre microprogetti di rete:

- la costituenda rete di castanicoltori che, su iniziativa di uno dei produttori coinvolti nel progetto, dell'entroterra di Levanto, si sta collegando attorno alla nascita di un "Giardino delle biodiversità" con l'obiettivo di scambiare saperi e capacità, specie antiche, marze e sementi antiche, utilizzare attrezzature in comune anche nella prospettiva di valorizzare il territorio;
- il progetto di "turismo emozionale" che gli allievi dell'Istituto di Scuola Superiore "Einaudi-Chiodo", coadiuvati da insegnanti-educatori appassionati, sta promuovendo per creare itinerari turistici capaci di comunicare al viaggiatore il senso e la cultura dei luoghi che visita, al di là dei circuiti turistici tradizionali. In questo contesto si sta creando una relazione anche con alcuni dei produttori coinvolti in questo progetto e particolarmente attenti alla cura del territorio circostante.
- La rete virtuale che potrà essere riconosciuta nel sito web che altri allievi dello stesso Istituto hanno contribuito a far nascere, sempre con il supporto dei loro docenti, e nel quale sono raccolte le schede di coloro che hanno partecipato alla rilevazione.

### *5. Verso le battute finali?*

Il 27 febbraio 2014 si è tenuto alla Spezia l'evento di presentazione dei risultati del progetto "Innovazione e integrazione territoriale per economie sostenibili e solidali". In quella occasione crediamo che la presenza di queste reti e delle loro potenzialità sia apparsa evidente e propositiva, così come crediamo sia crescente l'interesse da parte delle istituzioni locali a trovare modalità di interazione con esse a tutti i livelli: da quello del Laboratorio Civico del Quartiere Umbertino - a forte presenza di immigrazione e situato adiacente alla piazza (Brin) -, all'assessorato al Commercio del Comune della Spezia; dalla Provincia e dalle sue attività nell'ambito del Lavoro e della Formazione Professionale, all'assessorato all'Ambiente e sviluppo sostenibile, altra economia e stili di vita consapevoli della Regione Liguria.

Il 14 marzo immediatamente successivo si è svolto a Roma, nella sede del CNR-ISSIRFA, un primo incontro di valutazione che è stato occasione di confronto con altre esperienze di ricercatori che hanno attenzione ai temi inerenti la ricerca qui presentata<sup>5</sup>.

Tuttavia, proprio quando si potevano considerare chiuse le attività sul "campo", sono arrivate le proposte, ai partner del progetto, di co-promozione di alcune attività di divulgazione e sperimentazione di collaborazione o di strumenti di cui abbiamo visto la nascita in corso d'opera. In particolare la "mappa del turismo

---

<sup>5</sup> Alcuni dei contributi dati in queste occasioni sono contenuti in questo stesso volume.

emozionale” e il primo corso autogestito sulle marze per le specie antiche presso il Giardino delle Biodiversità. Questo meglio di ogni altra cosa sembra testimoniare le potenzialità esistenti e sollecitate con questo progetto, che è auspicabile possano trovare una via di sviluppo che non lasci questi due episodi essere solo “buone pratiche” isolate, magari da ricordare, ma senza un cambiamento concreto dei modi di produrre, di consumare, di vivere. Un cambiamento questo, come anche in questi giorni gli scienziati dell’IPCC<sup>6</sup> avvertono, che non sarà solo un modo per contribuire ad uscire da questa crisi che sembra voler schiacciare nell’omologazione e nella depressione ogni sforzo creativo, soprattutto dei più giovani, ma anche un modo per salvaguardare la vita della specie umana in questo suo pianeta. Questa stessa pubblicazione più che configurarsi come uno dei risultati finali del progetto, vuole a sua volta avere lo scopo di comunicare, a chiunque avrà la pazienza di leggerli, elementi di analisi, risultati e metodologie utilizzate in questo anno di lavoro quali strumenti e occasione di confronto tra territori, produttori e produttrici, ricercatori e consumatori. Vuole dunque proporsi come sostegno per l’avvio di ulteriori relazioni per chi voglia dedicarsi alla costruzione di un altro modello di sviluppo, di un’altra economia che sia davvero sostenibile e solidale. Anche per questo, da parte di ciascuno di coloro che hanno partecipato a questo progetto, troverete nelle prossime pagine la comunicazione di impressioni, suggerimenti, osservazioni, notizie per aprire o continuare un dialogo che vorremmo non finisse qui.

---

<sup>6</sup> IPCC – *Intergovernmental Panel on Climate Change* è stato istituito nell’ambito del Programma ambientale della Nazioni Unite e dall’Organizzazione Mondiale di Meteorologia nel 1988. Opera sulla base della cooperazione volontaria di migliaia di scienziati in tutto il mondo sulla base dei principi associativi che coinvolgono ben 195 Nazioni.





## 2. La provincia della Spezia attraverso i dati statistici\*

### 1. La Spezia vista con gli occhi delle statistiche<sup>1</sup>

In occasione della presentazione del progetto venne tracciato un quadro approfondito della situazione economica e sociale della Provincia così come era allora conoscibile con dati al 2010. Da quella data, tuttavia, ulteriori e più aggiornate informazioni si sono rese disponibili e, purtroppo, l'economia ligure e quella spezzina hanno subito dei mutamenti significativi ma di senso negativo.

Il mercato del lavoro ha visto crescere il tasso di disoccupazione per il contemporaneo aumentare del numero di persone in cerca di occupazione e per la riduzione del numero di occupati esistenti.

Se nel 2011 il tasso di disoccupazione alla Spezia si attestava al 4,7%, inferiore a quello regionale e quasi la metà del dato nazionale, nel 2012 il dato più che raddoppia, passando al 10,8%, valore superiore al dato nazionale e superiore ai dati delle altre province liguri.

Ad aumentare, in particolare, è il tasso di disoccupazione maschile (che passa dal 2,3% all' 8,8%) un dato che resta inferiore a quello nazionale, ma superiore sia a quello regionale che a quello delle regioni del Nord Ovest nel loro insieme.

Nel 2013, tuttavia, a differenza di quanto avviene nel resto delle province liguri, il tasso di disoccupazione si riduce, scendendo al 9,9% (dato che le ultime statistiche indicano costante per l'inizio del 2014), in particolare per la ripresa dell'occupazione nel settore delle costruzioni.

Nei settori di riferimento del Piano di Intervento della Provincia, a cominciare dal commercio, la contrazione di occupati ed aziende riguarda soprattutto le società di persone, che si riducono del 6,04%, mentre resta pressoché costante (0,56%) il numero di imprese individuali; questo grazie al segno positivo che riguarda il commercio al dettaglio ed in particolare il commercio al dettaglio ambulante e al di fuori di esercizi commerciali.

In questi ultimi due anni la riduzione riguarda anche l'area del Golfo, che sino al 2010 si presentava in controtendenza rispetto alle altre sub aree della provincia (Alta e Bassa Val di Vara, Val di Magra, Riviera).

Anche nel settore dell'artigianato, tra il 2010 ed il 2012, si verifica una contrazione del numero di aziende (-3,4%) che vede coinvolti tutti i settori con esclusione dell'alimentare (+ 3,6%), tessili, abbigliamento (+ 6,8%), apparecchiature elettriche ed elettroniche (+ 5,4%) e riparazione e installazione di macchinari (+ 19,8%).

---

\* Sono autrici del presente contributo Chiara Cavallaro e Soana Tortora, a cui si deve anche il paziente lavoro di codifica dei questionari raccolti. Non sarebbe comunque stato possibile senza l'operato di Giulietta Mulini, Patrizia Pellini, Davide Barcellone, Andrea Motto e Silvano Zaccone, che hanno percorso la provincia per la raccolta dei dati con i produttori.

<sup>1</sup> I dati riportati hanno come fonte l'Istat e sono stati rilevati sia direttamente dal Datawarehouse dell'Istituto sia attraverso due pubblicazioni: CCAA della Spezia-Rapporto sull'Economia Provinciale 2012-<http://www.sp.camom.it/home2.htm>; Bdl, L'Economia della Liguria, serie Economie Regionali n. 8, anno 2013, Roma, <http://www.bancaditalia.it>.

La loro distribuzione territoriale vede una modesta riduzione nelle aree della Val di Magra e Bassa e Media Val di Vara e una crescita nella Riviera.

Per quanto riguarda il turismo, di fronte a una sostanziale tenuta degli esercizi alberghieri ma a una riduzione dei posti disponibili, si deve registrare una riduzione del turismo nazionale che non è compensata dalla crescita dell'arrivo di turisti stranieri, in particolare da Paesi del Nord ed Est Europa e Asiatici. Ne subiscono gli effetti quasi tutte le aree con la sola eccezione della Bassa e Media Val di Vara.

Nel caso dell'agricoltura sono ora disponibili i dati del censimento effettuato nel 2010. Il numero di aziende si riduce del 67% rispetto al precedente censimento del 2000 per scendere a un totale di 2.786 aziende.

La riduzione riguarda tutti i comuni della provincia con eccezione di Bonassola, Deiva Marina, che segnano un incremento. Si riduce anche la superficie coltivata complessiva (- 26,2%), anche se questo dato risulta maggiormente differenziato a livello comunale con aumenti nei comuni di Bonassola, Deiva Marina, Riomaggiore, Sesta Godano, Vezzano Ligure e Zignago.

Rispetto al totale, il 5,2% delle aziende risulta certificato biologico ed il 25,3% con produzioni DoP o IGP.

Nel complesso il 64% delle imprese risulta di proprietà di chi la conduce, con eccezione delle imprese bio, dove tale dato scende al 31,5% a fronte di una percentuale più alta di imprese con terreni in affitto (15,7 rispetto al 5,4% totale) o in regime di possesso misto, anche gratuito (26,7 rispetto al 7,1% totale).

## *2. L'agricoltura biologica*

Approfondendo lo sguardo sul comparto del biologico, secondo i dati del Sinab<sup>2</sup>, nel 2012 erano presenti in Italia 40.146 produttori, dei quali solo 219 (0,5%) in Liguria. Tenendo conto sia della produzione che della trasformazione e importazione dei prodotti, il dato nazionale sale a 49.709 aziende con una variazione in crescita del 3% rispetto all'anno precedente; a livello regionale il dato sale a 379 aziende, mostrando tuttavia una riduzione del 2,6% rispetto al 2011. L'aumento, a livello nazionale, è dovuto prevalentemente all'aumento dei produttori e in parte minore degli importatori, mentre diminuiscono i trasformatori o i produttori e trasformatori.

Anche le superfici coltivate biologicamente, o in fase di transizione dalla coltura tradizionale a quella biologica crescono come dato nazionale, del 6,4% rispetto al 2011, arrivando a un totale di ha 1.167.362. L'aumento non è generalizzato: in Liguria, la superficie coltivata diminuisce del 6,2% (per un totale di ha 3.023 coltivati nel 2012, lo 0,002 per mille sul totale); riduzioni nelle superfici si hanno anche in Piemonte, Lombardia, Marche, Abruzzo e Basilicata.

---

<sup>2</sup> Sinab – Sistema di informazione nazionale sull'agricoltura biologica del Ministero delle Politiche agricole e forestali.

Le colture prevalenti nella regione, la maggior parte delle quali si espande, sono: olivo (crescita del 3% delle superfici coltivate), cereali (+43% di superficie coltivata), ortaggi (+23%), vite (-9%), frutta esclusi agrumi (+16%). Scompaiono le superfici su cui si dichiara la coltivazione degli agrumi.

Anche per quanto riguarda il comparto zootecnico bio la Liguria è in controtendenza con il dato nazionale, comunque piuttosto alterno: tra il 2011 e il 2012 a livello nazionale le aziende crescono del 12,1%, mentre le liguri si riducono dell'1%.

Questi andamenti si accompagnano ad una domanda di prodotti biologici che, nonostante la crisi non dia segni di inversione di tendenza, risulta crescente anche a fronte di una domanda agroalimentare decrescente. Nel primo semestre del 2013 gli acquisti di questi prodotti sono aumentati dell'8,8% a fronte di una domanda di generi alimentari in flessione del 3,7%.

*“La dinamica dell'anno in corso è dipesa in modo particolare dagli aumenti a due cifre fatti registrare dai biscotti, dolciumi e snack bio (+22,7% in valore), dagli ortofruttili freschi e trasformati (+14,6%) e dalle uova (+11,3%), mentre in misura minore hanno inciso gli incrementi della pasta, del riso e dei sostituti del pane (+8,4%).*

*Sostanzialmente stabile l'andamento della spesa per i lattiero-caseari e le bevande bio, mentre molto interessanti sono risultati gli incrementi per il miele e per gli omogeneizzati, sebbene in associazione a valori di mercato abbastanza contenuti”<sup>3</sup>.*

Tra i canali di distribuzione si contraddistinguono i mercati del contadino (vendita diretta) e la distribuzione attraverso i Gruppi di Acquisto Solidali (GAS)

### 3. I GAS e le reti di economia solidale

Che cosa sono i GAS-Gruppi di Acquisto Solidale? Parlare di GAS è la stessa cosa che parlare di economia solidale? Come abbiamo visto negli incontri effettuati nel corso del progetto, vi sono vari modi di definire l'economia solidale, pur nella presenza di concetti condivisi. Sicuramente possiamo considerarla un sistema di scambio di beni e servizi che mette al centro la sostenibilità sociale e ambientale oltre che quella economica e comprende al suo interno forme di scambio non basate sulla generazione di un profitto, ma finalizzate alla ricerca di un “bem viver” per le comunità che lo praticano. Questo comprende, in un'ottica appunto solidale e di reciprocità, anche scambi basati sul baratto (e quindi sul valore d'uso piuttosto che su un determinato valore di scambio-prezzo) e il dono.

Per quanto riguarda il sito della Rete Gas Italiana<sup>4</sup> vi si può leggere: *“Un gruppo d'acquisto diventa solidale nel momento in cui decide di utilizzare il concetto di solidarietà come criterio guida nella scelta dei prodotti. Solidarietà che parte dai membri del gruppo e si estende ai piccoli produttori che forniscono i prodotti, al rispetto dell'ambiente, ai popoli del sud del mondo e a coloro che - a causa della ingiusta ripartizione delle ricchezze - subiscono le conseguenze inique di questo modello di sviluppo”.*

---

<sup>3</sup> Sinab, BIO IN CIFRE 2012, rapporto scaricabile gratuitamente sul sito [www.sinab.it](http://www.sinab.it), pag. 37.

<sup>4</sup> [www.retegas.org](http://www.retegas.org)

I GAS sono nati negli anni '94 a Fidenza (RE) e, secondo i dati disponibili sullo stesso sito, sono attualmente 975 a cui si accompagnano 14 reti formalizzate di coordinamento. Di essi il 39,3% si trova nel Nord Ovest, il 21,2% nelle regioni del Nord Est (per un totale del 60,5% nel Nord del Paese), il 26,5% nelle quattro regioni del Centro (Toscana, Umbria, Lazio e Marche) e solo il 13% nelle regioni meridionali del Paese. In Liguria il sito fornisce il dato di 33 GAS esistenti, in prevalenza collocati nel territorio di Genova (19). A La Spezia vengono forniti i dati relativi a 8 GAS: Barbagas, Indiosca, Magazzino Cooperativo Risorgimento, GASPO, Hourloupe, Gigante Nera GAS Bassa Val di Vara, Grano Acqua e Sale e l'Orbaco. Le reti, non rilevate sul sito ma incontrate nel corso del progetto, sono almeno tre: Realtra e l'Associazione Crisoperla nel territorio spezzino e lunigiano e la Rete IF a livello regionale.

Accanto ai GAS un altro punto di riferimento sono i Distretti di Economia solidale -DES, che sono definiti come: "... creazione di circuiti economici, in cui le diverse realtà si sostengono a vicenda creando insieme spazi di mercato finalizzato al benessere di tutti" e che approssimano il concetto di rete indicato inizialmente.

Attualmente il sito di riferimento<sup>5</sup> ne censisce 26 sul territorio nazionale, di cui 18 nel Nord, 5 al Centro e 3 al Sud. Va sottolineato che si tratta di una situazione in continua evoluzione (nelle statistiche ma anche nelle sue forme e modalità) e che solo volontariamente i dati vengono forniti al sito in questione, che resta comunque l'unico fonte specializzata. È possibile quindi che la stima sia in leggero difetto come in eccesso, per la resistenza che può connotare il dare notizia della fine di una esperienza.

Sicuramente ai confini con la Provincia della Spezia stanno evolvendo due realtà: Il DES Altro Tirreno<sup>6</sup> (Pisa a cui aderiscono come soci 3 GAS, 24 Associazioni non solo Toscane e 13 imprese cooperative) e il DES Parma<sup>7</sup> (che conta l'adesione di 34 GAS oltre a produttori e associazioni il cui elenco non è ancora disponibile sul sito).

Nel corso di questo progetto, facendo riferimento a un sistema di "reti di economia solidale", si richiama principalmente il concetto di DES, soprattutto quando questo coinvolga esplicitamente i produttori all'interno delle strategie e decisioni degli associati in modo più o meno formale.

#### *4. Tornando alla Spezia...*

Tornando al territorio nel quale si è svolto il progetto, e la rilevazione, possiamo quindi concludere che ha visto peggiorare la situazione economica in generale nel corso soprattutto degli ultimi due anni, e che, con riferimento al settore dell'agricoltura e zootecnia biologica, sembra, fino al 2012, non aver ancora saputo inserirsi negli andamenti in controtendenza rispetto all'andamento generale negativo, come il settore dei prodotti biologici, che, a livello nazionale, mostrano una decisa crescita, anche se limitata nei numeri assoluti. Per quanto riguarda il Progetto,

---

<sup>5</sup> <http://www.retecosol.org/>

<sup>6</sup> <http://www.desaltrotirreno.org/>

<sup>7</sup> <http://www.desparma.org/>

sono state incontrate (Tab. 1) in tutto 44 imprese del settore agricolo, di cui 23 in Val di Vara, 1 in Riviera e 20 in Val di Magra/Lunigiana.

La superficie aziendale, pari a circa 720 ha, corrisponde al 4,3% della superficie agricola della Provincia. Considerando solo quella utilizzata (259 ha delle 42 aziende che hanno risposto) per agricoltura o allevamento, la percentuale sul totale della superficie utilizzata scende leggermente passando al 3,4%.

**Tab. 1 - Numero di aziende coinvolte**

	n.	%
Alta Val di Vara	17	38,6
Bassa Val di Vara	6	13,6
Riviera	1	2,3
Val di Magra/Lunigiana	20	45,5
Totale	44	100,0

Fonte: SP 13COM-I4102-1100

La scelta di procedere nell'individuazione degli intervistati secondo le reti di relazioni, a partire da un nucleo centrale già individuato attraverso l'Associazione Mediterraneo e il Consorzio Il Cigno, ha condotto ad un primo elemento di riflessione: considerare o no una rete che si estenda a livello interprovinciale (SP e MS)? Ed in particolare a cavallo tra due regioni (Liguria e Toscana)? La scelta è stata per una risposta positiva, tenuto conto della storia dello specifico territorio (Lunigiana) e delle attuali incertezze che circondano la natura di enti di "area vasta" quali sono le province. Il criterio decisivo è risultato essere quelle della loro partecipazione a "mercati del contadino", o dell'aver rapporti con i GAS, della provincia della Spezia.

**Tab. 2 - Data di costituzione delle aziende**

	n.	%
fino al 1990	4	9,1
dal 1990 al 1995	3	6,8
dal 1995 al 2000	6	13,6
dal 2000 al 2005	8	18,2
dal 2005 al 2010	12	27,3
dopo il 2010	7	15,9
Totale	40	90,9
n.d.	4	9,1
Totale di riferimento	44	100,0

Fonte: SP 13COM-I4102-1100

Le aziende considerate hanno una storia diversamente consolidata ma è indubbio che la loro nascita si sia intensificata negli ultimi 9 anni. Tra il 2005 e il 2014 nascono quasi il 44% delle aziende che abbiamo incontrato, rispetto al 15,9% avviato sino al 1995 e al 31,8% tra il 1995 e il 2005.

Il 61,4% è una ditta individuale e un ulteriore 25% a conduzione familiare. Solo 2 aziende sono società (di persone). Nella rilevazione è compresa anche una associazione.

### *La sostenibilità ambientale*

Su 40 risposte avute, le conduzioni biologiche (o in via di transizione) risultano essere 27 (67,5%), anche se in modo generalizzato viene dichiarata una conduzione ambientalmente sostenibile (almeno secondo le norme in vigore).

In alcuni casi, a motivo della mancata certificazione, viene indicato quale ostacolo principale, esplicitamente, il suo eccessivo costo rispetto al reddito aziendale. In questo caso non è stata però attivata alcuna procedura di autocertificazione né attraverso la collaborazione di altri produttori, né dei GAS locali, esperienza invece esistente in altre regioni.

Le aziende certificate, comunque, rappresentano il 56% delle aziende della Val di Vara (nella quale si è costituito un vero e proprio Distretto del Biologico - La Valle del Bio) e il 50% della Val di Magra/Lunigiana. Anche l'azienda della Riviera è certificata bio.

**Tab. 3 - Utilizzo di energie sostenibili per Area territoriale**

		<b>Alta Val di Vara</b>	<b>Bassa Val di Vara</b>	<b>Val di Magra / Luni- giana</b>	<b>Totale</b>
<b>fonti ener- getiche</b>	<b>Energia solare</b>	6	1	7	<b>14</b>
	<b>fotovoltaico</b>	4	0	4	<b>8</b>
	<b>biomasse</b>	6	1	1	<b>8</b>
<b>Totale</b>		<b>10</b>	<b>2</b>	<b>8</b>	<b>20</b>

I totali si basano sui rispondenti i quali possono aver utilizzato diverse forme di energia alternativa.

Fonte: SP 13COM-I4102-1100

L'utilizzo di forme di energie alternative (in particolare solare, fotovoltaico, biomasse) è stato dichiarato da 20 aziende su 42 rispondenti (47,6%) e, come si può vedere dalla tabella, avviene utilizzando anche forme molteplici (solare e biomasse, per esempio, rispettivamente per riscaldamento acqua e riscaldamento ambienti).

Il 57,1% delle aziende ha un collegamento con l'acquedotto del locale Ambito Territoriale Ottimale, mentre negli altri casi si fa ricorso sia a pozzi che a sorgenti o corsi d'acqua esistenti sul terreno.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti il 36,4% degli/delle intervistati (16) ha dichiarato di riuscire a riciclare tutto lo scarto prodotto direttamente in azienda e il 29,5% ha dichiarato quantità diverse di rifiuti per la raccolta.

Ben 15 aziende (34,1%), tuttavia, non hanno risposto a questa domanda.

<b>Tab. 4 - L'uso dell'inwenduto</b>		
	n.	%
autoconsumo	14	29,5
autoconsumo e regali - caritas	2	2,3
concime	2	2,3
consumato o trasformato	2	2,3
consumo/compostaggio	2	2,3
nessun rifiuto	16	13,6
<b>Totale</b>	<b>38</b>	<b>36,4</b>
<b>n.d.</b>	6	100,0

Fonte: SP 13COM-I4102-1100

Infine il trattamento dell'inwenduto: su 38 aziende che hanno risposto vi sono le 16 che dichiarano di poterlo trattare interamente, altrettante 14 che lo dedicano prioritariamente al consumo, 2 che si sono rese disponibili al dono ad associazioni di volontariato (Buon Mercato) e almeno 6 che o lo consumano o lo trasformano (prodotti - concime o compost).

Dal punto di vista della sostenibilità ambientale, quindi, si può concludere che nell'insieme di aziende coinvolte nel progetto vi sono modalità e usi che possono orientare il comportamento degli altri e essere oggetto di formazione e/o informazione.

### *La sostenibilità sociale*

Il tema della sostenibilità sociale, in ambito aziendale, ha a che vedere con il rapporto con tutti i soggetti che vengono a contatto con l'azienda, e prima di tutto con coloro che vi lavorano.

**Tab. 5 - Gli occupati**

	n. donne	Totali
Alta Val di Vara	13	27
Bassa Val di Vara	6	11
Riviera	0	1
Val di Magra/Lunigiana	25	61
<b>Totale</b>	<b>44</b>	<b>100</b>

*Fonte: SP 13COM-14102-1100*

Nelle 44 aziende contattate operano complessivamente 100 persone. Ricordando che le aziende sono prevalentemente a conduzione individuale o familiare, non sorprende quindi che la loro dimensione media superi di poco i due addetti.

Sempre tenendo conto di questo dato, è però interessante rilevare che la percentuale femminile sia del 44% del totale, dato che comprende in grande maggioranza le titolari di azienda. La situazione è leggermente diversa tra le aree territoriali. Mentre in Val di Vara la percentuale di donne sale al 50% e la dimensione aziendale scende sotto il dato medio delle due persone (1,6 addetti), in Val di Magra/Lunigiana la quota femminile scende al 40% e sale la dimensione media (2,5 addetti), influenzata comunque, in particolare, dalla presenza di una Cooperativa, l'Ortara, con 15 soci addetti.

Per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro, che riguarda il titolare dell'azienda esattamente come eventuali collaboratori, abbiamo il dato, indiretto, sull'esistenza di pagamenti per l'assicurazione. Tuttavia hanno risposto positivamente a questa domanda solo 31 aziende sulle 44 totali, di cui 14 in Val di Vara, 1 in Riviera e 16 in Val di Magra/Lunigiana.

Infine possono essere considerate come chiave interpretativa le finalità (Tab. 6) che sono state dichiarate alla base della scelta di gestire l'attività. Anche in questo caso si sono registrate delle mancate risposte il cui numero elevato (10) risulta inatteso.

Per le restanti, si è tentato un raggruppamento in alcune voci sintetiche, ovvero:

- la finalità è in una logica strettamente aziendale: si tratta di 8 aziende, pari al 18,2%;
- alla base vi è la ricerca di una vita sobria: in questo modo hanno risposto in 6 casi (13,6%);
- per altre 6 attività la responsabilità nella gestione dell'attività sta nel modello di produzione, biologica e quindi rispettoso di ambiente, animali e consumatori;



- 14 persone (31,8%) hanno indicato motivazioni ideali o etiche alla base della loro scelta aziendale.

**Tab. 6 Finalità dell'attività**

	n.	%
integrazione del reddito	1	2,3
avviare attività	1	2,3
far ripartire l'azienda	1	2,3
fare il contadino	1	2,3
agriturismo e allevamento	1	2,3
valorizzare produzione vino	1	2,3
qualità e ampliamento	2	4,5
<b>logica aziendale</b>	<b>8</b>	<b>18,2</b>
autosufficienza	1	2,3
reddito di sostentamento	1	2,3
sopravvivere	3	6,8
sopravvivere autonomia	1	2,3
<b>sobrietà</b>	<b>6</b>	<b>13,6</b>
biologico agriturismo	1	2,3
agriturismo e km 0	1	2,3
agricoltura sinergica	1	2,3
avere una azienda a ciclo chiuso	1	2,3
orto e frutta bio	1	2,3
produzione olio e frutta	1	2,3
<b>responsabilità</b>	<b>6</b>	<b>13,6</b>
altraeconomia	2	4,5
contatto con natura	2	4,5
salvaguardia ambiente	1	2,3
salvaguardia colture	1	2,3
salvaguardia frutta antica	4	9,1
salvaguardia produzioni locali	2	4,5
sostenibilità animale e umana	1	2,3
valorizzare territorio	1	2,3
<b>etica</b>	<b>14</b>	<b>31,8</b>
<b>Totale</b>	<b>34</b>	<b>77,3</b>
nd	<b>10</b>	<b>22,7</b>

Fonte: SP 13COM-14102-1100

### La sostenibilità economica

In questo caso è stata posta una domanda netta: la vostra azienda è fonte bastante di sostentamento? In Tab. 7 le risposte:

	Fre- quenza	Percentuale
si	29	65,9
no	14	31,8
<b>Totale</b>	<b>43</b>	<b>97,7</b>
n.d.	1	2,3
<b>Totale</b>	<b>44</b>	<b>100,0</b>

Fonte: SP 13COM-I4102-1100

Lo è solo nel 65,9% dei casi. Il 29,5% degli altri agricoltori ricorre ad altre forme di integrazione del reddito (dalla pensione, al reddito del coniuge ad altre collaborazioni professionali).

Per arrivare ad ottenere una attività sostenibile economicamente, vengono anche affiancate all'attività principale (agricoltura e/o allevamento) ulteriori attività (Tab. 8):

**Tab. 8 - Altre attività**

	Risposte		Percentuale di casi
	N	Percentuale	
degustazione	17	19,3%	50,0%
fattoria didattica	14	15,9%	41,2%
ospitalità	14	15,9%	41,2%
ristorazione	13	14,8%	38,2%
vendita diretta	30	34,1%	88,2%
<b>Totale</b>	<b>88</b>	<b>100,0%</b>	<b>258,8%</b>
numero aziende	34		

Fonte: SP 13COM-I4102-1100

La tabella, come nel caso del ricorso a fonti energetiche sostenibili, indica che le 34 aziende affiancano alla vendita diretta almeno una delle attività indicate. Alcune di esse non sono particolare fonte di reddito (fattoria didattica) ma tutte concorrono, oltre che a integrare le entrate aziendali, anche a far conoscere i prodotti e i produttori.

Un quadro più generale si ha dalla Tab. 9:

**Tab. 9 - Altri dati sulla sostenibilità economica**

Fatturato e spese	n. aziende	Minimo	Massimo	Somma	Media
fatturato medio	29	500	140.000,0	603.800,0	20.820,7
costi fissi	26	100	6.000,0	45.100,0	1.734,6
costi personale	30	0	30.000,0	100.800,0	3.360,0
commercializzazione	29	0	3.800,0	24.400,0	841,4
rifiuti	29	0	1.000,0	4.560,0	157,2
assicurazioni	31	0	5.000,0	26.750,0	862,9
contribuzioni PA	38	0	50.000,0	151.310,0	3.981,8
<i>Aziende che hanno risposto totalmente</i>	16				

Fonte: SP 13COM-14102-1100

Le aziende hanno risposto in modo molto erratico a questo insieme di richieste di informazioni. Nel complesso, solo 16 hanno dato risposte complete.

Il fatturato medio delle aziende (in questo caso 29 totali) risulta pari a 20.820 € ma questo dato è, appunto, medio, esistendo anche chi ha dichiarato un valore di fatturato non superiore a 500 euro.

Sicuramente questo insieme di domande è stato fonte di ambiguità. Come fatturato è stato considerato quasi esclusivamente quello derivante dalla vendita dei prodotti, pochissime aziende hanno personale assunto a tempo parziale e il reddito del proprietario o affittuario non sembra essere stato considerato, consistendo, in molti casi, nell'autoconsumo dei propri prodotti. I contributi ricevuti in seguito a quanto previsto da piani regionali o dalle politiche agricole comunitarie sono occasionali e, tranne il caso più rilevante che compare nella tabella, di volume modesto.

##### 5. L'economia solidale e le reti spezzine

Agli/alle intervistati/e è stata posta la domanda se avessero o no relazioni con soggetti appartenenti a reti di economia solidale. Diciannove intervistati/e hanno risposto di essere a conoscenza di realtà appartenenti all'economia solidale, solo 7 di avere relazioni stabili con queste realtà, 11 intervistati/e le conoscono ma non hanno relazioni con esse, 1 intervistato/a ammette di non capire bene quali siano gli obiettivi di una rete di economia solidale ed infine 11 sono interessati a conoscere meglio questo soggetto.

Sommando questi ultimi ai 19 che hanno risposto di essere a conoscenza di realtà RES, si può sostenere che su 44 aziende, ben 30 (68%) non è estraneo al tema. Considerando i dati esaminati nei paragrafi precedenti si ritiene di poter concludere che sia possibile rafforzare questo interesse e i comportamenti virtuosi che molti hanno già posto in essere, anche perseguendo la sostenibilità economica, soprattutto con un deciso inserimento nel settore delle produzioni biologiche.



### 3. La metodologia utilizzata\*

Questo scritto è rivolto sia a tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione del progetto sia, quale contributo più strettamente di “ricerca”, ad altri/e ricercatori/trici che stiano, o vogliano sperimentarsi sul campo. Intende, infatti, mettere in luce i punti salienti che hanno guidato le scelte metodologiche del progetto ed essere nel contempo, al termine di questa lunga sperimentazione, anche un momento di esplicitazione della valutazione avvenuta in corso d’opera e al termine del progetto stesso.

Gli elementi che si vogliono presentare sono: la genesi del progetto quale risposta a una domanda, il contesto globale di riferimento dell’azione posta in essere a livello locale, le motivazioni alla base degli strumenti utilizzati e la loro efficacia, l’evoluzione del gruppo coinvolto nella ricerca, la valutazione ed il possibile uso dei risultati raggiunti.

#### *1. All’origine del progetto e il suo orizzonte*

All’origine del progetto è, come già detto, un bando della Provincia della Spezia per “la realizzazione di una ricerca/intervento e successivo piano di fattibilità in un’ottica di sviluppo locale nella logica degli obiettivi trasversali del F.S.E. per lo sviluppo dell’economia solidale nel territorio della Provincia della Spezia, al fine di dare vita a percorsi formativi/informativi che orientino ad avvicinarsi alla costruzione delle reti di economia e collaborazione solidale”.

È quindi corretto dire che la domanda, che è stata probabilmente espressa in sedi precedenti da parte delle reti di economia e collaborazione sociale della Spezia, è arrivata ai promotori mediata dalla programmazione istituzionale e iscritta nei regolamenti che guidano la realizzazione di progetti cofinanziati dai Fondi Strutturali.

L’inserimento nel contesto locale ed in particolare tra coloro che si dovevano considerare i mandanti di questa richiesta formale i promotori l’hanno perseguito in due modi: innanzitutto grazie al coinvolgimento delle reti dei due partner spezzini (Il Consorzio Intercomunale il Cigno e l’Associazione Culturale Mediterraneo) ed attraverso l’interlocuzione con la rete che più si connotava quale espressione delle realtà di economia solidale, ovvero Realtra, anche in quanto espressione dei Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) della Provincia. Tuttavia nel corso dell’intero progetto si è tentato di mantenere una natura inclusiva, nella consapevolezza che la ricerca doveva mantenere in modo esplicito l’orizzonte di uno sviluppo locale da progettare in modo partecipato, coerente con le idee e le modalità dell’economia solidale, capace di arricchirsi di tutti i soggetti che mostrassero interesse in questo senso. Per sua natura, infatti, la ricerca-intervento (o ricerca/azione) deve

---

\* Questo contributo è da attribuire a Soana Tortora e Chiara Cavallaro. Ovviamente la metodologia in quanto tale è il risultato del lavoro congiunto di coloro che hanno fatto parte del Comitato tecnico di Progetto nonché di Francesca Proia e Chiara Bonifazi, che hanno contribuito in particolare nella fase di “restituzione” dei risultati raggiunti.

essere considerata come uno strumento/occasione per l'avvio o il consolidamento di processi partecipati di cambiamento, e si è ritenuto che l'ampliamento della conoscenza tra diversi soggetti interessati ai temi dell'economia solidale e della sostenibilità non potesse che essere utile allo sviluppo e al consolidamento delle reti incontrate.

Come è già stato detto, nel Cap. 1, non si sono verificate solo inclusioni (come quelle del Tavolo delle Povertà, del Laboratorio di Quartiere Umberto o dell'ISISS scolastico Einaudi Chiodo) ma anche abbandoni, come nel caso di Realtra che ha comportato l'assenza dei GAS dal gruppo di ricerca intervento.

Allo stesso tempo questo ha posto in primo piano il rapporto e il coinvolgimento con i produttori, e si ritiene che in termini di risultati secondo i dettati del bando, nonché di riflessioni sul tema della costruzione di reti solidali, sia stata una occasione particolarmente fertile.

In particolare, al termine delle attività, questo ha messo in luce la difficoltà di relazione e interlocuzione tra il mondo della produzione agricola, dell'artigianato, ed anche del volontariato sociale e dell'associazionismo, con le istituzioni locali e le associazioni di categoria. Tale difficoltà ha diversi motivi ma sicuramente uno di essi risiede nella scarsa comprensione che i soggetti più istituzionali o istituzionalizzati hanno di questo processo di modifica degli stili di produzione e di vita che è concretamente emerso anche dalla rilevazione. A fine progetto, quindi, ci siamo chiesti come possa essere possibile sollecitare anche una "domanda" di cambiamento all'interno di questo tipo di soggetti locali, indispensabile per poter intessere un dialogo efficace proprio con le reti indicate nel bando del progetto.

## *2. La metodologia della ricerca- intervento*

È peculiare della ricerca-intervento essere un percorso rivolto ad accrescere in tutti i soggetti che vi sono coinvolti:

- conoscenza
- consapevolezza
- capacità di progettazione e attivazione sociale.

La ricerca/intervento ha, pur in un orizzonte generale, che deve essere condiviso tra i partecipanti, una precisa connotazione "di campo", ovvero una collocazione spaziale e temporale definita che sconta, avendo tra i suoi obiettivi quello di stimolare una intensa partecipazione, anche caratteristiche emotive, dinamiche di gruppo, di conflitto che debbono svolgersi nella concretezza della realtà e degli interessi (anche contrastanti) di coloro che hanno espresso la domanda e chiedono di raggiungere un traguardo comune soddisfacente.

Si può quindi dire che una ricerca-intervento

- è chiamata ad andare oltre i limiti dello studio di ciò che è accaduto nel passato o della analisi/narrazione del presente come azione di "consulenza" al committente;
- è, per sua definizione, rivolta al futuro.

“Il compito della ricerca-intervento non è descrivere il mondo come si presenta, ma riuscire a delinearne come potrebbe essere”<sup>1</sup>.

Nel suo svolgimento, perciò, si è fatta, essa stessa, azione, connettendo l’obiettivo di conoscenza e creazione di consapevolezza (anche recuperando dati e informazioni di contesto) con quello di rafforzare o creare le relazioni e legami che sono condizione al nascere di reti solidali. Sono proprio le relazioni collaborative e i legami di rete, anche economici, che vengono posti in essere soprattutto nel caso di piccole aziende (individuali o familiari, microimprese artigiane, associazioni di volontariato...), che possono avviare già nell’immediato un cambiamento concreto nelle condizioni di vita delle persone, contribuendo a fissare le premesse di una differente qualità di sviluppo locale e umano.

Proprio per questo la scelta di questa metodologia è sembrata una scelta coerente con l’obiettivo di rilevare bisogni informativi e formativi, quali elementi dell’oggi chiamati a dare sostanza a progettualità future.

### *3. Quale valore aggiunto al progetto dalla metodologia della ricerca/intervento*

Come si è detto inizialmente l’approccio ha richiesto, all’inizio, che si procedesse all’individuazione dei soggetti mandatarî della ricerca, da coinvolgere come parte attiva del progetto nel gruppo di ricerca intervento. In assenza di una mappatura preesistente, e di fronte alle difficoltà con quello che era stato inizialmente pensato come interlocutore privilegiato (la rete Realtra), si è proceduto passo dopo passo, con una modalità che abbiamo definito a “cerchi concentrici”, basandoci

- sulla rete di relazioni e sul radicamento territoriale dei partner di progetto;
- sulle reti di relazioni accessibili nell’ambito dei soggetti interessati ai temi dell’economia solidale.

L’immagine che abbiamo utilizzato per visualizzare questo processo è fortemente simbolica: è quella di una goccia d’acqua che cade in altra acqua creando in modo “virale” onde, piccole ma visibili, che si incontrano con altre generate da altre gocce, cadute in altri ambienti, che muovono altri soggetti... [Fig.1].

Abbiamo quindi ampliato la nostra interlocuzione a realtà e reti di produttori agricoli e allevatori connotate da una forte attenzione alla sostenibilità ambientale, ad un rapporto nonviolento con il territorio, al recupero di metodi di coltivazione e prodotti tradizionali e antichi.

Da lì ci siamo rivolti ad altri “mondi”:

- ✓ un piccolo numero di imprese artigiane contraddistinte da analogia sensibilità territoriale e sociale;
- ✓ un certo numero di Associazioni di Volontariato e Terzo Settore del Tavolo delle Povertà (tanto che il gruppo di lavoro si è potuto giovare dell’apporto della stessa Portavoce del Tavolo).

---

<sup>1</sup> Arcidiacono C. “Ricerca-azione partecipata e “cooperative inquiry” in “La ricerca-intervento”, a cura di Colucci-Colombo-Montali, Il Mulino Prismi, 2008.

- ✓ da ultimo, non certo per rilevanza, il mondo della scuola, con l'Istituto "Einaudi-Chiodo" coinvolto a supporto di alcune attività specifiche del progetto.

Figura 1



Di conseguenza il processo di costruzione del Gruppo della Ricerca Intervento (GRI) ha assorbito più tempo ed energie del previsto.

Il piano di attività è stato quindi più volte adeguato alle nuove condizioni operando attraverso un confronto, pur nelle differenze di ruoli e competenze, che ha fatto appello alle diverse conoscenze ed esperienze degli ambiti di azione nei quali si è svolta la ricerca. Ciò è stato possibile grazie alla disponibilità effettivamente dimostrata da produttori, organizzazioni di volontariato e di terzo settore, piccoli artigiani, funzionari dell'amministrazione comunale, che hanno contribuito nelle diverse fasi sino alla conclusione delle attività.

In particolare, poco dopo l'avvio, è stata presa una decisione sostanziale: se interpretare il mandato ricevuto attraverso un insieme di iniziative che sondassero la condivisione del contesto generale di riferimento (sviluppo di un sistema fondato sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale) e su questo costruissero la mappa dei fabbisogni formativi e/o informativi o se dare per acquisito un terreno comune e, a partire invece dalla concretezza delle attività esistenti, individuare i fabbisogni esistenti, non solo formativi e informativi, mettendoli a confronto con il presupposto terreno condiviso.

In sostanza, si è scelto di dare per "scontata" una certa consapevolezza delle tematiche "rete" e "economia solidale", sono state cercate le modalità partecipate per una riflessione sulle proprie realtà e sono state sollecitate le domande di cambiamento specifiche.

Si è trattato di una scelta "forte", tenuto anche conto della inclusione dei soggetti con il metodo prima indicato dei "cerchi concentrici", che a fine progetto ha messo



in luce l'esistenza di differenti conoscenze su questi temi e anche le diverse consapevolezze della distanza tra le singole realtà e le scelte necessarie a uno sviluppo locale effettivamente equo e solidale. Si ritiene tuttavia che sia stata una scelta efficace che, soprattutto, è sembrato rispondesse alla richiesta, esplicita, di non "perdere tempo" che molti dei produttori avevano espresso sin dall'inizio.

#### *4. La rilevazione come dialogo e relazione*

Abbiamo già sottolineato come al centro della costruzione di reti di economia e collaborazione solidale ci sia la concezione di un'economia "altra", non fondata sulla competitività esasperata e sul profitto individuale o di pochi, ma su "un movimento virtuoso di creazione e distribuzione sociale della ricchezza, con la contemporanea estensione del tempo libero per il *bem-viver* di tutti e per l'ampliamento delle libertà personali e sociali"<sup>2</sup>. Un'economia fondata su relazioni che permettano di condividere il lavoro e i suoi risultati non solo per realizzare obiettivi di carattere materiale (benessere), ma per condizioni che uniscano vita dignitosa e relazioni buone per ciascuno e per tutti/e.

La rilevazione posta in essere ha avuto di conseguenza una serie di scopi: il primo delineare i confini delle potenziali reti di economia solidale; il secondo quello di testare sul "campo" la disponibilità dei produttori a condividere con consumatori e altri soggetti di rete le loro modalità di produzione e di rispetto delle caratteristiche di sostenibilità economica, sociale ed ambientale; il terzo provocare una riflessione su queste tematiche che esplicitasse, a rilevati/e e rilevatori/trici eventuali carenze nella conoscenza dei principi di sostenibilità. Infine, implicitamente prima ed esplicitamente dopo, evidenziare i fabbisogni formativi e informativi.

Trattandosi di elementi complessi e delicati sono state operate due scelte: la prima è stata l'elaborazione e condivisione dello strumento di rilevazione cartaceo (ovvero dell'insieme di informazioni richieste), il secondo di accompagnare questo strumento con registrazioni audio che, recuperando il dialogo tra rilevatori e rilevati, fornissero ulteriori chiavi di lettura delle informazioni e potessero raccogliere la narrazione della storia e dello sviluppo della realtà (d'impresa, associativa, di volontariato) e i bisogni e le opportunità che in questo processo venivano manifestati.

Dal punto di vista pratico, essendo la scheda di rilevazione particolarmente puntuale in alcune sue parti, dopo i primi test è stato deciso di procedere a una prima presentazione e consegna all'interessato della scheda, dando il tempo di recuperare la documentazione di riferimento, fissando poi un ulteriore appuntamento per il completamento della scheda, l'intervista e il chiarimento su punti eventualmente da approfondire o rimasti inevasi.

La scelta "forte" fatta in questa fase è stata quella di scegliere i/le rilevatori/trici tra gli/le stessi produttori/trici e/o partecipanti a reti GAS o associazioni della

---

<sup>2</sup> Cfr. Mance A. E. "La Rivoluzione delle reti" e Saroldi A. "L'economia delle relazioni".

Provincia, confidando sulla loro maggiore conoscenza del territorio e delle sue attività, e quindi sulla loro capacità di meglio comprendere gli/le interlocutori/trici. Con loro sono stati svolti due incontri di formazione direttamente “sul campo”, dopo l’incontro avvenuto a luglio di condivisione della struttura dello strumento di rilevazione, per presentare la scheda definitiva, dare indicazioni metodologiche sul suo utilizzo e sulle modalità di organizzazione e svolgimento degli incontri con le persone, le aziende e le associazioni.

### *5. Gli strumenti di rilevazione*

Lo strumento proposto aveva essenzialmente due obiettivi:

1. essere una traccia per contribuire a costruire un dialogo permanente e progettuale tra tutti i soggetti che sono, o possono diventare, protagonisti della rete di economia solidale del territorio;
2. mettere in luce le specificità e le risorse territoriali e i loro fabbisogni informativi e informativi nell’ambito di uno sguardo di medio-lungo periodo sullo sviluppo delle reti di economia solidale.

Per la sua realizzazione si è partiti da due tipologie di strumenti già esistenti: lo strumento “La trama e l’ordito” utilizzato da Solidarius Italia nella sua attività di analisi e progettazione di imprese e reti di economia e collaborazione solidale e le schede produttore/prodotto sistematicamente utilizzate da diverse esperienze di diverse reti dei Gruppi di Acquisto Solidale (GAS), in particolare da quelle della Rete Gas Nazionale, della rete Gas di Roma e Lazio, del Gas RivoluzioMario di Roma, dell’Intergas di Milano, dei Gas della Marsica, del Gas Parma Ovest, del progetto Sbarchi in Piazza.

Gli elementi richiesti seguono quindi una progressione finalizzata a far emergere gli elementi che sono alla base della creazione di una relazione di fiducia con i consumatori responsabili dei GAS corretti dall’impostazione della scheda di Solidarius al fine di contribuire anche alla creazione o al consolidamento di reti e filiere di produzione/distribuzione/consumo solidali.

Questi i punti costitutivi della struttura dello strumento proposto:

Parte prima:

- A) DATI GENERALI
- B) FINALITÀ STRATEGICA, OBIETTIVI, ATTIVITÀ
- C) PERSONE COINVOLTE

Parte seconda:

- D) DATI DESCRITTIVI RELATIVI AD ATTI VITÀ SPECIFICHE
- E) SCARTI E RIFIUTI

Parte terza:

- F) LE FILIERE
- G) LE RETI – RELAZIONI CON ALTRE REALTÀ
- H) QUALI DOMANDE E QUALI OFFERTE

La prima e la terza parte dello strumento erano comuni per tutte le realtà coinvolte nel progetto.

La seconda parte è stata invece “modellata” secondo le realtà e i soggetti specifici da incontrare (produttori agricoli e allevatori, servizi di privato-sociale per l’assistenza e l’aggregazione di soggetti a rischio).

Evidentemente uno degli aspetti importanti di questo processo è stato il tempo: tempo da parte del produttore (di beni o servizi) per ricercare e avere a disposizione alcuni dati “oggettivi” e descrittivi dell’attività svolta; tempo per riflettere sugli elementi proposti all’analisi; tempo per formulare risposte (anche, eventualmente, con altri soci della stessa azienda); tempo per trasformare tutto questo in narrazione, dialogo e dunque in una relazione, soprattutto considerando che chi sottoponeva lo strumento era anche lui/lei produttore/trice o comunque soggetto della rete solidale del territorio. Si è trattato, quindi, in molti casi, dell’apertura di un dialogo su più fronti, di cui il progetto era solo un aspetto o un “pretesto”.

Il secondo aspetto era la valorizzazione dei dati “non oggettivi”, ovvero dell’insieme di racconto e chiavi di interpretazione dei dati stessi che fossero fornite durante l’incontro di completamento della scheda e durante l’intervista: le storie, le difficoltà, i tentativi, il racconto dei successi e degli insuccessi e le considerazioni “a margine”, non dovevano andare perduti. Era perciò importante la registrazione del dialogo (naturalmente con il consenso dell’interlocutore/trice).

#### *6. Svolgimento della rilevazione ed elementi di criticità rilevati*

Per la sua natura non casuale questa rilevazione aveva lo scopo di delineare i contorni delle reti di produttori, artigiani e associazioni che operassero verso la costruzione di forme di economia sostenibile e solidale. La numerosità non è stata quindi elevata (e non esaustiva delle realtà esistenti, a partire dall’assenza dei GAS e delle Botteghe del consumo solidale) ma si ritiene che sia stata comunque significativa al fine di tracciare elementi conoscitivi restituibili ai partecipanti per una maggiore conoscenza del contesto. Le risposte sono state quindi codificate e inserite in un data base che ha fornito anche parte di dati presentati nel Cap. 2 lo strumento resta inoltre disponibile ai partner locali che volessero continuare questo lavoro.

Sono comunque emersi elementi di criticità che ci interessa non trascurare. Sottolineiamo i due che riteniamo più importanti: l’incompletezza della raccolta di alcuni dati “oggettivi” (fra cui quelli riferiti ai dati economici dell’azienda) e la sottovalutazione dell’importanza delle registrazioni audio/video.

Il primo elemento è paradigmatico sulla qualità delle relazioni di fiducia esistenti e, allo stesso tempo, “naturale” in un contesto ancora caratterizzato dalle leggi “di mercato e concorrenziali” e di una cultura imprenditoriale ancora con una impostazione individualista/competitiva: denota infatti la difficoltà a considerare alleati, piuttosto che competitori o inquisitori, i produttori del territorio e i GAS. La reticenza a condividere punti di forza e di debolezza, rischi ed opportunità della propria impresa non ha a che vedere con il concetto di trasparenza (caratteristica di fatto sempre più premiata dal consumatore), quanto con la difficoltà di avere

consapevolezza di quegli elementi che possono portare alla costruzione di reti di imprese e filiere, in questo caso di “economia altra”, insieme con coloro che condividono gli stessi obiettivi e principi, anche etici, di produzione e consumo.

Il secondo elemento, la carenza o povertà di diverse registrazioni audio, oltre ad alcuni problemi tecnici iniziali nell’uso di una strumentazione digitale non sempre già sperimentata, rispetto all’atteggiamento di malintesa “riservatezza” sopra descritto aggiunge qualche elemento su un ruolo eccessivamente accondiscendente dei rilevatori/trici rispetto ad alcuni atteggiamenti “avari” di narrazioni e di condivisione di informazioni. Si sono messi “nei panni” dell’interlocutore, hanno “em-patizzato” con la sua mancanza di fiducia, pur nella disponibilità a partecipare all’indagine. Questo secondo caso ha quindi messo in luce anche un altro aspetto: gli/le stessi/e rilevatori/trici non avevano una consapevolezza profonda di tutte le sfumature del ruolo che avevano assunto. Non si trattava infatti solo di rilevare informazioni, ma si trattava di avviare una relazione utile a costruire qualcosa di nuovo e diverso, fondato su specifici elementi e principi.

Come rendere la scelta di rilevatori e rilevatrici più efficace? Sicuramente un test significativo potrebbe essere la somministrazione della scheda e l’effettuazione dell’intervista innanzitutto con chi sarà successivamente rilevatore/trice.

Si è dimostrato che non basta un incontro collettivo di condivisione degli strumenti, occorre la “sperimentazione” personale per mettere in luce gli elementi di adesione o di parziale comprensione che possono poi indebolire la qualità del lavoro.

### *7. La “restituzione” dei risultati*

Questa costruzione di condivisione e di consapevolezza, oltre che di conoscenza del contesto è stata recuperata in corso d’opera appena terminata la rilevazione. I risultati sono stati elaborati e “restituiti” ai soggetti interessati attraverso un confronto diretto nel corso di tre incontri, organizzati per territorio di appartenenza delle aziende e delle associazioni: con i produttori agricoli della Val di Magra-Lunigiana il 9 gennaio a Sarzana; con le organizzazioni di volontariato e terzo settore a La Spezia il 24 gennaio; con i produttori agricoli della Val di Vara il 27 gennaio a Brugnato. In tutti i casi le sedi di incontro sono state presso locali del Comune.

Sono stati predisposti e “restituiti” ai/le partecipanti schemi logici di sintesi dei risultati e schede tratte dalle registrazioni audio disponibili. Ma, soprattutto, come in tutti gli incontri effettuati nel corso del progetto, sono state preparate agende di lavoro che hanno utilizzato strumenti di partecipazione attiva dei presenti, trasformandoli in nuove occasioni di lavoro di gruppo nella logica di rafforzamento di relazioni collaborative.

Tali strumenti - la cui logica si può ricondurre allo stesso K. Lewin che è tra i promotori della metodologia di ricerca e intervento, utilizzata fin dal 1950 negli USA in campo industriale - hanno avuto sviluppo in Europa, e in Italia in particolare, fino a qualche anno fa, soprattutto nell’ambito di gruppi e movimenti indirizzati

verso il cambiamento sociale (gruppi non violenti ed ecologisti<sup>3</sup>). Ora sono ampiamente utilizzati soprattutto nell'ambito dei progetti di "social innovation", partecipazione attiva dei cittadini, modelli di democrazia partecipativa e deliberativa (negli USA un esperimento con questo tipo di metodologie è stato utilizzato anche per giungere alla scelta sull'uso dello spazio lasciato dalle Twin Towers).

I presenti sono stati invitati, attraverso una serie di strumenti "scritti, orali e fisici" a mettere in gioco razionalità ed emotività, dare voce alle proprie esperienze e competenze ma anche ascoltare quelle degli altri, in un processo che vuole essere facilitante all'apertura verso nuovi temi, azioni, possibilità e dettato da un trasparente uso del tempo, dalla parità di opportunità rispetto a ruoli precostituiti e dalla condivisione del risultato finale<sup>4</sup>. Fino a un momento di valutazione.

Gli elementi rilevati attraverso le schede sono stati rimessi in gioco e utilizzati negli incontri di restituzione in modo attivo, rendendo esplicito ai partecipanti, a partire da risorse e condizioni presenti nelle singole aziende e nei rispettivi territori, le concrete possibilità di interazione e di collaborazione, rendendo più "naturale" porre in luce gli aspetti di debolezza, le esigenze, le necessità informative e formative che sono gli obiettivi "istituzionali" del progetto.

Con le stesse metodologie è stato infine condotto, nei locali del Laboratorio Civico del Quartiere Umbertino, un workshop di confronto e progettazione con il piccolo gruppo degli artigiani, per altro già attivatosi verso forme di collaborazione.

### *8. Il processo è in corso, non è finito...*

Il processo di consolidamento di reti e realtà di economia solidale era all'origine del progetto e crediamo che sia stato rafforzato da questo intervento. L'intervento, tuttavia, a differenza di quanto accadrà sul territorio, deve giungere a una sua conclusione e dare precisi risultati. Un primo momento in questo senso è stato quello dell'evento del 27 febbraio, alla Spezia, con la presentazione/restituzione dei risultati della ricerca-intervento e di un documento di proposta sui bisogni formativo-informativi emersi da soggetti delle diverse reti che abbiamo incontrato.

Nella logica del progetto, sia l'incontro del 27 febbraio, che quello più di carattere valutativo del 14 marzo a Roma, non hanno soltanto presentato i risultati di una ricerca, ma hanno sottolineato le potenzialità che la metodologia adottata apre ai soggetti che sono stati coinvolti.

Riteniamo che sia più di una sottolineatura la piccola rete nata tra le microimprese artigiane (lavorazione, tessitura e colorazione della lana, pelletteria e legatoria, oggetti in legno di riciclo,...) che si sono incontrate e confrontate nella prima uscita "pubblica" del progetto nel luglio scorso; la collaborazione al progetto da parte

---

<sup>3</sup> Si veda per esempio, J. Liss, "La comunicazione ecologica", Ed. La Meridiana, BA, 1998; L. Parknas, "Attivi per la pace", Ed. La Meridiana, BA, 1998, E. Euli, A. Soriga, P.G. Sechi, S. Poddu Crespellani "Percorsi di formazione alla nonviolenza", Satyagraha Editrice, To, 1992.

<sup>4</sup> La struttura degli incontri e gli strumenti utilizzati sono disponibili sul sito <http://www.issirfa.cnr.it/7330,7108.html>

dell'istituto d'Istruzione Superiore "Einaudi-Chiodo" della Spezia che sta curando la costruzione di un sito web per la pubblicazione delle schede e dei dati di riferimento delle aziende e dei soggetti che vi hanno partecipato; e anche dell'idea di intersecare gli itinerari di turismo "emozionale" che gli studenti delle classi del turismo dello stesso Istituto stanno proponendo anche per scambi con l'estero con le mappe "disegnate" dalle presenze dei produttori della Val di Vara o della Lunigiana-Val di Magra; della costituenda rete dei castanicoltori della Val di Vara che attorno al nascente "Giardino delle biodiversità", promosso su iniziativa di un appassionato produttore, stanno sviluppando una rete di collaborazione fondata sullo scambio di marze e sementi antiche, sull'utilizzo di attrezzature comuni, sullo scambio di saperi e capacità. Parliamo, infine, delle nuove collaborazioni tra la rete già esistente, costituita dal Tavolo delle Povertà, con le altre reti locali.

Questi risultati testimoniano l'impatto di una metodologia di ricerca che non opera nel chiuso di qualche laboratorio ma che si propone di unire professionalità, capacità, esperienze pregresse e differenziate con la necessità e l'urgenza di contribuire a fondare (o ri-fondare) un pensiero "lungo" capace di farsi progetto di cambiamento, di progettazione sociale e di sviluppo, di cura e nuova pianificazione del nostro territorio e delle sue risorse. A testimonianza anche della efficacia della scelta fatta, dalla Provincia, nel momento di emanazione del Bando da cui tutto questo ha avuto inizio.

## 4. I fabbisogni formativi e informativi della rete di economia solidale della Spezia\*

### 0. Premessa

La ricerca è stata condotta con la metodologia della ricerca/intervento (o ricerca/azione) ovvero coinvolgendo nelle sue attività i soggetti potenzialmente futuri fruitori delle attività formative, in modo attivo come nel caso della rilevazione, che è stata condotta grazie ad alcuni produttori o associati alle realtà di rete esistenti. Ovviamente questo ha influito su modi e tempi del suo svolgimento, questi ultimi, in particolare, resi più incerti. Tuttavia la scelta di questa metodologia è stata fatta nella consapevolezza che solo l'attivazione delle persone residenti nel territorio (oltre il partenariato di progetto iniziale) avrebbe potuto condurre a risultati condivisi e tali da arricchire la consapevolezza dei beneficiari dei risultati stessi.

Gli interlocutori del settore agricolo-agrituristico sono stati coinvolti secondo una logica di cerchi concentrici, partendo da quelli più vicini alle esperienze del commercio equo e solidale (GAS e mercati del contadino) per poi allargarsi per passa parola, in alcuni casi identificando un territorio unitario pur sul confine tra due province (Lunigiana-Val di Magra). In particolare sono state coinvolte 20 aziende in Val di Magra Lunigiana e 24 in Val di Vara.

Per quanto riguarda il settore artigianato sono state coinvolte 3 imprese contraddistinte da analogia sensibilità territoriale e sociale; 2 di queste risiedono a La Spezia ed 1 in Val di Magra, tutte lavorano e riciclano materiali, come legno lana e tessuti, producendo oggetti di diverso utilizzo (esempio complementi di arredo, abiti, album fotografici etc.).

Rispetto alle associazioni di volontariato e del terzo settore sono state interessate 8 Associazioni aderenti al Tavolo delle Povertà (che ne conta diverse decine) forma di coordinamento esistente al fine di contrastare i fenomeni di disagio e povertà attraverso la lotta allo spreco, forme di servizi di assistenza alle fasce deboli della popolazione. Il progetto si è giovato, comunque, dell'apporto costante della attuale Portavoce del Tavolo.

L'istituto scolastico Einaudi Chiodo è stato coinvolto nella fase finale a supporto di alcune attività del progetto, rivelandosi una importante opportunità per la rete stessa dei soggetti coinvolti.

Le sedi del progetto sono state fornite da altri soggetti locali, oltre a quelli in partenariato, tra cui si deve ricordare, poiché divenuto parte del gruppo di lavoro, l'apporto dato dal Laboratorio di Quartiere Umbertino e il "fondo" reso disponibile da uno dei soci della Associazione Mediterraneo. Sono stati svolti incontri, soprattutto sino all'avvio della rilevazione sul campo, anche con altre realtà della rete di

---

\* Questo contributo è stato elaborato da Francesca Proia, Chiara Cavallaro, Soana Tortora. Alla prima, in particolare, si deve la capacità di averci aiutato a sistematizzare gli elementi raccolti. Ovviamente il contenuto non sarebbe esistito senza il contributo dato da tutti coloro che hanno partecipato al progetto.

economia solidale, come Realtra (Rete spezzina per un'altra economia, nata dai Gruppi di Acquisto Solidale) a cui si è aggiunto il contributo di alcune/i partecipanti all'Associazione Crisoperla.

Giunta alla sua fase finale la ricerca ha rilevato, nella Provincia della Spezia, l'esistenza di una pluralità di reti, diversamente formalizzate, suddivise prevalentemente secondo il territorio di appartenenza, non sempre connesse, che condividono comunque alcune caratteristiche delle reti di economia solidale (a volte in forma embrionale). Queste caratteristiche consentono di indicare alcune aree di intervento formativo e informativo ritenute rilevanti dall'intero gruppo partecipante e estendibili ad altre realtà, spesso incontrate o segnalate solo al termine del un progetto, che ha avuto la durata di un anno (come le Botteghe del Commercio Equo, Associazioni Culturali, comunità locali).

### *1. Reti e reti economiche*

*"...il motivo per cui sono venuto è il semplice ricercare qualcosa, un po' tornare alle origini, venendo dalla città.. i meccanismi della città non danno molte possibilità, anche per i giovani laureati da poco c'è ben poco da affrontare e allora bisogna un po' reinventarsi..."*

*"...essendo un'azienda molto piccola avevo necessità di collaborare con altre aziende locali affinché ci sia uno sviluppo anche maggiore per tutti..."*

*"...la terra non ha mai lasciato in Cassa Integrazione nessuno..."*

*"...La legge ci dice che devi mettere un'attività prevalente, ma poi il reddito è una cosa e le ore che uno impiega è un'altra..."*

*"...(un)'ospitalità, con una finalità non di piscina..."*

*"...A lunghissimo termine l'obiettivo è resistere!..."*

Con il lavoro intrapreso sul campo sono stati identificati due concetti, coesistenti, di rete economica.

Il primo è quello di una rete che guarda verso l'interno del territorio, che si vorrebbe rendere più inclusiva e capace di sopperire alle domande e alle mancanze esistenti attraverso l'attivazione delle risorse presenti non ancora coinvolte. È divenuto evidente che una rete di economia solidale non può che presentarsi come rete multisettoriale, dove non spetta ad ogni singolo produttore coprire tutte le necessità possibili ma anzi, dove la domanda di competenze ulteriori è il canale per la creazione di nuovi posti di lavoro. Esempio paradigmatico è dato dalle competenze informatiche a supporto della promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli e artigianali o delle attività di volontariato.

Ma, ancora più evidente e condivisa, è l'idea di una rete aperta verso l'esterno, una rete "di offerta", che ha come obiettivo quello di promuovere il territorio, i suoi prodotti e una serie di attività "collaterali" rispetto a quelle della produzione agricola o agroalimentare, artigianale o di offerta di servizi alla persona. Ci si riferisce ad una offerta turistica responsabile, educativa ed emozionale (Ist. Einaudi Chiodo), solidale. Alcuni esempi vanno dalla costruzione di una rete di sentieri



(Val di Magra) alle fattorie didattiche, alle scuole di equitazione o di meditazione etc. etc. alla messa in rete delle diverse attività formative già promosse in modo individuale. Questa offerta formativa, che vede sensibile anche l'attività didattica, si vuole affiancare allo sviluppo turistico derivante dalla ospitalità che il Porto offre alle navi da crociera, e spera di rendere la presenza turistica non semplicemente "in transit" verso le altre famose località della Provincia, ma anche verso le aree interne e la stessa città della Spezia.

Dal punto di vista formativo, affinché la rete possa essere rafforzata sotto entrambi gli aspetti, si ritiene necessaria una formazione dedicata a un tema spesso sottovalutato, ovvero quello della costruzione e cura delle relazioni, dei sistemi di programmazione e di decisione. Come nel caso di molte delle esperienze economiche fondate principalmente sull'apporto personale (PMI ed in particolare l'esperienza della cooperazione e dei consorzi, ma anche dei coordinamenti associativi) troppo spesso la capacità di pervenire a strategie e decisioni condivise viene data per scontata, mettendo in secondo piano una serie di aspetti, di tipo relazionale e manageriale, che meriterebbero, nella logica dell'economia solidale, di essere meglio conosciuti e approfonditi. In questo caso, per esempio, lo scambio di buone pratiche con esperienze limitrofe (come il Distretto di Economia Solidale di Parma, il Distretto di Economia Solidale dell'Alto Tirreno per esempio) potrebbe fornire un primo momento di confronto e apprendimento, che dovrebbe poi proseguire con interventi mirati di accompagnamento della implementazione della rete e delle sue caratteristiche. Per arrivare poi a confronti con alcune delle esperienze estere di storia più consolidata attraverso o viaggi di conoscenza per alcuni componenti della rete, o testimoni particolari invitati a brevi soggiorni (il riferimento è ad esperienze come quella Brasiliana del programma "Fame Zero" o quella basca dell'enclave di Mondragon).

Una formazione specifica, sempre facilitata dallo scambio o la conoscenza di buone pratiche, e la messa in rete con reti anche internazionali esistenti, riguarda poi lo sviluppo della tematica del turismo responsabile o solidale.

Quest'ultima suggerisce anche di affrontare, magari attraverso lo stesso strumento di offerta turistica, il tema delle competenze linguistiche (per esempio attraverso l'ospitalità di studenti universitari stranieri in cambio di formazione linguistica, anche attraverso un accordo con le sedi universitarie più facilmente accessibili dalla Provincia, o stage per studenti stranieri nell'ambito di progetti europei di scambio etc. per esempio in accordo con le Università limitrofe).

## 2. Reti nel territorio

*"...per amore del territorio abbiamo pensato che l'unione fa la forza..."*

*"...sarebbe interessante riuscire a impostare sul territorio una rete effettiva di valorizzazione di questo territorio, valorizzazione in tutte le sue accezioni, non solo economica..."*

*“...sul territorio mi piacerebbe creare una rete tra realtà diverse [...] mi piacerebbe creare dei punti di incontro, anche con i bambini... ecco mi piacerebbe portare le persone qui sul crinale che secondo me è il posto più bello del mondo...”*

Molte delle aziende intervistate sono certificate quali aziende biologiche. Anche quelle che non lo sono (o che sono in transizione verso questa certificazione) hanno comunque dichiarato un forte interesse ecologico e alla valorizzazione del territorio. Spesso l'assenza di una certificazione è dovuta agli adempimenti richiesti dalla sua attivazione e dal suo mantenimento, o dal costo ritenuto eccessivo rispetto alle risorse dell'azienda. Sono ritenuti oneri pesanti per il produttore, soprattutto a fronte di un riconoscimento ancora limitato da parte di istituzioni e consumatori. Nessuno degli intervistati, tuttavia, ha mai pensato all'alternativa del ricorso a sistemi di certificazione partecipata, prassi in via di consolidamento in altre province del Paese, soprattutto per i produttori che scelgono di avere legami stretti con i Gruppi di Acquisto Solidale (GAS).

Il tema condiviso tra tutti gli intervistati è quello dell'importanza del territorio, declinato sia nel senso di relazioni di comunità (recuperare luoghi di aggregazione o di incontro) che nel senso stretto di cura della terra e del paesaggio.

Il tema del territorio ha però sollevato una serie di interrogativi. Sentirsi in rete con tutto il territorio significa saper instaurare un rapporto con tutte le sue esigenze, a partire dal lavoro, dai soggetti più deboli, siano essi appartenenti a categorie del cosiddetto “disagio sociale” o bambini ed anziani. L'attivazione o la trasformazione di alcune esperienze in “impresa sociale” - con l'attivazione di “fattorie sociali” rivolte ad occupare soggetti deboli o a rischio - è quindi nell'orizzonte di alcuni degli intervistati. Vi è attenzione, quindi, o curiosità per quanto potrebbe nascere da un rapporto più stretto con le Università non solo con riferimento alla produzione agricola biologica ma anche per attività quali l'ippoterapia, *pet-terapy*. In secondo luogo, anche con riferimento ai temi della salute e della prevenzione, è stato rilevato che, contrariamente a quanto accade nel comune di Carrara, per esempio, o in altri comuni italiani, il Comune della Spezia non ha ancora attivato una opzione verso prodotti sicuri e locali nella cucina delle mense scolastiche (asili nido ed elementari).

Per queste aree di potenziale sviluppo la risposta non è nella formazione degli operatori attuali delle reti di economia solidale incontrate, ma piuttosto delle istituzioni, enti locali ed associazioni di categoria. Queste ultime, in particolare, paiono inconsapevoli delle particolarità dei loro associati che sono stati incontrati nel corso della rilevazione. Che per questi soggetti, ai diversi livelli di responsabilità anche amministrativa, possa rivelarsi utile una azione di formazione/informazione al fine di tenere conto delle caratteristiche di sostenibilità tipiche di una economia solidale è stata una necessità espressa diffusamente. Anche in questo caso, si potrebbe inizialmente prevedere una serie di incontri degli EELL con altre amministrazioni locali (rete dei Comuni responsabili, rete dei Comuni Virtuosi) al fine di conoscere modalità e linee di sviluppo adottate e già messe alla prova di una legittimità nazionale ed europea.

Allo stesso tempo, un canale di sollecitazione e autoformazione potrebbe derivare da un rapporto più stretto con gli operatori delle reti di economia solidale e con altro tipo di associazioni operanti nel territorio che ne esprimono meglio le particolarità e necessità. Come? Un suggerimento potrebbe essere quello di verificare le possibilità di una partecipazione nella definizione delle programmazioni che vedono direttamente coinvolte le parti sociali (come nel caso delle programmazioni europee), o nella costruzione di nuove forme di partecipazione alla programmazione territoriale.

### 3. Reti di saperi

*“...condividere tutto, anche le produzioni, le lavorazioni...”*

*“...E se credessero nell'agricoltura dovrebbero ristabilire la piccola proprietà contadina finalizzata ai giovani...”*

*“...sarebbe tutto più semplice se in vallata ci fosse, dato che si dice che manca il lavoro, chi prendesse in funzione il vivaio botanico, senza andare a Spezia o a Lavagna... con degli agronomi a cui prenoti le piantine...”*

*“...vorrei essere in un laboratorio comune per lavorare insieme agli altri ed esporre in un luogo comune l'artigianato frutto anche di un lavoro comune e trasmettere agli altri le mie competenze...”*

*“...la rete è fatta di informazione...”*

Il secondo tema condiviso dalla generalità delle persone coinvolte è stato quello di avere quale obiettivo prevalente nel medio periodo quello di aumentare la capacità produttiva o di fornitura dei servizi, allo scopo di raggiungere una domanda crescente e la sostenibilità anche sul piano economico che si presenta come il punto di debolezza più generalizzato. Questo aumento viene declinato sia come ampliamento della produzione che come ampliamento della gamma di prodotti e servizi offerti.

Con riferimento a questa area di intervento (potenziamento della capacità produttiva) sono state individuate in particolare due domande formative e informative:

- una crescita delle competenze agronomiche (molto interesse per le tecniche di compostaggio e/o per tecniche “antiche” o di tecniche per la coltivazione di specie autoctone da recuperare che rischiano di andare perdute), o delle competenze sociali e relazionali (Associazione del Terzo Settore);
- acquisizione della capacità di intercettare le risorse finanziarie (europee o nazionali) ma anche umane (desiderio di accrescere i posti di lavoro) che potrebbero consentire l'accrescimento della capacità produttiva.

La ricerca ha messo in luce la presenza, già all'interno delle reti rilevate, di competenze di tipo agronomico (agronoma in Val di Magra, competenze su singole metodiche suddivise tra più aziende, rapporti con l'Università di Pisa). Questo fatto suggerisce di attivare una "formazione tra pari" fatta di apprendimento sul campo e condivisione dei saperi, magari attraverso la produzione autonoma di materiali didattici. Tuttavia questa ipotesi andrebbe sostenuta nei suoi aspetti organizzativi e informativi.

Per quanto riguarda la capacità di utilizzare le opportunità offerte dalla prossima programmazione europea, appare più concretamente fattibile una formazione seminariale (ma con workshop di sperimentazione di una progettazione condivisa) con il supporto di esperti esterni.

Sempre sul tema dei prodotti e servizi, è emersa chiaramente anche la richiesta di acquisire capacità commerciali per la loro valorizzazione (dall'e-commerce al marketing). Le caratteristiche della richiesta sono comunque particolareggiate: non si vuole incorrere nel rischio di dover fronteggiare una grande distribuzione che, in virtù della potenziale crescita della quantità vendibile, impone ai produttori prezzi di vendita al limite dello sfruttamento o tali da indurre ad abbandonare le buone pratiche vigenti. Vi è piuttosto un rinnovato interesse (sia dei produttori che dei consumatori) verso le produzioni tipiche e tradizionali: da un lato perché il loro essere autoctone le rende più resistenti e meno bisognose di cure particolari, dall'altro per il gusto di sapori che le generazioni più adulte non trovano più nei prodotti della grande distribuzione. L'interesse va quindi verso azioni come quelle proposte da Slow Food attraverso le Comunità del Cibo o verso una amministrazione che sia capace di attivare soggetti per un adeguato marketing territoriale. Una richiesta specifica è quella relativa a spazi comuni e riconoscibili di vendita: dai mercati del contadino a spacci comuni, caratterizzati da regole certe sulla provenienza e qualità dei prodotti. Non ci si sottrae da ipotesi di e-commerce oltre alla vendita diretta e al consumo che avviene nell'attività agrituristica.

In questo caso l'attività formativa in parte risulta già coperta da associazioni locali (Slow Food, rete IF, Laboratorio di Quartiere Umbertino e soggetti in esso operanti). Sicuramente si ripropone il tema di alcune competenze linguistiche necessarie (in esse si vogliono comprendere anche le competenze informatiche). Su come si possa fronteggiare questo tipo di richiesta si è in parte già detto: integrazione della rete con competenze già esistenti nel territorio, coinvolgimento anche di istituti scolastici ed Università. Resta la richiesta di spazi comuni e di istituzioni sensibili alle tematiche specifiche di questo tipo di aziende.

#### 4. Condivisione e collaborazione in rete

*"...Anche l'essiccatore in effetti noi ce l'abbiamo ed è enorme, si potrebbero mettere in comune, ma i problemi sono legati alle autorizzazioni e alla legislazione, perché purtroppo il laboratorio serve solo alla mia azienda, non posso fare conto terzi. Si dovrebbe andare alla Asl per far cambiare i criteri..."*

*"...volevamo fare l'orto collettivo..."*

*"...Ci sono tante cose da poter fare ma da soli non si riesce... non sono riuscita a trovare un locale in affitto per fare il laboratorio..."*

*"...Noi abbiamo terreni anche molto diversi qui quindi ad esempio alcune cose vengono bene qui e altre lì, quindi fare una rete in cui abbiamo tutto in cui ci si divide anche le cose da fare..."*

La richiesta di sviluppare spazi condivisi è rivolta anche al tema delle infrastrutture per le attività di commercializzazione e trasformazione. Delle attività di commercializzazione si è già detto, per le infrastrutture di trasformazione vi è una forte domanda informativa, prima ancora che formativa, sul come condividere quelle esistenti nel rispetto di norme e regolamenti che accompagna quella della costruzione di nuove installazioni. La domanda riguarda anche infrastrutture turistiche (per esempio ostello o agriturismo e aree camper).

In analogia con questo tema è anche il tema della condivisione di strumentazioni particolari per il lavoro agricolo o anche il caso di un laboratorio/lavanderia per senza fissa dimora nel caso del terzo settore.

In questo caso si ritiene utile partire dalle proposte specifiche (mulino, macello, laboratorio confetture...) per condurle come casi di studio/progetto, sia se queste strutture si collocano o siano già presenti presso un singolo produttore, sia se siano collocabili presso strutture terze (pubbliche o private).

Queste considerazioni conducono direttamente a un ulteriore tema, quello della conoscenza ed informazione sugli **aspetti normativi e burocratici**. Diverse sono le questioni sollevate dagli interlocutori a questo proposito. Si va dalla normativa sulla sicurezza, sul lavoro ma anche per i luoghi turistici (primo soccorso per esempio), alla richiesta di una normativa che faciliti alcune soluzioni per l'attivazione del lavoro.

Il caso più rilevante sollevato riguarda il tema dell'utilizzo dei voucher per lo svolgimento di lavori agricoli occasionali, che vede in questo caso unitamente interessati sia i produttori agricoli che il Tavolo della Povertà, anche al fine delle politiche di integrazione di soggetti deboli come immigrati, ragazzi di strada etc..

In una rete di economia solidale, fermo restando il dovuto controllo sulla congruità del mezzo rispetto al suo utilizzo effettivo, il tema ha direttamente a che fare con la sostenibilità sociale, la dignità delle persone, la solidarietà verso le categorie più svantaggiate.

In questo caso, ad una prima azione di formazione potenzialmente svolgibile dalle stesse amministrazioni locali, si ritiene utile una ulteriore azione, finalizzata a misurare non solo la regolarità delle procedure ma anche la loro sostenibilità da parte degli utenti in termini economici ma soprattutto di tempi di vita e di lavoro (accessibilità di servizi e procedure). Ancora una volta occasioni di riflessione partecipata potrebbero condurre a una maggiore condivisione da parte degli utenti

delle necessità amministrative e, da parte delle amministrazioni, a una maggiore comprensione delle necessità effettive con l'attivazione di modifiche normative, regolamentari o gestionali (ove la cosa si possa risolvere a livello locale). Dal punto di vista formativo infine si potrebbe optare anche per un coinvolgimento mirato di altre risorse territoriali con competenze giuridiche, tecniche, tecnologiche per gli aspetti particolari, alcune delle quali sono già presenti nella rete.

Un altro tema ricorrente, è quello della comunicazione telematica, dell'utilizzo del web, ai fini della comunicazione esterna e interna alla rete: all'esterno della rete come strumento di marketing da parte delle aziende o di informazione verso le persone che si avvicinano ai servizi e alle iniziative del volontariato e del terzo settore come volontari o come potenziali destinatari dei servizi stessi (e spesso le cose coincidono); all'interno della rete per utilizzare opportunità, coordinare servizi (logistica, ordini comuni,...).

Tra le realtà coinvolte le competenze informatiche, salvo eccezioni, non sembrano essere diffuse né essere di alto livello. C'è da dire che, con il crescere della natura multifunzionale delle aziende cresce anche il livello di "alfabetizzazione" informatica (lo impone, ad esempio, la gestione delle prenotazioni degli agriturismi), ma sono minoranza le aziende che hanno un loro sito web e provvedono all'aggiornamento.

Una prima proposta potrebbe essere quella di valorizzare la proposta didattica degli Istituti Tecnici e professionali presenti nella Provincia, tra cui l'Istituto Professionale "Einaudi-Chiodo", disponibili ad operare all'interno di una rete di collaborazione ed economia solidale, diffondendo gli interventi che gli allievi degli ultimi anni possono realizzare con gli insegnanti nel quadro dell'alternanza "scuola-lavoro" nei confronti di piccole e micro-imprese. Tali interventi, che assumono anche la natura di stage aziendali e che potrebbero diventare occasione di ulteriore diffusione dell'iniziativa, avrebbero la funzione di aprire possibili successive opportunità di lavoro per i ragazzi (gestione di corsi locali di "alfabetizzazione", costruzione e manutenzione di siti web).

## 5. Etica della rete

*"...bisogna vincere la mentalità che ognuno lavora nel suo piccolo feudo..."*

*"...Insieme a uomini e donne (semplici) a gente concreta che arriva dal bisogno e non da ideologie..."*

*"...Con persone che abbiano la stessa sensibilità nei confronti di animali e natura e abbiano un approccio alla vita più spirituale..."*

*"...Con aziende limitrofe che condividono i nostri principi e obiettivi e con fruitori che pretendono una certa etica e qualità..."*

*“...Una rete di persone e associazioni d’imprese che immagina un modo di lavorare, “consumare”, spendere, risparmiare, capace di costruire mondi che hanno al centro e per fine la persona libera e uguale...”*

*“...Coraggio di credere di poter “dare” qualcosa di positivo...”*

La questione del coinvolgimento, dell’inclusione nella rete di competenze utili o mancanti pone alcune ulteriori questioni nel merito della effettiva condivisione della visione, dell’etica della rete. Come è risultato chiaro nel corso della ricerca, la presenza di principi legati alle sostenibilità economiche, sociali e ambientali non si rileva in termini di dichiarazioni, piuttosto in termini di scelte e comportamenti effettivi. Le realtà con cui è stato condiviso questo percorso fanno fatica a raggiungere la sostenibilità economica non perché incapaci di ottenerla, piuttosto perché non sono disposte a farlo rinunciando alla sostenibilità ambientale e sociale, fino al punto di caricarsi, in termini di lavoro o di rinuncia a quote di reddito, i costi ulteriori che questa scelta comporta. Vi sono delle esternalità negative che li penalizzano in modo particolare:

- in termini ambientali basti citare la criticità delle condizioni del territorio e del clima e l’assenza di politiche che premiano la cura e la prevenzione piuttosto che risolvere gli stati di crisi; i problemi si pongono sia a livello macro (le condizioni climatiche che fanno emergere drammaticamente le criticità di un territorio spopolato, spesso lasciato in stato di abbandono o oggetto di speculazioni o abusi); sia sul piano di normative, anche locali, e di problemi che incidono a livello micro (la pulizia del bosco, la pulizia dei fiumi e dei corsi d’acqua, il problema del sovrappopolamento dei cinghiali, la necessaria manutenzione dei muretti a secco...)
- in termini sociali, la crisi attuale sta penalizzando in modo particolare il fattore lavoro, con risposte istituzionali inadeguate poiché premiano una flessibilità in uscita piuttosto che innovazioni organizzative o normative che consentano maggiore flessibilità nell’accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro;
- una grande distribuzione che non consente di valorizzare correttamente il lavoro agricolo;
- scelte produttive che premiano la sostituzione dei beni piuttosto che la loro manutenzione e riuso o capacità di riciclo;
- sottovalutazione delle attività artigianali, anche piccole, e del loro apporto alle comunità locali e al tema del made in Italy;
- un settore del credito ancora impreparato ad affrontare il tema del microcredito in termini economicamente accessibili per i potenziali utenti.

A fronte di questa sfida ad un contesto non facilitante, è ovvio che la capacità inclusiva della rete non può essere acritica, ma selettiva, così da rafforzare, e non indebolirne la sua resistenza. Alle competenze nuove che si integrano viene richiesta quindi la stessa sensibilità ed etica, che si tratti di nuove produzioni, professioni o saperi. È una inclusione che pone domande propedeutiche all’accesso sia a chi vuole condurre attività di ricerca come a chi si propone per dare risposte alle domande formative ed informative.

Non una qualsiasi formazione, ma una formazione che recuperi i saperi che avevano fatto unico il territorio (si pensi alla costruzione delle terrazze, per esempio); non una qualsiasi contabilità, ma una contabilità che sappia tener conto dell'opera di conservazione e tutela territoriale e culturale dei produttori agricoli; non una norma qualsiasi ma norme che si aprano alle pratiche di solidarietà di comunità e di vicinato; informazione, piuttosto che pubblicità, per costruire legami stabili e di fiducia con i consumatori (si veda per esempio il legame con i GAS) costruiti sulla consapevolezza del comportamento alimentare e delle modalità di produzione, per citare alcuni aspetti particolarmente evidenti.

Sono queste considerazioni che hanno indotto chi ha condotto questa ricerca ad utilizzare la metodologia della ricerca/intervento, ma le stesse motivazioni chiedono - che si tratti di sviluppo di tecnologie innovative, aspetti legali, aspetti logistici o commerciali - la stessa attenzione.

Che cosa comporta tutto ciò in termini di politiche informative o formative? Che debbano essere ricercate competenze capaci di mettersi in gioco condividendo gli stessi principi, sperimentando forme, più o meno innovative, che sappiano rispondere alla domanda territoriale in modo compatibile con le sue particolarità e con la sua etica.

Si rileva, peraltro, l'assenza dai tavoli partecipati di programmazione, dei soggetti appartenenti al settore della ricerca (Università, Enti di Ricerca presenti sul Territorio). Nella logica di questo progetto, la loro partecipazione potrebbe per esempio avvenire nell'ambito della costruzione di un "laboratorio partecipato" (living lab nella programmazione europea) tra enti pubblici, enti di ricerca e soggetti economico sociali direttamente interessati ad azioni innovazione economica, sociale e tecnologica che abbia come obiettivo lo sviluppo sostenibile del territorio.

## 6. Dal welfare al bem viver

*"...non LA persona ma LE persone..."*

*"...Il pane... è una cosa molto complicata anche se sembra semplice..."*

*"...rispettiamo il bisogno primario della fame..."*

*"...la nostra (realtà) ha uno scopo solo ma ha bisogno di tutto il resto..."*

*"...un rafforzamento della rete, soprattutto con le Istituzioni..."*

*"...(un')economia che agisce in ambito sociale che rispetta i diritti di chi lavora e ha a cuore il benessere di chi consuma e il rispetto verso la madre terra..."*

*"...Servirebbe che le istituzioni, anziché generare burocrazia sovvenzionassero e coinvolgessero altre realtà presenti sul territorio per aumentare le possibilità di riuscita dei progetti..."*

L'Unione Europea sottolinea, nella prossima programmazione dal 2014 al 2020, l'importanza di perseguire innovazioni, anche sociali, che rispondano alla logica



delle tre sostenibilità: economica, ambientale e sociale. A questa sollecitazione sono chiamate a rispondere un'economia e una società che si propongono come inclusive ed innovative. Ciò non è traducibile solo in termini di risparmio energetico o di uso di energie alternative: significa operare, a fianco della maggiore possibilità di riciclo e riutilizzo dei materiali, della durata dei prodotti, della scelta attenta della tipologia di prodotti, della valorizzazione della ricerca e dei saperi, di nuovi servizi, per una sempre maggiore e attiva partecipazione sociale. Nella nostra ricerca questo si è manifestato, per esempio, attraverso la multisettorialità o multifunzionalità necessaria per la sostenibilità economica delle realtà locali, agricole o di servizi. Nel caso di quello che una volta poteva essere etichettato come "settore agricolo", per esempio, è evidente la presenza di attività molteplici che rendono le aziende contemporaneamente soggetti agricoli, operatori turistici, fornitori di servizi di ristorazione e commercio, di formazione. Riteniamo che ciò debba essere sostenuto e implementato.

Oppure, nell'ambito dell'artigianato e dei servizi alla persona, si pensi alle proposte in itinere di una lavanderia per homeless, al recupero del legno di scarto, di tessuti o materiali per nuovi usi, allo scambio di beni riutilizzabili dai libri ai giochi per bambini, alla cessione di strumenti di lavoro, vestiario usato, ai generi alimentari invenduti di cui La Spezia offre un grande esempio con la pratica del Buon Mercato.

Da ciò la domanda di formazione, spazi e/o infrastrutture che amplino la capacità di riutilizzo e riutilizzo di prodotti e materiali è una domanda di competenze e supporto tecnico, di spazi adeguati, di logistica, di occasioni anche creative. A questo tipo di domanda, ancora una volta, è possibile dare una prima risposta in termini di scambi di buone pratiche con soggetti già operanti sul territorio nazionale, spesso in province della stessa Regione Liguria.

Si giunge così al perché la ricerca non si è limitata alla sola rete costituita da produttori agricoli e Gruppi di Acquisto Solidale. Il tema di una rete di economia solidale è direttamente connesso al tema di un passaggio di orizzonte di riferimento dalle politiche di *welfare* a protezione dei singoli a politiche che curino il benessere sociale (*bem viver*) inteso come produzione collettiva di una buona qualità della vita che la stessa presenza del volontariato testimonia essere non un fatto individuale ma una caratteristica sociale, di comunità, come ben sottolineato nel corso degli incontri con le Associazioni del tavolo delle Povertà. È il passaggio teorico dal PIL al BES che si concretizza nella pratica quotidiana del lavoro e della socialità ed apre non a una visione nostalgica ma all'innovazione produttiva e sociale avendo ben chiaro il traguardo di una società sostenibile e inclusiva.

Che una formazione su questi temi, fatta di incontri con buone pratiche ma anche di momenti guidati di riflessione e confronto, possa essere utile è evidente, anche al fine di rafforzare le capacità di visione e di rilettura dei contesti. Formazione che dovrebbe vedere la partecipazione della pluralità dei soggetti che compongono la comunità locale.

Ovviamente questa logica implica anche tenere in giusto conto il tema della disponibilità di risorse finanziarie, pubbliche o private. Credito e finanza etica, crowdfunding, autorganizzazione dei servizi, aumento della capacità di accedere alle occasioni esistenti, come nel caso dei programmi comunitari, forme di solidarietà mutuate attraverso la creazione di sistemi locali di scambio (le “monete locali”) sono tutti elementi innovativi che possono fornire una risposta che nasce dall’incontro con altre realtà e dalla integrazione delle competenze. Ovviamente un processo di questo tipo può essere facilitato da momenti formativi e informativi, ma non può essere avulso da una maggiore partecipazione della cittadinanza alla definizione dei piani di sviluppo territoriale o dei piani sociali di zona, per esempio. Si tratta di pensare i soggetti sociali non solo come utenti o risorse per l’individuazione dei problemi, piuttosto come risorse per l’elaborazione delle possibili soluzioni per le competenze possedute, le professionalità e le capacità acquisite.

Si arriva quindi al tema della rappresentanza di questo tipo di reti e soggetti economici e sociali.

Su questo, si ribadisce, è stata rilevata la carenza di competenze o di interesse da parte delle associazioni di categoria. A questa carenza si possono dare almeno due risposte possibili: aprire i luoghi della programmazione anche a questa realtà con una rappresentanza autonoma, oppure verificare la disponibilità delle associazioni di categoria ad aprirsi ad una formazione su queste tematiche

La seconda si presenta come una attività formativa non solo di tipo seminariale o di conoscenza delle *best practice* esistenti, ma anche nella forma di un confronto guidato tra operatori delle associazioni e potenziali utenti, o di partecipazione degli stessi operatori ai momenti formativi programmati per i potenziali utenti.

## **PARTE II**

### **Le reti di economia solidale nella provincia della Spezia**



## 5. Lo sviluppo delle reti locali nella prospettiva di economie sostenibili e solidali\*

Il Consorzio “Il Cigno”, rappresentando per sua finalità istituzionale una rete fra soggetti pubblici e privati, ha avviato nel corso di questi anni numerose esperienze volte a stimolare un lavoro sinergico su alcune tematiche di particolare rilevanza, dalla ricerca scientifica alla didattica, fino a forme consolidate di collaborazione con Università, enti pubblici ed associazioni culturali e di volontariato. Tutto questo ha reso possibile il raggiungimento di alcuni obiettivi importanti pur a fronte delle esigue risorse a disposizione.

Nel 2012, sulla scorta del lavoro sviluppato negli anni precedenti per avviare un progetto anzitutto di valenza culturale nel territorio della Lunigiana storica, purtroppo ad oggi divisa fra regioni diverse (Liguria, Toscana ed Emilia Romagna ), si è andata sviluppando l’idea di promuovere insieme a CNR, Associazione “Mediterraneo” e Solidarius Italia sas una sorta di rete per lo sviluppo delle economie sostenibili e solidali. Insieme con la Condotta Slow Food “Golfo dei Poeti” associata al Consorzio sono state delineate alcune linee di intervento, attraverso una ricerca specifica finanziata con fondi comunitari. Fra gli assi oggetto di indagine il settore delle produzioni agro-alimentari ha assunto una sua specifica valenza ed importanza coinvolgendo alla fine della ricerca circa cinquanta aziende del comparto agricolo. Uno sforzo reso possibile attraverso il coinvolgimento di alcuni collaboratori esperti del settore che attraverso rilevazioni e interviste registrate hanno reso possibile la raccolta di dati importanti ed utili nel prossimo futuro con la comprensione dei bisogni formativi dei singoli soggetti.

Man mano che la ricerca è entrata nel vivo della raccolta di dati ed interviste è parso chiaro, rispetto alle preoccupazioni e diffidenze iniziali sulla esatta valenza e ricaduta del progetto, che lo stesso avrebbe potuto dare positivi ed utili riscontri ben superiori alle aspettative. Sia il Consorzio che Slow Food che gli altri partner del Progetto hanno ritenuto concordemente che la rilevazione delle aziende agricole sarebbe stata portata avanti nonostante nella fase iniziale fossero stati espressi veti e riserve espresse da alcuni partecipanti ai Gruppi di Acquisto Solidale che ne hanno, purtroppo, compromesso la partecipazione e hanno rallentato i tempi di attuazione e mostrato una certa debolezza nella relazione tra il tessuto dei GAS della Provincia e il mondo agricolo.

Nella ricerca abbiamo viceversa cercato di dar corpo e voce ai produttori della filiera del biologico che rappresentano una garanzia all’interno del mondo agricolo nella convinzione che la creazione di reti di economie solidali ma anzitutto sostenibili e coerenti con la filosofia del “buono, pulito e giusto” cara a Slow Food debba passare per l’approfondimento sulle caratteristiche delle produzioni, la loro localizzazione, le modalità di coltivazione etc.. In questo senso va sottolineato che, nel

---

\* Il contributo si deve a Silvano Zaccone, Presidente del Consorzio Intercomunale “Il Cigno” e infaticabile promotore di reti locali.

corso degli ultimi anni, la Condotta locale di Slow Food ha messo in moto, attraverso una rete anch'essa sostenibile e solidale, produttori e produzioni nella prospettiva della creazione di sinergie con mondi e culture differenti, superando questioni nominalistiche ed enunciazioni di principio. Sono nate così le Comunità del Cibo di Slow Food che la Provincia della Spezia, grazie alla illuminata visione del giovane assessore Federico Barli, ha sostenuto e promosso non esclusivamente in ambito provinciale creando un apposito albo dei contadini custodi e delle Comunità custodi, divenute il naturale interfaccia delle Comunità del Cibo di Slow Food. Oggi il depotenziamento delle Province e l'introduzione di un modello di Stato ed organizzazione a livello periferico che si ritiene non condivisibile, se non discutibile, finirà per produrre danni irreversibili al territorio ed alle comunità locali. Il quadro che si prospetta è quello di un venir meno della centralità dell'agricoltura come si è già evidenziato in occasione della alluvione dell'ottobre 2011, che ha messo a nudo le criticità esistenti ed allargato il solco fra istituzioni e mondo delle produzioni rimasto totalmente escluso da qualsivoglia forma di finanziamento e ristoro. Alcune attività hanno chiuso come se nulla fosse accaduto non potendo far fronte alla situazione venutasi a determinare ed il tessuto socio - economico si è andato progressivamente impoverendo al pari del territorio sempre più caratterizzato da abbandono.

In questo contesto le aziende agricole e più in generale quelle operanti nel settore della silvicoltura hanno retto con grande coerenza una situazione che si è andata sempre di più aggravandosi sotto i colpi della crisi economica e della incapacità della politica di comprendere appieno bisogni ed esigenze dei territori anzitutto montani. Così se da un lato si fa un gran parlare di rischio idrogeologico e di collasso dei versanti ai vari livelli del territorio, dall'altro non si mettono in atto azioni volte alla mitigazione se non addirittura soluzione del danno arrecato con l'abbandono dell'allevamento e dell'agricoltura. Nel frattempo, si alza l'età dei produttori che hanno una permanenza eroica in un contesto fatto di abbandono sistematico della viabilità e riduzione dei servizi al cittadino, soprattutto in montagna, fattori questi che implicano un progressivo degrado del paesaggio agrario.

In questo quadro le associazioni come Slow Food nel caso spezzino hanno avviato da tempo azioni volte a dare speranza al mondo agricolo con la creazione di veri e propri microdistretti agro-alimentari divenuti indispensabili a fronte della parcelizzazione degli spazi coltivati e dell'individualismo che caratterizza da secoli l'agricoltura ligure. È nata, ormai da quasi un decennio, una associazione dei produttori delle Valli del Pignone, del Casale in comune di Pignone, sull'onda positiva della nascita della prima Comunità del Cibo Slow Food sorta per promuovere le produzioni orticole.

E questo progetto, a cui il consorzio ha collaborato molto attivamente, ha stimolato da parte sua la nascita entro il 2014 della Associazione dei castanicoltori della Val di Vara, con l'obiettivo di condividere esperienze, professionalità, mezzi e strutture. La rete del ciclo della castagna diventerà nelle nostre intenzioni sostenibile, autosufficiente e solidale attraverso l'adozione di un disciplinare e di forme di collaborazione fra gli associati.

Con la rilevazione è stato possibile comprendere bisogni ma anche valorizzare le disponibilità di singoli produttori nei riguardi del mondo circostante, anzitutto

quello legato ai migranti ed agli emarginati, con possibili sinergie con il Tavolo delle povertà.

In buona sostanza il progetto, nato in mezzo a mille difficoltà e diffidenze, ha mostrato, attraverso i suoi attori, di comprendere il mondo delle produzioni evitando enunciazioni di facciata ma guardando piuttosto alla sostanza delle cose e delle persone. Di tutto questo il Cigno e la sua rete è particolarmente felice per il contributo di qualità, disponibilità ed umanità offerti nel corso di oltre un anno di attività nell'interesse dei produttori e delle produzioni.





## 6. La solidarietà come chiave di sviluppo e integrazione\*

Chi scrive è l'attuale portavoce del Tavolo di coordinamento per l'attuazione del **"Programma di intervento a contrasto delle disuguaglianze e delle povertà"**

Il Tavolo elabora degli interventi a contrasto delle disuguaglianze e delle povertà, finalizzati all'inclusione sociale, alla promozione dei diritti di cittadinanza ed al benessere delle persone. Questi sono considerati a tutti gli effetti, azioni di coesione e solidarietà della comunità locale, ed elementi insostituibili della qualità della vita e di crescita armonica del benessere sociale, riconosciuto come vero elemento di competitività del territorio.

Pertanto i soggetti sottoscrittori del protocollo che costituisce il Tavolo delle Povertà concordano sulla necessità di:

- assumere un ruolo attivo e responsabile, assicurare la sperimentazione delle azioni e la diffusione dei risultati;
- costituire gruppi di lavoro di programmazione e progettazione partecipata;
- concorrere, in modo sinergico e continuativo, alla predisposizione, attuazione, monitoraggio e valutazione di progetti esecutivi;
- mettere a disposizione, sulla base delle proprie competenze e relativamente alla propria partecipazione ai singoli interventi promossi dal Tavolo, dati ed informazioni, nonché proprie risorse professionali, finanziarie e strutturali per la fattibilità dei progetti comuni.

Il Tavolo opera nella città della Spezia dal 2005 ed è formato da realtà molto diverse per il loro modo di agire quali istituzioni, enti ed associazioni di volontariato, che hanno in comune il fine e cercano con caparbiazza di portarlo avanti ottimizzando le risposte, aumentando le competenze grazie all'interscambio continuo di informazioni, della condivisione del sapere. Soprattutto opera per non disperdere le forze a causa di inutili sovrapposizioni di offerte.

In una parola queste realtà lavorano in rete, nella quale però è continuamente ribadita l'importanza dell'individualità di ogni realtà che grazie ai propri carismi costituisce la forza del territorio. Autonomi, ma in relazione.

Ci siamo resi conto che fare rete è diventata una delle strategie necessarie per ovviare alla mancanza di risorse economiche e umane da parte delle istituzioni e del volontariato e per promuovere il cambiamento di stili di vita.

Prima era più semplice, era naturale interessarsi del proprio familiare anziano, del proprio vicino, del prossimo. Si era più solidali. La solidarietà comunemente considerata era nel vivere quotidiano. Ora la parola solidarietà affianca, anzi viene considerata, rafforzamento di volontariato.

---

\* Il contributo si deve a Eloisa Guerrizio, portavoce del Tavolo delle Povertà, rete di associazioni di volontariato e del terzo settore della Provincia, che si ringrazia per la disponibilità e cooperazione nel corso delle attività del Progetto.

Il volontariato è un'attività libera e gratuita svolta per ragioni di solidarietà e di giustizia sociale. Può essere rivolta a persone in difficoltà, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente e a promuovere la cultura della solidarietà.

Però la situazione economica odierna porta ad un diverso atteggiamento verso il prossimo.

“Le ricerche sociologiche mettono in evidenza che aumentano le resistenze sociali a farsi carico della sorte di chi versa in situazioni estreme di disagio. La crescente incertezza economica, l'instabilità rispetto alla propria condizione, si riflette in una solidarietà a corrente alternata, rivolta solo ai propri simili, mentre la dimensione pubblica e quella dei diversi, magari proprio coloro che hanno più bisogno di aiuto, viene rigettata. L'aumento della vulnerabilità e della fragilità sociale non ha dunque generato una crescita della solidarietà e della capacità di condivisione, ma piuttosto un ripiegamento sulla domanda di ordine e una caccia ai nemici del nostro benessere. Poveri e senza dimora sono tornati ad essere visti come una minaccia per la sicurezza, da allontanare e respingere dalle nostre città, specialmente allorquando appartengono a minoranze visibili e storicamente colpite da pregiudizio”<sup>1</sup>.

Questa è la realtà nella quale viviamo noi tutti operatori. Ma nonostante tutto non chiudiamo i nostri orizzonti e nessuno di noi è pessimista, ma è realista, perché la chiave di volta del nostro agire è prima di tutto essere coscienti che il nostro agire non è rivolto verso entità indistinte, ma verso uomini e donne, singoli uomini e donne, non uguali, ma differenti e rispettiamo questa differenza come necessaria. Un bambino ha detto: la differenza non è necessariamente sottrazione.

Tutti dovremmo ricordare nel nostro agire quanto affermato nella Costituzione nell'art. 2:

**Articolo 2: “La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.”**

Questi compiti spettano soprattutto allo Stato, ma anche a *tutti i cittadini*.

La Costituzione sottolinea più volte l'importanza di questo *impegno collettivo*.

Ma parlando dell'uomo, la Costituzione sottolinea nell'art. 3 l'*uguaglianza* tra gli uomini a cui sono garantiti questi diritti per cui “tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge”.

**Articolo 3: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”**

---

<sup>1</sup> Don V. Colmegna, “Ora et Labora”, Ed. Chiarelettere, Milano, 2012

Essere cittadino volontario è una nobile e meritoria libera scelta; ma essere cittadino solidale è un inderogabile dovere di ogni cittadino onesto. L'adempimento degli inderogabili doveri di solidarietà politica, economica e sociale (art. 2 della Costituzione) viene prima del volontariato e non può essere sostituito dal volontariato.

Perciò l'importante apporto che il volontariato è chiamato a dare alla società è l'aver ben presenti i valori della centralità della persona, della condivisione, del superamento della emarginazione, della giustizia sociale, dell'amore che porta e trasmette anche nella normale vita quotidiana e nel lavoro pagato.

Nel rispetto della persona si avrà allora la ricerca degli strumenti di redistribuzione del reddito, che assegnino le risorse tenendo conto dei reali bisogni della gente, così da ridurre le diseguaglianze (D. Milani).

E come ben sappiamo questa ricerca non può essere fatta solo dalle associazioni di volontariato che si sono trovate ad operare colmando sempre di più i vuoti istituzionali, ma dalla collaborazione di tutte le realtà di volontariato e istituzionali che si pongono il fine comune dell'integrazione di ogni uomo e lo sviluppo della società nella quale tutti viviamo. E la collaborazione migliore si ha attraverso l'utilizzo delle reti: reti solidali nella programmazione, nell'offerta di risorse per attenuare il disagio e quindi chiave di sviluppo.



## 7. L'Associazione culturale Mediterraneo e il progetto verso l'Economia Solidale\*

*Chi siamo*

“I promotori dell'associazione Mediterraneo vogliono dar vita ad un luogo di riflessione, di elaborazione e di confronto e offrire alla città un'occasione di impegno e di partecipazione. Mediterraneo è un'associazione di persone di diversa provenienza e con diverse opinioni su molti temi, che credono nella democrazia culturale e cercano di approfondire e far amare valori come la libertà, l'autonomia, la consapevolezza, la tolleranza, la partecipazione, la solidarietà sociale.

È questo il “minimo comune denominatore condiviso” che accomuna i promotori dell'associazione.

Mediterraneo vuole essere uno strumento di una città civile e libera, che si impegna a fare cultura, a partecipare allo scambio di idee, a cogliere le urgenze dell'attualità, a incontrare e ascoltare i protagonisti della vita culturale italiana, a far crescere un pensiero critico e riflessivo, a formare, d'intesa con scuole e università, le nuove generazioni.

La politica senza cultura è condannata ad avere respiro corto: può vivere e crescere solo insieme alla cultura...”.

Questo è l'inizio del Manifesto Programmatico redatto nel 2008 dai promotori dell'Associazione culturale Mediterraneo.

È abitudine rara tornare a rileggere le parole che racchiudono gli impegni fondativi riguardanti un patto pubblico tra persone. Sembra un'operazione retorica, inutile; spesso si danno per scontati i presupposti. Ma così non è. Soffermarsi a riflettere sull'inizio, ci può dare la misura di quanta e quale strada è stata fatta nella coerenza e ci fa capire le motivazioni che hanno condotto la nostra Associazione ad aderire in maniera convinta a questo Progetto<sup>1</sup>.

La rilettura del testo, oggi, ci suggerisce qualche annotazione:

- il “...minimo comune denominatore condiviso...” ha rappresentato, allora, per i promotori dell'Associazione, diversi tra di loro, la costruzione di una “zattera” sulla quale salire per dare occasioni alla città di riflettere su se stessa.
- in tutte le iniziative, una particolare attenzione è stata rivolta ai portatori naturali di futuro: i giovani. Contribuire a stimolare tra loro la crescita di un pensiero critico e riflessivo costituisce una nostra responsabilità primaria.

---

\* Il contributo si deve a Giuseppe Lena, detto Pino, tessitore di reti fra le persone e gli eventi.

<sup>1</sup> Interessanti articoli sono leggibili sul sito: [www.associazioneculturalemediterraneo.com](http://www.associazioneculturalemediterraneo.com). Ad esempio: Giorgio Pagano su La Repubblica del 6/03/2014, “L'innovazione: alta tecnologia e credibilità sociale”.

- Troppo scarsi, inadeguati sono apparsi l'interesse e l'impegno della classe dirigente locale nei confronti delle sollecitazioni che sono emerse dai nostri incontri pubblici, dal nostro lavoro; tranne qualche rara, benvenuta, eccezione.

Dal novembre 2008 ad oggi "Mediterraneo" ha organizzato, autonomamente o in collaborazione con le istituzioni, con le scuole e con altre associazioni, una ricca serie di iniziative.

A tal proposito, sono stati costituiti cinque gruppi di lavoro ("Ripensare il Mediterraneo, un compito dell'Europa"; "Quale scuola per l'Italia"; "Religioni e politica"; "Crisi climatica e nuove politiche energetiche"; "Economia, società, politica: anticorpi alla crisi").

### *I progetti*

Un'altra modalità operativa scelta, oltre agli incontri, è stata quella di partecipare a progetti di più lunga durata, che vedano coinvolte altre realtà associative ed istituzionali, quali, ad esempio i progetti dedicati ai problemi dei migranti e al conflitto israelo-palestinese.

Quali le possibili, presenti e future connessioni tra il lavoro svolto in questi settori e l'impostazione strategica di questo Progetto?

Sui problemi dei migranti nella nostra città:

è stato fatto qualche tentativo di coinvolgimento nelle attività del Progetto di persone migranti e di operatori nel settore. In particolare l'attenzione è stata rivolta alla possibilità di dare qualche risposta parziale alla grande schiera di giovani disoccupati (migranti e non), favorendo il contatto tra questi ed i produttori agricoli alla ricerca di aiuto stagionale nei campi (anche utilizzando il "voucher", che si è poi mostrato, per ragioni giuridiche, poco utilizzabile, ma attualmente, pare, oggetto di riforma).

Un'altra area parzialmente esplorata è stata quella del lavoro artigianale all'interno delle comunità dei migranti. Ma è un'attività di ricerca che richiede molto più tempo di quello previsto dal Progetto. È un lavoro di "scavo" che va fatto con loro, con i migranti, sulla base di un rapporto di fiducia reciproca che necessariamente si dipana nel tempo.

Bisogna tenere presente che quello che noi europei vediamo delle comunità migranti nelle nostre città è spesso una "facciata", che loro, per autodifesa, ci fanno vedere. Ed anche noi, con le nostre classi dirigenti locali, qualche volta, contribuiamo a costruire questa "facciata", individuando come interlocutori, come rappresentanti pubblici delle diverse comunità quelle persone che "ci fanno più comodo", che più facilmente corrispondono docilmente ai nostri interessi. Sono questi comportamenti (anche non del tutto consapevoli) che riproducono in periodo postcoloniale, alcuni dei comportamenti che risalgono dal profondo dell'età coloniale.

Tutto questo gioco di specchi tra mondi diversi provoca irrigidimenti, falsità, diffidenza, che non si scalfiscono nel tempo breve e senza strumenti di conoscenza reciproca, costruiti insieme. Per capire meglio questi aspetti basta riflettere sulla

delicatezza che assumono sia il lavoro artigianale dei migranti, spesso condotto all'interno delle loro case, spesso secondo modalità "informali", sia il problema dei microcrediti solidali all'interno delle comunità. Dato che in tutta l'Africa è molto diffuso lo strumento di prestito popolare e solidale (la tontine) che ha come unica garanzia "la fiducia" ("merce" da noi, in Occidente, molto rara), appare improbabile che questa consolidata abitudine non sia arrivata qui nella valigia dei migranti. Ma sia il "lavoro informale", sia la tontine sono preziosi strumenti per la sopravvivenza qui; e quindi da celare all'"uomo bianco".

Questi sono soltanto spunti di riflessione per un lavoro da fare. Se in un prossimo futuro si vorrà, anche nella nostra città, avviare un lavoro di ricerca con le persone migranti, strettamente connesso con gli analoghi problemi dei cittadini "bianchi" poveri, dovrà anche essere ristudiata quella parte delle migliori esperienze di cooperazione internazionale, quelle che sono state indirizzate nella direzione metodologica accennata.

L'associazione Mediterraneo è, inoltre, stata promotrice, insieme con il Comune della Spezia ed altre realtà istituzionali ed associative di "Dialoghi di Pace in Medio Oriente".

Da molti anni questa è la sede per incontri tra quella parte di palestinesi e di israeliani, che, vivendo quotidianamente, sulla propria pelle, il dramma del conflitto permanente tra i loro due popoli, cerca insieme, dialogando, di riannodare i fili di una speranza concreta di pace. Si sono incontrate persone molto diverse tra di loro, ma animate dal forte, dolente desiderio comune di cercare insieme le strade strette, per uscire da una crisi che divora i loro figli e non solo. Di solito gli incontri si sono tenuti prima in una scuola, poi in una sala pubblica.

Questa iniziativa permanente s'inscrive nell'ambito di una lunga serie di rapporti di cooperazione tra gli Enti Locali della nostra provincia (capofila il Comune della Spezia) e la città israeliana di Haifa e la città palestinese di Jenin. In particolare, negli ultimi anni sono stati condotti a termine, con la determinante partecipazione, (qui e là), di gruppi di cittadini volontari, progetti di cooperazione decentrata per lo sviluppo socioeconomico di Jenin.

Credo che per questo nostro Progetto di economia solidale, sia utile, con lo sguardo volto al futuro, accennare al Progetto svoltosi nel 2011, che aveva quale oggetto: "... il viaggio come occasione di scambio e di promozione della realtà economico-culturale dell'area di Jenin".

Il Progetto era finalizzato a sostenere lo sviluppo di un'autonoma capacità del tessuto socio-economico di Jenin di realizzare percorsi turistico-culturali come occasione d'incontro tra cittadini delle diverse sponde del Mediterraneo con l'intento di far scoprire una ricca tradizione culturale e una vivace realtà artigianale, tentando di realizzare, al contempo, collaborazioni ed intese professionali.

Si è trattato, in sintesi, di un progetto pilota nell'ambito del "turismo culturale".

Durante 5 viaggi, 50 persone della nostra zona, ospitate presso le famiglie, hanno potuto condividere per una settimana la vita quotidiana degli abitanti di una città ricca di storia quale Jenin, situata sulla strada tra Gerusalemme e Damasco.

Dato che un "nodo" della rete solidale recentemente intessuta è costituito dall'Istituto Professionale Einaudi-Chiodo, che ha tra i suoi ambiti di studio il "turismo",

forse, l'analisi di questa esperienza, della metodologia adottata dagli operatori volontari, potrebbe essere utile per costruire un'idea di turismo che sia sempre meno momento per un frettoloso scambio di merci e di stereotipi, ma sempre più occasione di accoglienza e conoscenza reciproca, di relazioni significative.

### *L'economia solidale*

Infine nel 2010 è nato un gruppo di studio sui temi dell'economia solidale costituito da giovani universitari della zona, da Soana Tortora di Solidarius Italia e da alcuni soci di "Mediterraneo". L'intento era quello di collegare di più l'Università, a partire dagli studenti, con la realtà variegata delle esperienze di altra economia sul territorio. Gli studenti, poi, un bel giorno, sono migrati, come rondini, verso terre lontane; e sappiamo che alcuni di loro stanno facendo esperienze molto interessanti.

Il gruppo, arricchito dalla presenza di Chiara Cavallaro del CNR ISSiRFA, ha, comunque, continuato a lavorare, cercando di condividere alcune iniziative pubbliche con i Gruppi di Acquisto Solidale (G.A.S.) ed alcuni produttori della zona. Uno dei contributi più rilevanti da parte nostra, in quel periodo, è stato quello di organizzare nel 2011 a Sarzana, nel 2012 alla Spezia, incontri pubblici con Euclides André Mance, antropologo e pedagogista brasiliano, esperto di reti di economia solidale, artefice, come socioeconomista, di una grande opera di sostegno ad una miriade di aziende brasiliane, nell'ambito del programma "Fame zero" del Governo Lula.

### *Questo progetto*

Tutte queste circostanze hanno permesso all'Associazione culturale Mediterraneo di partecipare al presente Progetto in maniera convinta degli obiettivi da raggiungere e consapevole anche delle difficoltà da affrontare.

Innanzitutto ci preme sottolineare come, la partecipazione ai lavori del Progetto, a stretto contatto con Silvano Zaccone, presidente del Consorzio Il Cigno, ha permesso a noi, e quindi alla nostra associazione, di ampliare i propri orizzonti culturali: le storie di fatica dei produttori, i saperi contadini, l'etnobotanica (gli usi alimentari, terapeutici, magici nell'impiego delle specie vegetali da parte delle comunità del nostro territorio), le lunghe radici nel passato rappresentate dalle vicende dei Liguri Apuani nello sfondo del nostro operare, hanno rivelato un ampio terreno di conoscenza, un ricco patrimonio culturale locale da valorizzare e trasmettere.

Ed è anche su questo piano, quindi, che si è rafforzato un "nodo" della rete di collaborazione tra le nostre realtà associative.

La partecipazione nel Comitato Tecnico in rappresentanza di "Mediterraneo", insieme con Pino Lena, di Augusto Licausi, volontario della mensa di "Missione 2000", ha favorito l'incontro con il "Tavolo delle povertà" la cui portavoce, Eloisa Guerrizio, ha operato attivamente per la riuscita del Progetto.



L'incontro della rete del Tavolo delle Povertà (l'esperienza del Buon Mercato, la lotta allo spreco) con la rete dei produttori agricoli ha provocato una scintilla di attenzione tra mondi che si sfiorano tutti i giorni, ma che non si conoscono. Partendo dalla concretezza delle cosiddette eccedenze dei campi da indirizzare alle mense dei soggetti più deboli della comunità, sono poi proseguite con progetti sempre più intrecciati da legami di interessi reciproci. Ad esempio: la partecipazione al bando comunale sugli Orti Urbani da parte di Auser, Associazione Buon Mercato e Slow Food, che potrebbero coinvolgere giovani disoccupati (anche migranti). Questa potrebbe essere una modesta proposta per la costruzione di una "piccola forza" sinergica, composta dall'unione dei saperi degli anziani con il lavoro dei giovani.

Per quanto riguarda, poi, l'Artigianato, bisogna dire che è rappresentato per ora nel Progetto soltanto da 3 realtà, che hanno fatto della "polivalenza" lo strumento della propria sopravvivenza. In estrema sintesi:

Giancarlo è artigiano nei settori: pelletteria, cartotecnica, rilegatoria; ha subito i morsi della crisi; svolge un'altra attività, ma, anche per non perdere di vista la sua professione, ha aperto un laboratorio di pelletteria in carcere. In questo laboratorio hanno già cominciato a produrre, partecipando ad un mercato su una pubblica piazza. Una piccola rete di sostegno, guidata dalla pastora della Chiesa Valdese della Spezia, ha permesso l'avvio di questa esperienza.

Moira collabora con il marito nella produzione di olio, frutta ed ortaggi; ma riserva a sé il piacere (e la fatica) di lavorare la lana, secondo le antiche tradizioni rispettose della natura e della salute. Produce una miriade di oggetti utili sia per l'abbigliamento che per alimentare la fantasia.

Alberto, finalmente pensionato, coltiva a tempo pieno la sua passione utilizzando legno di riciclo per costruire mobili ed altri oggetti utili.

Si conoscevano, ma ognuno lavorava per conto suo. Ora si stanno collegando sempre di più tra loro, cercando di costruire un nucleo operativo a tre, che possa, poi, aggregare altri artigiani. Il processo avviato con prudenza, ma anche con determinazione, sta avanzando:

- ipotesi di lavoro: nuovo prodotto comune di Moira e Giancarlo; marchio: Cooperativa L'Ortara di Caprigliola;
- possibilità concreta di un punto vendita a Riomaggiore;
- ipotesi di lavoro: nuovi prodotti comuni di Moira ed Alberto (giochi e giocattoli); marchio: Cooperativa L'Ortara di Caprigliola; ricerca di un punto vendita;
- Laboratorio di pelletteria in carcere: accordo per un punto vendita presso la Bottega del Commercio Equo e Solidale della Spezia.
- Si spera, poi, che un altro artigiano che, pur condividendo l'impostazione strategica del Progetto, è rimasto ad osservare "da lontano" il nostro lavoro, collabori direttamente con questo primo nucleo. Si tratta di un giovane che opera magistralmente con giovani disabili, costruendo e vendendo ottimi prodotti del loro laboratorio di falegnameria, utilizzando materiale di riciclo.

Sappiamo che nella nostra zona ci sono altri professionisti altrettanto capaci e vitali, ma restano chiusi tra muri di difficoltà, delusione e diffidenza.

Inoltre l'attuale modello produttivo, la crisi, la forte miopia di gran parte della classe dirigente locale hanno emesso di fatto la sentenza di condanna: gli artigiani, le piccole botteghe sono categorie a forte rischio di estinzione.

Contribuire a combattere questa tendenza (è un'agonia che conduce la nostra società verso un destino d'impoverimento, di perdita secca di una vitale "biodiversità socioeconomica") richiede un duro lavoro che permetta a queste categorie di "invisibili" di trovare occasioni di partecipazione a reti solidali già esistenti, introducendo circuiti innovativi, per soddisfare punti d'interesse reciproco.

A tal proposito fondamentale è cercare insieme le forme, i tempi, i metodi appropriati per ravvivare le "braci" della fiducia tra le persone. La fiducia quale asse fondante concreto di ogni collaborazione solidale. La fiducia come responsabilità nell'assunzione di un rischio comune. Ed ecco la metodologia della ricerca-intervento che ci viene in aiuto che apre orizzonti.

Abbiamo cercato, in un difficile "corpo a corpo" con la realtà, d'intercettare gli operatori sul terreno, guidati dalla lanterna laica delle 3 sostenibilità (economica, sociale, ambientale). Ed è così che abbiamo, ad esempio, incontrato alcuni produttori agricoli ed allevatori, persone testarde ed appassionate, che stanno vivendo questi principi, impastandoli con la realtà faticosa di un mestiere, di una professione individuata sovente come scelta di vita.

Ed è insieme a queste persone che sono state costruite la fasi del Progetto, operando per cerchi concentrici, individuando gli snodi, contemperando interessi diversi, nel rispetto reciproco delle storie di ognuno. Due connessioni sono state per noi paradigmatiche, rappresentative del portato di concretezza della metodologia adottata:

- l'incontro con la rete del "Tavolo delle Povertà" cui abbiamo accennato sopra;
- la partecipazione al Progetto degli studenti e degli insegnanti dell'Istituto Professionale Einaudi-Chiodo, che hanno predisposto il sito web, offrendo così, da subito, ad esempio, un utile strumento ai produttori per conoscersi meglio tra di loro e farsi conoscere meglio sul territorio, favorendo un intreccio moltiplicatore di occasioni tra domande ed offerte plurime.
- Il sito, poi, adeguatamente incrementato ed adeguatamente interrogato, sarà utile per rafforzare la rete di collaborazione solidale tra produttori, contrastando l'isolamento e l'ansia di concorrenza.

## 8. La scuola nella comunità locale\*

Negli ultimi decenni la Scuola è stata oggetto di numerose riforme più o meno valide, accomunate di volta in volta da slogan del tipo centralità dello studente, importanza del dialogo educativo, stipulazione del patto formativo, ricorrere alla didattica per competenze...

I docenti sono stati investiti di grandi responsabilità in un contesto di generale confusione e di diminuzione delle risorse disponibili, in un tempo di caduta dei valori e delle ideologie tradizionali, ma al tempo stesso il loro ruolo è stato spesso non riconosciuto e del tutto sminuito.

Nonostante questo, all'interno della Scuola pubblica ci sono moltissimi insegnanti, ricchi di entusiasmo e fiducia, che si impegnano nella ricerca di un insegnamento dove quegli slogan si concretizzano, prendono forma e senso, e rendono la scuola un luogo di confronto, di riflessione, di conoscenza.

Purtroppo in questi ultimi anni di crisi economica, sociale e politica, i nostri allievi riflettono inconsapevolmente la realtà circostante. Salvo rare eccezioni, sono demotivati, sfiduciati, smarriti, disorientati: sembrano disinteressati a tutto ciò che non sia il proprio cellulare o un social network; e noi insegnanti incontriamo sempre maggiori difficoltà nello svolgimento del nostro lavoro poiché esso, non più trasmissione dei saperi, deve essere ripensato e rimodulato per rimettere in moto il processo della conoscenza.

D'altronde, se la crisi ci costringe a rivedere contenuti e metodi di insegnamento, ci forza anche a ricercare una via di uscita verso il superamento della crisi stessa, al fianco dei nostri studenti che guardano a noi come modelli da seguire o demolire.

Nella costruzione del sé sono importanti le radici, la tradizione, la trasmissione dei saperi dai vecchi ai giovani, i valori di una comunità, il senso del tempo che passa, i ritmi della natura di cui facciamo parte; tutti elementi che la società del nostro tempo, con la corsa sfrenata del progresso e la digitalizzazione del sistema, ha dimenticato, disumanizzando la persona.

Gli adolescenti sono, come sempre, impegnati nel momento forse più creativo e conflittuale dell'esistere, ma nella società attuale si rifugiano nella realtà virtuale, non offrendo quella reale significativa e autorevoli figure di riferimento.

Ed ecco l'importanza di progetti come quello a cui abbiamo partecipato: la scuola inserita in un più ampio disegno di comunità, dove piccole realtà economiche e associative si conoscono, si confrontano e decidono di realizzare un progetto comune, con obiettivi condivisi e realizzabili; i ragazzi che incontrano gli adulti e da questi vengono incaricati di compiti significativi, ruoli importanti e di riconosciuto valore, coinvolgendoli in attività che li vedono protagonisti in un percorso nuovo e vitale.

---

\* Il contributo si deve a Rita Biavaschi – Elisabetta Manuguerra – Franca Rapallo – Fabrizio Viscardi, insegnanti tenaci, innovativi e con lo sguardo gettato oltre l'orizzonte.

La scuola crea così l'occasione di un percorso dove essi possono incontrare persone nuove, ricche di storie da raccontare, di mestieri da insegnare, disposte ad ascoltarli in uno spazio di crescita condivisa e di trasformazione per tutti.

Le due classi dell'Einaudi-Chiodo coinvolte nel progetto, una terza e una quarta ad indirizzo commerciale-aziendale, sono state incaricate di realizzare il sito web del progetto, alimentandolo con i dati rilevati. In particolare la quarta A si è occupata, sotto la guida del prof. Fabrizio Viscardi, di realizzare le pagine web del sito, mentre la tabulazione dei dati ha visto coinvolta la III A, aiutata dalla prof.ssa Franca Rapallo. Il sito è attualmente in uso ([www.einaudisp.it](http://www.einaudisp.it)) e, oltre ai dati raccolti, sarà il punto di incontro e comunicazione della piccola comunità che grazie al progetto si è creata tra i produttori. Gli alunni hanno conosciuto il progetto partecipando agli incontri che si sono tenuti tra dicembre e febbraio con i produttori locali e hanno potuto scoprire un'economia spezzina fertile, tenace, innovativa, seppur affaticata.

Attività simili a questa vengono svolte nelle ore curricolari di Alternanza Scuola Lavoro, obbligatorie per gli alunni degli Istituti Professionali; ma queste ore, per gli alunni che hanno partecipato, sono state particolarmente significative per il coinvolgimento delle varie entità (CNR, Produttori, la Scuola stessa rappresentata dagli insegnanti, l'associazione Mediterraneo) contemporaneamente presenti in un laboratorio inusuale, ludico ed emozionale. La stessa presentazione ufficiale del progetto, il 27 febbraio 2014, li ha visti timidi ma orgogliosi protagonisti della presentazione del sito, alla presenza dei produttori, dei committenti e dei rappresentanti delle Istituzioni cittadine.

L'attività non si ferma con il termine ufficiale del progetto, ma continuerà con l'aggiornamento e la manutenzione del sito, e con ulteriori collaborazioni tra altre classi dell'Istituto Einaudi-Chiodo e il CNR: le sezioni dell'indirizzo commerciale-turistico della prof. Elisabetta Manuguerra, infatti, saranno coinvolte nel progetto per lo sviluppo di itinerari turistici emozionali di riscoperta del nostro territorio. Ma il nostro obiettivo è portare queste classi, con l'esperienza maturata e il loro lavoro ad altri eventi, quali per esempio, l'Expo 2015 a Milano.

Nonostante le soddisfazioni per i risultati ottenuti, peraltro, non possiamo concludere che l'atteggiamento degli alunni è radicalmente cambiato diventando attivo e partecipativo: ci accontentiamo di testimoniare che hanno collaborato, che si sono lasciati coinvolgere, che hanno acquisito nuove consapevolezze e conosciuto mondi non virtuali contigui al loro. Attendiamo fiduciosi, come tutti gli insegnanti, che dal seme germini la pianta.

## 9. Processi di rete e rapporti con gli enti locali\*

### *Introduzione*

Partendo da un vissuto in larga misura incentrato su Genova, il tentativo di questo contributo è quello di tracciare alcuni elementi dell'esperienza ligure nell'ambito delle economie solidali, provando a evidenziare alcuni punti di forza e delle criticità, in particolar modo per quel che riguarda la capacità di attivare processi di cambiamento sociale ed economico e nell'ambito delle relazioni di cittadinanza attiva con le amministrazioni locali.

L'approccio che provo ad utilizzare è deduttivo, partendo da alcune esperienze, leggendole e individuando da queste esperienze alcuni elementi che si ritrovano e bene si collegano con il lavoro svolto nello spezzino, nell'arco di un po' meno di un anno, nell'ambito di questo progetto.

### *1. Le radici*

A volte è importante fermarsi un attimo e guardare la strada percorsa. Il punto di partenza credo possa essere fissato al 1999 e alla Conferenza Ministeriale della WTO di Seattle<sup>1</sup>, con l'emergere di una contestazione su base mondiale alla liberalizzazione/globalizzazione dei mercati alla quale si contrappone una "globalizzazione dei popoli" e il manifestarsi di strategie di rete. In Italia la partecipazione è significativa e nello stesso anno prende avvio l'esperienza della Rete Lilliput<sup>2</sup>, che si caratterizza per una forte impronta nonviolenta e per la cura dei processi di partecipazione, che porterà alla vera e propria costituzione della Rete a ottobre 2000 con l'assemblea nazionale a Marina di Massa. A Genova si sviluppa un nodo della Rete Lilliput sin dalle prime battute, che si aggrega e si rafforza sull'obiettivo molto concreto di contrastare la Fiera delle Biotecnologie TEBIO: un anno di iniziative e attività volte a fare informazione sul tema allora poco conosciuto degli OGM e sperimentando un metodo di azione centrato sull'individuazione di obiettivi condivisi che aggregano in rete<sup>3</sup>, andato sotto il nome di Mobilitèbio e che - partito a livello locale - ha via via raccolto adesioni su base nazionale, con risultati molto significativi. Senza quasi fare in tempo a chiudere l'impegno di Mobilitèbio,

---

\* Il contributo si deve a Paola Letardi - CNR-ISMAR, che ha supportato questo progetto anche con la sua esperienza pluriennale dedicata alla costruzione di reti di economia Solidale in Liguria.

<sup>1</sup> vedi ad esempio [http://www.instoria.it/home/seattle\\_1999.htm](http://www.instoria.it/home/seattle_1999.htm) (questo sito, come gli altri indicati nelle note seguenti, sono accessibili al marzo 2014).

<sup>2</sup> <http://www.retelilliput.org/index.php?module=ContentExpress&func=display&ceid=1>

<sup>3</sup> <http://www.rfb.it/tebio/>

partiva immediatamente su Genova l'esperienza del Genoa Social Forum<sup>4</sup> in vista del summit del G8 programmato a Genova per il 2001. Non mi soffermerò su un evento che ha segnato profondamente la nostra Storia e sul quale esistono una quantità di materiali, se non per attirare l'attenzione sul patrimonio di proposte ed approfondimenti elaborati per il Public Forum<sup>5</sup>, e per segnalare un elemento che - da Seattle ad oggi - attraversa questa Storia: la determinazione a contrastare il modello neoliberista con la forza nonviolenta della documentazione, della sperimentazione e testimonianza di "un mondo diverso possibile".

"La grande scommessa di questa nuova epoca che l'umanità sta vivendo è nella ricostruzione della casa comune - la Terra - perché in essa vi sia posto per tutti e per tutte. Sentiamo la necessità di una nuova etica che sia caratterizzata dalla sostenibilità per poter alimentare un nuovo sogno di civiltà in cui la specie umana abbia appieno la coscienza del proprio comune destino e sappia rinnovare l'aspirazione a istituzioni democratiche, trasparenti e partecipate. Chiediamo una politica che si ispiri ai principi di equità e giustizia sociale. Abbiamo bisogno di un governo globale che sappia riconoscere e valorizzare e integrare la diversità di identità e culture locali e che non adotti logiche di guerra e politiche di esclusione e marginalizzazione, che ancora pervadono consessi come il G8."<sup>6</sup>

## *2. Le origini della rete ligure per l'altreconomia e gli stili di vita consapevoli*

Malgrado la necessità di rielaborare le ferite del G8 di Genova, il fermento di idee, proposte, relazioni maturate all'inizio del nuovo millennio ha continuato a generare esperienze: dalle Pagine Arcobaleno<sup>7</sup> al concretizzarsi di una prima esperienza di Città dell'Altreconomia a Roma. Nel corso del 2005 un gruppetto di persone e organizzazioni, che avevano già collaborato a Genova e in Liguria in occasione delle precedenti iniziative, si ritrova attorno all'idea di realizzare l'edizione per Genova della guida "Fa la Cosa Giusta" (l'idea editoriale portata avanti da Terre di Mezzo, che raccoglie lo spunto delle pagine arcobaleno...). La cosa si concretizza grazie anche al sostegno finanziario della Provincia di Genova (per le spese di coordinamento, editing e stampa), e parte dall'idea di raccogliere i diversi pezzi di conoscenza sulle iniziative e le realtà di consumo critico, economia solidale e stili di vita sostenibili per renderli visibili anche a chi, magari pur sensibile a questi temi, non sapesse come attivarsi concretamente. Fin da questi primi passi le tematiche più "economiche" (consumo critico, altreconomia) sono strettamente ancorate al tema degli stili di vita (sostenibili, consapevoli), e viene valorizzata l'interlocuzione con alcuni amministratori locali più sensibili a un dialogo su questi temi. La mappatura delle realtà presenti sul territorio, in relazione con le amministrazioni locali, ha di fatto svolto un ruolo anche di maggior conoscenza e aggregazione della rete a livello locale. Nel 2006 esce la prima edizione della Guida "Fa la cosa

---

<sup>4</sup> <http://web.archive.org/web/20010918123629/http://www.genoa-g8.org/>

<sup>5</sup> <http://web.archive.org/web/20011202043811/http://www.genoa-g8.org/gpf-ita.htm>

<sup>6</sup> <http://www.vita.it/societa/ong-reti-gsf-la-dichiarazione-di-genova.htm>

<sup>7</sup> <http://www.paginearcobaleno.it/wiki/PaginaPrincipale>

giusta! Guida pratica al consumo critico e agli stili di vita sostenibili a Genova e provincia”.

In quel periodo, per noi genovesi, l'esperienza di riferimento era quella della Città dell'Altroeconomia sorta a Roma, anche se c'era un ragionamento sull'importanza di non focalizzarsi tanto sull'aspetto del “luogo”, quanto piuttosto sul costruire un tessuto di relazioni tra i soggetti, un terreno comune che permettesse di avventurarsi nella realizzazione di percorsi innovativi senza incagliarsi al primo conflitto. A seguito del lavoro di realizzazione della Guida, alcune organizzazioni<sup>8</sup> da tempo attive nel contesto sociale locale e nazionale danno vita ad un Coordinamento, sottoscrivendo un Patto di lavoro. Una scelta che viene condivisa è quella di rivolgersi agli enti locali come interlocutori ai quali proporre il percorso “fiera” e “città dell'altra economia” o comunque esperienze di mercato solidale permanente, nella convinzione che le Pubbliche Amministrazioni in Liguria svolgano/debbero svolgere un ruolo attivo, elaborando normative ed impegnando risorse sia per promuovere la tutela e la conoscenza del territorio, sia a sostegno delle economie locali, delle forme produttive “tipiche”, del turismo e dello sviluppo sostenibili, sia favorendo in questi processi la partecipazione attiva del cittadino.

Si è cominciato a lavorare e si è ragionato sul costruire un evento pubblico che facesse incontrare alle persone le iniziative presentate nella Guida. Si è scelto di continuare l'interlocuzione con le amministrazioni locali affinché sostenessero questo percorso, con la volontà di uscire dalla dicotomia protesta/riciesta, affermando una cittadinanza attiva capace di elaborare proposte concrete da discutere con gli amministratori. In questa fase la relazione è stata abbastanza positiva con la Provincia, ma anche con la Regione, mentre si sono avute più difficoltà con il Comune: Genova è un posto relativamente piccolo in cui si accentrano diversi livelli amministrativi.

Con un lavoro di confronto e rielaborazione paziente tra i diversi soggetti in rete, sia sui contenuti che sulle modalità di interazione con gli amministratori locali, è stato alla fine possibile ottenere la copertura economica della Fiera, che si è svolta a settembre 2008 nell'area del Porto Antico, come evento locale collegato a “Fa la cosa giusta”.<sup>9</sup> Nel percorso di costruzione dell'evento, il GAS Birulò (cfr. nota 8) decide di contattare gli altri GAS presenti sul territorio Ligure per realizzare insieme la presentazione dei Gruppi di Acquisto Solidale e dare visibilità a questi percorsi in modo ampio e corale, nell'ipotesi che il bacino di persone sensibili fosse più ampio di quello effettivamente in gioco, ma che ci fosse una difficoltà nel trovare un modo per attivarsi concretamente. L'attività di incontro e preparazione dello stand GAS, partita con diversi mesi di anticipo rispetto alla data della fiera, mette in rete con entusiasmo diverse persone e porterà successivamente alla formazione di molti nuovi GAS su Genova e alla nascita del coordinamento InterGAS.

---

<sup>8</sup> Associazioni aderenti al Patto di lavoro: ARCI Genova, Banca Etica Circostrizione Liguria, Bottega Solidale, Fair, Gruppo d'Acquisto Solidale Birulò, Legambiente Liguria, Mani Tese, MDC-Movimento Difesa del Cittadino, Rete Lilliput - Genova.

<sup>9</sup> <http://falacosagiusta.terre.it/>

### *3. Il Manifesto e la Delega Regionale per l'altreconomia e gli stili di vita consapevoli*

La scelta del luogo, il percorso molto partecipato di coinvolgimento dei soggetti locali, l'attenzione alla comunicazione, fanno sì che la fiera del 2008 sia molto partecipata e con un'ottima visibilità. Questo porta il Tavolo Promotore a confrontarsi con l'ipotesi di realizzare una seconda edizione, anche se accanto al ruolo attribuito alla fiera come occasione per la città si affianca la riflessione sull'esplicita volontà di non diventare un "fierificio", ma mantenere alta l'attenzione verso la crescita della rete dei soggetti locali e gli sviluppi verso spazi permanenti dell'altra economia. Questo si traduce in primo luogo in seminari allargati alle varie realtà del territorio per la proposta e la realizzazione del programma culturale della fiera; viene inoltre attivato il percorso del manifesto: viene chiesto a tutti i soggetti presenti in fiera di fornire, assieme alla scheda di iscrizione, due frasi; una più identitaria, formulata per esprimere chi siamo a partire dalle pratiche di cambiamento sperimentate nella quotidianità del lavoro/impegno nelle esperienze di altra economia e di pratiche e stili di vita sostenibili; l'altra un po' più centrata sul valore del percorso della fiera come luogo di incontro fra gli espositori e di questi con la città e le istituzioni. Questo materiale è stato assemblato e proposto come base di una scrittura collettiva e quindi emendato nel corso della fiera, dando vita al MANIFESTO PER L'ALTRAECONOMIA E GLI STILI DI VITA CONSAPEVOLI IN LIGURIA<sup>10</sup> nel settembre 2009.

Di questo percorso partecipato ed emotivamente molto gratificante, vorrei sottolineare due elementi: il minuzioso lavoro di cura e facilitazione cruciale per mettere a fattor comune le diverse risorse sul territorio, e il ruolo e il riconoscimento delle PERSONE come parte di organizzazioni e associazioni che lavorano insieme, ma anche come singole persone che si sono appassionate al progetto comune, perché coniugava insieme l'elemento di risposta a bisogni profondi e una visione del mondo che rimanda al ben vivere.

Sullo slancio del Manifesto e dell'intenzione di realizzarne gli impegni, è risultato naturale poi interrogarsi sulle imminenti elezioni Regionali, e partendo dal lavoro imbastito da alcune delle associazioni aderenti - che lo hanno messo a disposizione della rete - è stato avviato un nuovo lavoro di scrittura collettiva per delineare il documento "la Regione che vogliamo", in cui ciascuna realtà della rete ha portato la sua competenza sui diversi temi ritenuti strategici - c'era chi si occupava di agricoltura, chi si occupava di rifiuti, di energia, di trasporti, ecc. - arrivando a un testo complessivo che privilegiava gli elementi di condivisione e sottoscritto da tutti, che è poi stato sottoposto ai candidati alle elezioni Regionali<sup>11</sup>. Il candidato che ha accettato di incontrare la rete per una presentazione del documento, che è stata introdotta da un video<sup>12</sup>, è poi stato eletto Presidente della Regione e ha istituito anche una delega all'altra economia e stili di vita consapevoli.

Benché il percorso delle due edizioni della fiera e del Manifesto avesse coinvolto, accanto a una presenza preponderante di realtà genovesi, anche alcuni soggetti

---

<sup>10</sup> <https://sites.google.com/site/rlaesc1/documenti/il-manifesto>

<sup>11</sup> <https://sites.google.com/site/rlaesc1/documenti/punti-per-elezioniregionali-2009>

<sup>12</sup> <http://www.youtube.com/watch?v=S3LydTQpt70>



provenienti dalle altre province liguri, l'istituzione di una delega all'altreconomia da parte della Giunta Regionale spinge il Tavolo di Coordinamento a investire energie per coinvolgere maggiormente le realtà presenti sui territori delle altre province: il gruppo promotore genovese lancia una serie di incontri a Imperia, Savona e La Spezia per favorire l'aggregazione di gruppi e associazioni in sintonia con il Manifesto su base locale, proponendo di lavorare insieme alla realizzazione di un evento stile "Fa la Cosa Giusta" sul proprio territorio. Nelle province di Imperia e La Spezia gli incontri svolti hanno attivato risorse locali e soggetti che si sono presi la cura del processo nel proprio territorio; nel savonese c'erano esperienze molto interessanti ma nessun soggetto è riuscito ad avere l'energia necessaria per prendersi questo compito di cura e quindi l'edizione "Fa' la cosa giusta - Liguria" ha visto nell'ottobre 2011 eventi a Taggia (IM), Sarzana (SP) e Genova.<sup>13</sup>

#### *4. Gli sviluppi recenti*

Nel procedere del percorso si è arrivati a dare un nome alla rete, scegliendo "Istruzioni per il Futuro" (Rete IF); tra maggio e luglio 2012 sono stati proposti, anche se con qualche fatica, eventi collegati sulle province di Imperia, Genova e La Spezia<sup>14</sup>: una serie di iniziative di carattere regionale che ha visto, dopo l'evento del 26-27 maggio a Genova "La città che vogliamo"<sup>15</sup>, il 2-3 giugno a Pieve di Teco (Im) "IF - Istruzioni per il Futuro. Il paese che vogliamo" e il 6, 7 e 8 luglio 2012 a Falconara di Lerici (Sp) la "Sagra della terra. Cibo per il corpo e per la mente 100% sostenibile"<sup>16</sup>. È però emersa la difficoltà, via via che la rete diventava anche più articolata e complessa, di avere le risorse umane e di tempo crescenti per curarne le dinamiche e i processi decisionali; a questo si è affiancata anche la crescente crisi economica, e la relazione a volte conflittuale con l'Amministrazione Regionale (su alcune scelte di tipo ambientale, pur mantenendo per altro un buon dialogo su altre tematiche, ad esempio in campo agricolo). Infine, anche l'elezione del nuovo Sindaco di Genova, con il coinvolgimento del gruppo di associazioni/personone che avevano svolto un ruolo di animazione della rete a livello regionale in una proposta più puntuale sulla propria città, in assenza di un maggior coinvolgimento di ulteriori risorse umane, ha di fatto comportato un cambio di passo nell'evoluzione della Rete IF. Diverse iniziative e collaborazioni si sono comunque ramificate e sviluppate a partire dall'esperienza e dalle relazioni già maturate, anche se è rimasta meno presidiata una visione d'insieme e strategica della Rete. Al di là di difficoltà contingenti, legate alla crisi economica e politica attuale, credo che un elemento di riflessione sia l'importanza di tempi e percorsi facilitati in grado di far crescere e consolidare relazioni di fiducia e individuare obiettivi condivisi in grado di mobilitare passione e partecipazione. Se da una parte alcune associazioni, che

---

<sup>13</sup> <http://falacosagiusta.org/liguria/>

<sup>14</sup> [http://istruzioniperilfuturo.org/files/2012/05/IF\\_Presskit.pdf](http://istruzioniperilfuturo.org/files/2012/05/IF_Presskit.pdf)

<sup>15</sup> <http://istruzioniperilfuturo.org/files/2012/05/pianta-e-programma-copia.jpg>

<sup>16</sup> <http://istruzioniperilfuturo.org/2012/07/06/festa-della-terra/>

hanno struttura e personale dedicati ad alcuni dei temi centrali al processo sviluppato dalla Rete, hanno potuto svolgere un importante ruolo operativo e una funzione di animazione e facilitazione, con un grosso apporto anche di risorse volontarie, il progressivo sbilanciamento tra risorse necessarie e risorse disponibili ha comportato una maggiore dispersione.

Accenno infine alla conflittualità irrisolta tra una larga parte dei soggetti spezzini coinvolti nel percorso della Rete IF e i promotori di questo progetto<sup>17</sup>, anche se una lettura condivisa di quanto accaduto non è ancora stata elaborata. Malgrado i tentativi iniziali, le necessità di ottemperare ai vincoli temporali del bando - al quale si deve il finanziamento - ha indotto i promotori del progetto a privilegiare i soggetti sul territorio maggiormente disponibili alla partecipazione alla ricerca intervento. Tra gli elementi di riflessione per una lettura di questa mancata collaborazione, credo possa essere considerata la mancanza dei tempi per un percorso di avvicinamento lento e consensuale, in grado di stabilire i necessari legami di fiducia e condivisione tra i primi proponenti del Progetto, esterni alla Provincia, e alcune delle persone già attive su questi temi sul territorio (elemento forse amplificato dalla culturale ostilità verso "i foresti"), e le carenze da una parte di risorse umane da poter dedicare a facilitare efficacemente la ricostruzione di rapporti di fiducia e dall'altra di metodi decisionali condivisi. Mi auguro che nel prossimo futuro il patrimonio di esperienze maturate sia nel percorso collegato allo sviluppo della Rete IF che quello legato alla breve ma intensa esperienza di questo progetto, trovino le necessarie risorse per sviluppare e mettere a sistema le potenzialità del territorio spezzino (ma anche ligure e italiano, nella logica dei cerchi concentrici) per la realizzazione di esperienze nel campo delle economie solidali e degli stili di vita consapevoli sempre più efficaci.

### *Conclusioni*

Per riepilogare, quindi: da una parte in questo percorso la cosa che si può osservare è che laddove i soggetti del territorio mettono in atto le proprie competenze e cercano una interlocuzione con le istituzioni locali che non è né "protesta tout court" né il presentarsi "con il cappello in mano", ma una lettura del territorio a cui si è in grado di fornire proposte "credibili e di senso", con autorevolezza e determinazione, facendosi carico di essere soggetto attivo del cambiamento, si riesce ad incidere con qualche efficacia. È questa quindi una cultura sulla quale crescere. Altro elemento che mi sembra significativo è l'efficacia dei processi di rete come brodo di coltura dove diversi soggetti si incontrano, si riconoscono e costruiscono percorsi che permettono di mettere a frutto le competenze e di realizzare progetti di cambiamento. Dall'altra parte gli elementi di difficoltà: questa necessità e capacità di cura della rete e di una visione collettiva che in qualche maniera va coltivata, anche a livello degli strumenti decisionali. Perché spesso e volentieri questi processi si innescano con entusiasmo e poi hanno delle difficoltà a superare scogli legati a conflittualità o scarsità di risorse.

---

<sup>17</sup> <http://www.issirfa.cnr.it/7276,7108.html>

La pervasività della cultura economica dominante, basata sull'assunto capitalistico del massimo profitto, ha indotto a livello sociologico un degrado dei rapporti di scambio donativo, con implicazioni non circoscritte all'ambito economico-finanziario, ma che hanno intaccato il "patto sociale" facendo esplodere la "contraddizione" tra opportunismo e reciprocità. In altre parole, il sistema economico capitalistico, con la sua pervasività, ha come conseguenza necessaria la distruzione del tessuto sociale. Viceversa l'economia di tipo solidaristico mette al centro i rapporti di reciprocità e fiducia trasferendo anche all'ambito strettamente economico i fattori che sono alla base del benessere sociale, e si presenta come una prospettiva evolutiva in grado di tenere in equilibrio benessere privato e collettivo.

La sfida è quella di coltivare e "proteggere" le esperienze che nei vari territori e su diversi aspetti dei beni provano a tradurre in pratiche ed esperienze consolidate i principi generali delle "economie solidali" come nuclei di condensazione in grado di innescare via via in modo più efficace la transizione da un modello - quello capitalistico che ha caratterizzato il XX secolo - all'altro: quello solidaristico, che chi opera in questo contesto pone come obiettivo per il XXI secolo anche come strumento per la salvaguardia del pianeta.



**PARTE III**  
**Ci hanno detto**



## 10. I Mercatini Contadini bio-solidali\*

Il Comune della Spezia ha istituito di recente due mercati appositamente dedicati alla vendita di prodotti agricoli provenienti da filiera corta, rispettivamente in Piazza Brin (la 1ª e 3ª domenica del mese) ed in Piazza J.F. Kennedy (tutti i giovedì). L'iniziativa ha avuto un buon successo e si è ormai affermata come un appuntamento permanente della vita commerciale urbana.

La nascita di questi mercati, dal punto di vista giuridico, trova fondamento nella Legge n. 296/2006 (art. 1 c. 1065) e nel seguente Decreto del Ministero delle Politiche Agricole 20.11.2007. Di fatto queste norme mirano ad uniformare e standardizzare le regole alla base di questa tipologia di vendita, sia per garantire il consumatore, sia per garantire l'effettiva provenienza dei prodotti dalla cosiddetta "filiera corta".

La Regione Liguria ha recepito ed ulteriormente sviluppato gli indirizzi del legislatore nazionale con l'emanazione della Legge regionale n. 19 del 30 aprile 2012 titolata per l'appunto "Valorizzazione dei prodotti agricoli provenienti da filiera corta".

L'istituzione di questi mercati si propone molteplici obiettivi che possono essere così riassunti:

- la valorizzazione di prodotti regionali di qualità (olio di oliva ligure, vini locali, formaggi ed ortaggi autoctoni);
- il sostentamento delle piccole aziende locali che, attraverso la promozione e la vendita diretta dei loro prodotti, possono meglio garantirsi una redditività altrimenti assai ridotta in ragione del difficile contesto produttivo regionale (collinare e montano) caratterizzato dalle ben note difficoltà lavorative e dagli alti costi di produzione;
- infine, la valorizzazione di prodotti provenienti dall'agricoltura biologica che ben si sposa a questa tipologia di aziende.

A questi obiettivi, nel particolare periodo economico attuale, caratterizzato da una crisi feroce e lesiva dell'economia nazionale, va aggiunto quello della salvaguardia e dello sviluppo di una capacità occupazionale altrimenti compromessa.

Del resto, la stessa L.R. n. 19/2012 ben definisce gli obiettivi primari dello sviluppo della filiera corta (art.1) ovvero "sostenere il reddito degli imprenditori agricoli" e "promuovere un'agricoltura di qualità".

Un momento cruciale nell'istituzione di questa tipologia di mercati consiste nella stesura e definizione del 'disciplinare di mercato', ovvero del documento che regola le modalità di vendita, documento adottato dal Comune ma concertato con le stesse organizzazioni dei produttori. Il "disciplinare del mercato" può infatti favorire la

---

\* Il contributo è di Corrado Mori, Assessore alle Attività Produttive del Comune della Spezia e di Luca Mozzachiodi, funzionario del Comune della Spezia. Li ringraziamo per l'interesse e la disponibilità con cui hanno seguito questo Progetto.

vendita di determinati prodotti anziché altri (ad esempio prodotti da agricoltura biologica/biodinamica) o favorire una certa diversificazione della vendita.

Ciò premesso va anche detto che molto dipende dall'offerta produttiva, ovvero se il numero dei produttori è limitato o poco vario, riesce difficile e inopportuno regolamentare in modo eccessivo la vendita di prodotti da filiera corta. Si rende semmai più opportuno un controllo sulla effettiva provenienza dei prodotti smerciati da parte degli organi preposti (esempio Polizia Municipale, Ispettorato Agrario). Proprio a causa dei maggiori costi di produzione, i produttori onesti (che sono la quasi totalità) verrebbero senza dubbio danneggiati dall'inserimento di produttori "poco ortodossi", che interpretino con disinvoltura o eludano la normativa di settore (ricordiamo che la Legge consente anche al produttore agricolo la vendita di una certa percentuale di prodotti non provenienti dalla propria azienda, ad esempio per favorire il mantenimento di commesse in caso di calo di produzione o altro).

Riprendendo ora il tema alla base di questo Progetto, ovvero l'innovazione ed integrazione territoriale per lo sviluppo di economie sostenibili e solidali, sorge il problema di come inserire ed allargare in modo corretto la gamma dei prodotti offerti dai mercati di filiera corta senza scadere in un mercato tout court che non abbia nulla di diverso dai tradizionali 'mercati alimentari su area pubblica'.

Occorre qui ricordare che le disposizioni vigenti già consentono al Comune, all'interno dei mercati alimentari su area pubblica, di riservare posteggi sia agli imprenditori agricoli sia alle organizzazioni del commercio equo e solidale (art. 33 Legge Regione Liguria n. 1/2007 - Testo Unico in materia di commercio). Inoltre lo stesso legislatore regionale (art. 27) prevede la possibilità di organizzare 'manifestazioni commerciali a carattere straordinario' che si possano dare vari scopi tra cui quello di promuovere e commercializzare prodotti del commercio equo e solidale.

Ma il problema che qui si pone è diverso, si tratta qui di individuare le forme adatte per coniugare un mercato di prodotti agricoli provenienti da filiera corta con la vendita di prodotti provenienti da esperienze di economia solidale (si pensi ad una cooperativa sociale che produca beni grazie al lavoro di portatori di handicap o di altre categorie svantaggiate (tossicodipendenti, carcerati, soggetti sottoposti a misure di prevenzione, ...).

Dal punto di vista formale (procedendo per analogia con i mercati alimentari ordinari in cui l'Amministrazione Comunale ha riservato una parte dei posteggi ai produttori agricoli ed alle organizzazioni del commercio equo e solidale) esiste la possibilità di riservare una parte dei posteggi del mercato dei produttori a soggetti che garantiscano la vendita di prodotti provenienti da esperienze di economia solidale quali, a titolo meramente esemplificativo: cooperative sociali dedite al recupero di soggetti deboli o aziende che riciclino prodotti di scarto delle stesse aziende agricole o che siano legati a tali aziende da rapporti di reciproca mutualità i cui termini di definizione dovranno essere individuati dagli stessi soggetti coinvolti.

In questa fase successiva pare quindi necessario individuare con chiarezza a quali possibili soggetti debba essere indirizzata l'assegnazione degli spazi aggiuntivi (cioè di quelli non riservati ai produttori agricoli).



Allargando poi l'orizzonte ai nuovi indirizzi dell'Unione Europea, che dovranno essere recepiti dai Comuni negli atti di pianificazione, si conferma la generale liberalizzazione del settore commerciale ma si osserva altresì la tendenza ad individuare strumenti per favorire una equilibrata differenziazione dell'offerta commerciale su scala locale, anche al fine di garantire una maggiore sostenibilità ambientale (ad esempio è un danno ambientale e sociale l'essere costretti a prendere un mezzo di trasporto per andare ad acquistare un prodotto alimentare se sotto casa ci sono solo negozi di abbigliamento o comunque non alimentari). Questa tendenza potrebbe ben sposarsi con la realizzazione di mercatini volti a commercializzare prodotti caratterizzati da una spiccata sostenibilità ambientale oltretutto sociale.



## 11. Esperienze di ricerca a confronto\*

Una brevissima presentazione: insegno Economia Agraria all'Università di Napoli Federico II, mi sono occupata nel corso della mia carriera di agricoltura italiana, sviluppo dell'agricoltura, aree rurali, sistemi agroalimentari, biotecnologie applicate all'agricoltura, diritti di proprietà intellettuale, sviluppo rurale. Negli ultimi anni ho condotto due ricerche sul tema dell'agricoltura locale. Una ricerca finanziata dall'Unione Europea (UE) centrata sulle dinamiche di conoscenza nelle aree rurali, in particolare sull'interazione tra la conoscenza esperta e quella locale; questa ricerca ha coinvolto dodici paesi EU "periferici" dislocati lungo quello che è stato definito l'anello verde dell'EU. Più recentemente ho realizzato una ricerca sui Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) di Roma, con 28 interviste a rappresentanti di GAS e 15 a produttori.

In tale contesto abbiamo anche costruito una mappa dei GAS di Roma e dei loro fornitori (ancora accessibile sul sito [www.agriloc.unina.it](http://www.agriloc.unina.it)).

Il concetto di sostenibilità è una sorta di concetto piattaforma: tutti ne parlano interpretandolo però a modo proprio. Anche nell'ambito dell'economia solidale ci sono differenze di visioni sulla sostenibilità, e questo comporta la necessità di mettersi d'accordo o almeno "negoziare" il significato dei termini utilizzati. Un processo di "negoziazione" di questa natura potrebbe essere molto utile per portare alla luce possibili conflitti latenti. Anche nei progetti di ricerca, soprattutto quando si tratta di una ricerca-intervento come in questo caso, possono evidenziarsi dei conflitti. I risultati della ricerca dovrebbero rendere conto, raccontare i conflitti e le controversie sorte nel gruppo di ricerca, perché dalla loro analisi potrebbero derivare insegnamenti molto importanti.

La radice della mancanza di cooperazione è molte volte da ricercarsi nella mancanza di fiducia, più che nella diversità di visioni. Ovviamente ci sono anche visioni così radicalmente diverse da non poter essere conciliate. Tuttavia le diversità di visioni devono essere benvenute nelle economie solidali, se esse devono essere "inclusive", comprendere cioè anche chi la pensa in modo diverso.

Mettere in risalto e lavorare sui conflitti in realtà significa mettere in luce i giochi di potere tra le persone che partecipano ad un'azione comune. I conflitti non si scatenano solo quando ci sono in campo grandi interessi e non sono estranei allo stesso ambiente dell'economia solidale. Anche qui si possono scatenare dei giochi di potere. È importante farli emergere: solo così si possono stimolare e costruire meccanismi di decisione democratici, chiari e trasparenti in grado di far avanzare gli interessi comuni.

L'innovazione. Innovazione è cambiamento, innovazione non è "fare di più", ma fare le cose in modo diverso al fine di stare meglio. Questo è un risultato interessante della ricerca. Conducendo una ricerca-intervento è importante mettersi

---

\* Ringraziamo Maria Fonte per questo contributo, la sua curiosità e attenzione verso il Progetto e la sua disponibilità.

d'accordo su quale cambiamento concentrarsi, ma soprattutto diviene fondamentale riflettere su chi è il garante del cambiamento, su chi si assume la responsabilità del cambiamento e della sua realizzazione. Ovvero proprio perché si mobilitano attori locali grazie ad una ricerca finanziata dagli enti locali, che si sono fatti quindi promotori di tale intervento, è fondamentale che a ricerca conclusa, quando si sono individuati i bisogni locali, si resti sul territorio e si supporti il cambiamento incoraggiato. A chi spetta tale ruolo? Quale sostegno si dà agli attori locali, che tramite la ricerca-intervento, sono stati sollecitati a esprimere i propri bisogni, a diventare "agenti sociali" e quindi promotori di cambiamento? Chi finanzia una ricerca-intervento non può limitarsi a creare attese, ma deve adoperarsi per far sì che le aspettative sollevate abbiano delle risposte. Nel contesto di uno sviluppo che si vuole sempre più territoriale, sono soprattutto le istituzioni locali a doversi assumersi la responsabilità dei cambiamenti e questo può avvenire oggi costruendo un nuovo sistema di *governance*. Nella regione Liguria c'è una delega all'altra-economia. La provincia della Spezia ha promosso questa ricerca, che ha una impostazione molto innovativa. C'è dunque un terreno fertile presso le istituzioni locali in Liguria, per integrare gli agenti sociali coinvolti nella ricerca, e soprattutto le associazioni cui essi fanno riferimento, in sistemi di *governance* locali capaci di dar ascolto e risposte alle domande della popolazione, che vuole migliorare la qualità della propria vita. Un esempio in tale direzione è l'esperienza del Piano del Cibo nella provincia di Pisa o le esperienze dei Distretti di Economia Solidale di Parma o dell'Alto Tirreno. In particolare con il Piano del Cibo di Pisa si è creato un tavolo attorno al tema "cibo", coinvolgendo scuole, genitori, dirigenti scolastici, produttori, associazioni della società civile, università ecc. per costruire un sistema di approvvigionamento alimentare sostenibile e in grado non solo di migliorare la qualità del cibo che si mangia, ma anche di rafforzare l'economia locale e migliorare le relazioni sociali di cui il cibo è portatore.

Un altro risultato della ricerca sulla domanda di formazione che trovo interessante è il seguente: emerge chiaramente che chi ha bisogno di formazione sono anche coloro che dovrebbero essere i formatori o comunque gli erogatori di formazione. Qui la formazione è intesa come partecipazione, costruzione di comunità, di reti di apprendimento, dove s'impara fra "pari", ognuno dall'altro, e questo processo non esclude gli amministratori locali. L'insuccesso delle politiche tante volte non dipende dalla mancanza di formazione di chi ne dovrebbe usufruire, ma dall'incapacità di leggere la realtà da parte di chi quelle politiche ha formulato. Ad esempio, alcuni rappresentanti dei GAS di Roma ritengono che alcuni bandi del Comune, che avrebbero dovuto essere a loro favore, in realtà non riflettano per niente lo spirito partecipativo e associativo dei GASSOCIAZIONE

Se costatiamo che ci sono oggi alcune importanti realtà di cittadinanza attiva, di cittadini che, senza aspettare una legge, un regolamento o una norma, cambiano gli stili di vita per favorire la transizione verso la sostenibilità e la solidarietà, allora è necessario che le istituzioni e le amministrazioni locali apprendano come coinvolgere e valorizzare queste realtà per favorire quel cambiamento che oggi non è più procrastinabile.

## 12. Reti e relazioni di fiducia\*

Faccio una brevissima presentazione: dunque, ho una formazione statistica e un dottorato in statistica economica, mi sono occupato durante la tesi di dottorato dell'integrazione del settore no profit in una matrice di contabilità sociale. Ho iniziato a lavorarci intorno al 2001 quando il tema del terzo settore si affacciava come uno dei temi sicuramente più innovativi anche dal punto di vista scientifico. Oggi faccio altre cose: mi definisco un econometrico applicato, lavoro su metodi di valutazione econometrica dell'impatto delle politiche e poi in particolare mi occupo dell'innovazione, ricerche e sviluppo delle imprese.

Tuttavia ho avuto la fortuna di poter passare due anni a Venezia presso l'Università IUAV nel Dipartimento di Pianificazione del Territorio, dove ho lavorato con colleghi interessati al tema dello sviluppo locale ed in particolare al tema dello sviluppo urbano dei paesi in via di sviluppo. Ho avuto poi l'immensa fortuna di incontrare una persona straordinaria come Augusto Cusinato, Professore di Economia Urbana presso lo IUAV, e di poter operare in un progetto di sviluppo locale a Praia la capitale di Capo Verde, isola di Santiago. L'obiettivo era strutturare un piano regolatore per la periferia Eugenio Lima che potremmo definire una "borgata estrema". Lì ho fatto delle interviste e ho avuto l'esperienza del lavoro sul territorio. Fa emergere aspetti del tutto impensati. Quando siamo arrivati abbiamo subito rilevato che in questa periferia non c'erano strade e c'era solo una fontana dove le donne andavano a prendere l'acqua. Segnalammo quindi come urgente il fatto di costruire le strade, per avere ad esempio la possibilità di rendere più accessibili le fontane. Invece dalle interviste con gli abitanti del luogo tutti, quasi all'unisono, hanno richiesto come primo intervento l'illuminazione notturna. Infatti durante la notte venivano scavate delle buche per terra e queste venivano usate come latrine e pattumiere. Quando la buca veniva riempita e coperta diveniva necessario farne altre, e tutto questo accadeva di notte al buio. Poiché difficilmente si poteva avere memoria di dove esattamente stavano tutte le buche, diveniva facile caderci dentro. La richiesta di illuminazione era più che motivata. Con questo esempio "estremo" voglio sottolineare quanto a volte la percezione teorica di una realtà che ci apprestiamo a conoscere può essere diversa da quella di chi la vive.

Il tema fondamentale che è emerso in maniera forte, al di là dell'aspetto di rete, è quello del territorio. Il territorio è un sistema complesso e questo è un punto di cui si deve tenere conto fin dall'inizio. È un sistema complesso perché è una realtà dove si intersecano tanti sottosistemi strettamente intrecciati. Un sistema geografico e morfologico del territorio è anche un sistema di relazioni sociali, ed è anche un sistema fatto di distanze. Esistono enclave particolari perché esiste una specifica conformazione geografica del territorio.

Questa complessità dobbiamo tenerla presente, così come il fatto che il territorio è un sistema relazionale e questo, l'aspetto relazionale del territorio, è quello che

---

\* Ringraziamo Giovanni Cerulli, ricercatore presso il Ceris - CNR, per questo contributo e per la disponibilità e attenzione dimostrata.

emerge fortemente da questa ricerca. Un territorio è un posto in cui le persone sono o non sono in contatto, perché devono essere altrettanto importanti anche le relazioni che non ci sono, non solo quelle che ci sono. Il territorio è un sistema sostanzialmente strutturato sulle relazioni e, riprendendo Polany, possiamo dire che un sistema relazionale si fonda su tre tipi di scambio: lo scambio di mercato, lo scambio amministrato gerarchico e lo scambio benevolente o reciproco.

Quest'ultimo è basato sulla reciprocità ed oggi questo è l'altro elemento che emerge. I sistemi di coordinamento sociale si fondano grosso modo su queste tre dimensioni: il coordinamento avviene attraverso la gerarchia, quindi obbedire alle leggi o a qualcuno che ce le impone; attraverso il sistema di mercato, perché per avere e soddisfare alcuni bisogni dobbiamo pagare un prezzo; attraverso un sistema relazionale guidato sostanzialmente dalla reciprocità. Nella vita quotidiana gli scambi che passano attraverso il sistema dei prezzi e la gerarchia sono quasi nulli rispetto a quelli che passano attraverso la reciprocità, che sono la maggioranza. Possiamo fare due esempi. Al mattino, quando la madre prepara la colazione ai figli, svolge gratuitamente un'attività di cura; nel rapporto con i colleghi, di certo non ne paghiamo nessuno perché sia simpatico con noi. Lo scambio in reciprocità rappresenta il 90% di quello che noi viviamo quotidianamente, è quindi un elemento importante. Mentre lo scambio di mercato usualmente si nutre dell'"opportunismo", lo scambio che si basa sulla reciprocità si fonda sulla fiducia ed è questo l'*asset* più importante, fondamentale. "Lo scambio donativo - così lo definisce Polany - si fonda sul principio di reciprocità istituzionale: non prevede nessun meccanismo formale di fissazione di prezzi, ma piuttosto un sistema consolidato di rapporti simbolici e materiali tra gli individui appartenenti ad una medesima comunità. In questo contesto non è tanto necessario definire precisi rapporti di scambio tra oggetti e servizi scambiati, quanto stabilire un clima di sicurezza sul fatto che l'alienazione di un proprio bene o servizio a favore di un altro membro della comunità verrà, in qualche circostanza di tempo e di luogo, opportunamente contraccambiata sotto forma di trasferimento di un altro bene o di un altro servizio quando le contingenze della vita (cioè i bisogni) lo riterranno necessario".

Questa definizione coglie pienamente quale è il senso del costruire reti di reciprocità, dove l'*asset* fondamentale è la fiducia.

L'altra parola chiave è, appunto, rete: i rapporti di reciprocità nascono e si sostanziano in strutture di rete, cioè strutture in cui ci sono dei nodi, che sono i soggetti (individui, persone, istituzioni, imprese e quant'altro) e delle relazioni tra questi nodi, relazioni che possono esserci o possono non esserci. Le reti vanno classificate secondo ciò che scambiano: una rete scambia realtà materiali e realtà immateriali, le realtà materiali sono, per esempio, la condivisione di alcune *facilities* (strutture e infrastrutture ad esempio), mentre le realtà immateriali sono, ad esempio, lo scambio di *know how*, il trasferimento di conoscenza e competenze.

Altra dimensione importante della rete è la sua forma, che può essere orizzontale o verticale. L'idea della verticalità di rete è il tipico concetto di filiera: c'è un prodotto semi-lavorato che viene ulteriormente lavorato e infine diviene un prodotto pronto per essere portato sul mercato ed essere venduto e consumato. La dimensione orizzontale della rete è rappresentata dal fatto che si può stare sullo stesso

livello di produzione nella filiera: per esempio più soggetti producono dei beni finiti che hanno delle complementarità importanti e in virtù di questo è bene che i soggetti collaborino. Per riprendere un classico esempio: tu vuoi fare il miele e io voglio allevare le api è chiaro che i due obiettivi sono due attività complementari. Queste circostanze possono rappresentare sinergie fondamentali affinché una rete possa effettivamente funzionare.

Tuttavia ritengo che una delle difficoltà di tutti i sistemi di tipo distrettuale, sia di quelli industriali più tradizionali sia di quelli dell'economia solidale, è rappresentata dal fatto che spesso i soggetti che si uniscono sono soggetti così piccoli che, per raggiungere una certa capacità di sostenibilità economica, non possono sfruttare quello che la grande impresa capitalistica ha fatto negli anni, le economie di scala, cioè la possibilità di ridurre i costi di produzione attraverso l'ingrandimento della dimensione aziendale e quindi della produzione. Ciò suggerisce quindi che l'impresa capace di connessione sociale possa sostituire alle economie di scala le economie di rete, giungendo a un diverso vantaggio competitivo. Per economia di rete s'intende fare sistema in maniera verticale e orizzontale quindi nella filiera e nelle complementarità. Ritengo che questo aspetto rappresenti un elemento quanto meno necessario affinché le realtà dell'imprenditoria sociale e dei distretti dell'economia solidale possano essere sostenibili economicamente e attivi e promotori anche di sostenibilità ambientale e sociale.

Infine sulla ricerca/intervento o ricerca/azione. Chi fa ricerca/azione interviene sulla realtà oggetto di interesse, facendosi anche in qualche modo policy maker. Non si studiano solo i nodi e le relazioni o meno esistenti ma si diviene anche, in un certo senso, facilitatori di tali relazioni. Ma come valutare l'efficacia di questo tipo di intervento? Una valutazione dell'effetto della ricerca azione sulle reti presenti o stimulate può essere per esempio realizzata monitorando lo stato del/i network a partire da cosa c'era prima dell'intervento e cosa si è realizzato e monitorarlo per un periodo successivo all'intervento, rintracciando anche una tassonomia di modalità di scambio dentro la/e rete/i. Interessante è senza dubbio confrontare la realtà studiata e sulla quale si è intervenuto con una realtà simile ma sulla quale invece non si è proceduto con lo stesso intervento, seguendo quindi l'approccio valutativo *difference in differences* così da comprendere ed aver una certa misura degli effetti dell'intervento. Naturalmente tenendo bene a mente i limiti della confrontabilità tra realtà sociali.





## **PARTE IV**

### **I soggetti della ricerca-intervento**



# **I promotori**





# **Istituto sui Sistemi Federali Regionali e sulle Autonomie M. S. Giannini ISSIRFA – CNR**

**Via dei Taurini 19  
00185 Roma**

**Telefono: 06 49937700**

**e-mail: [segr.issirfa@issirfa.cnr.it](mailto:segr.issirfa@issirfa.cnr.it)**

**Sito web: [www.issirfa.cnr.it](http://www.issirfa.cnr.it)**

**Link**

[www.cnr.it](http://www.cnr.it)

[www.iacfs.org](http://www.iacfs.org)

Nato nel 1971 per impulso di Massimo Severo Giannini, l'Istituto è una struttura di tipo multidisciplinare, con competenze nelle materie del diritto pubblico, delle scienze economico-finanziarie e delle scienze politiche. La sua denominazione ne sottolinea l'impegno sul versante della comparazione e su quello delle autonomie. Dal 2010 la direzione è stata assunta dal prof. Stelio Mangiameli, subentrato al prof. Antonio D'Atena. Dal 2005 l'Istituto è membro della International Association of Centers for Federal Studies (IACFS).

Costituito quando le Regioni italiane a statuto ordinario muovevano i primi passi, l'Istituto, con la sua attività di ricerca, ha seguito costantemente gli sviluppi della regionalizzazione nel nostro Paese: dall'attuazione della disciplina originaria alle riforme costituzionali della XIII legislatura, alla delicata fase apertasi nella legislatura attuale.

Intensa è stata la partecipazione dell'Istituto, con proprie unità di ricerca e propri prodotti, sia a Progetti finalizzati sia a specifici Progetti strategici del CNR. Un altro versante in cui l'Istituto è impegnato è quello dell'attività di consulenza in favore di istituzioni pubbliche. Tra di esse si ricordano, in particolare, le collaborazioni: con il Ministero del Tesoro per l'elaborazione dei modelli previsionali per la spesa sanitaria; con il Ministero della Sanità per ricerche sul federalismo fiscale e gli standard sanitari nazionali; con la Camera dei Deputati - Servizio Studi e con i Consigli regionali per la stesura dei rapporti annuali sulla legislazione; con il Consiglio dei Ministri-Dipartimento Affari regionali per studi sulla ricognizione dei principi fondamentali di cui all'art. 1, l. n. 131/2003 e in materia di Costituzioni e statuti delle entità sub-statali negli Stati europei. D'intesa con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome e con singole Regioni ha, inoltre, organizzato convegni nazionali ed internazionali, come quelli in tema di rapporti tra regioni ed enti locali ed in materia di regionalismo, federalismo e welfare.

Oltre a diverse collaborazioni internazionali, in particolare in ambito europeo, l'Istituto è impegnato nel monitoraggio dell'esperienza regionale italiana, cui ha dedicato, con cadenza annuale, l'Osservatorio finanziario regionale (dal 1981), i Rapporti su "Regioni e attività produttive" (dal 2002); i Rapporti sulla legislazione (realizzati, dal 2001, in collaborazione con la Camera dei Deputati ed i Consigli regionali); i Rapporti annuali sullo stato del regionalismo in Italia (dal 2003). Pubblica, inoltre, una collana di volumi ed una collana di quaderni per la ricerca. Si segnala, infine, che l'Istituto è dotato di una ricca biblioteca specializzata nel settore disciplinare delle scienze sociali, ed aperta al pubblico.



### **Stelio Mangiameli**

Professore di Diritto costituzionale e Direttore dell'ISSiRFA.

Si occupa di diritti fondamentali - fonti del diritto - forme di governo - giurisprudenza costituzionale - Regioni e autonomie territoriali - federalismo - diritto dell'ambiente ed urbanistico - diritto amministrativo - diritto europeo - diritto pubblico comparato.

Ha svolto diversi periodi di ricerca all'estero e ricoperto ruoli di responsabilità nell'organizzazione universitaria, in ambito scientifico ed istituzionale.



### **Chiara Cavallaro**

Laureata in Economia e Commercio, primo tecnologo presso l'ISSiRFA

Si occupa di sviluppo locale, teorie economiche del benessere, bioeconomia, decrescita, ricerche sulle politiche regionali per l'innovazione. È responsabile delle pagine web "La normativa regionale su ricerca e innovazione" dell'ISSiRFA. Ha maturato esperienze nel campo dei modelli economici alternativi, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico...



### **Francesca Proia**

Ufficio Formazione - Direzione Centrale Gestione delle Risorse Umane - del CNR.

Laureata in Sociologia, Dottorato in Metodologia delle Scienze sociali. Si interessa di metodologia della ricerca, filosofia della scienza e antropologia; ha maturato esperienze anche nel campo delle migrazioni e su tematiche connesse all'approccio di genere (violenza di genere, donne e scienza, pari opportunità).



### **Paola Letardi**

Laureata in Fisica, primo ricercatore presso l'ISMAR.

Si occupa principalmente di metodi diagnostici applicati ai Beni Culturali e di corrosione atmosferica. Ha coltivato l'interesse per le tematiche del cambiamento climatico e della sostenibilità ambientale e sociale. Ha partecipato attivamente a esperienze di economie solidali e animazione di processi di rete, con particolare riguardo per le tematiche energetiche ed agricole.



### **Clelia Lo Savio**

Laureata in Scienze Politiche e Dottore di ricerca in "Diritto agrario e ambientale nazionale e comunitario", è ricercatrice presso l'Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini" (ISSIRFA) del CNR. Tra i suoi principali interessi di ricerca: la disciplina dell'agricoltura e dell'alimentazione, con particolare riferimento ai temi dello sviluppo rurale, del rapporto tra agricoltura e ambiente, dell'innovazione sociale in agricoltura, degli aspetti inerenti alla sicurezza e alla qualità degli alimenti.



### **Giovanna De Fano**

Laureata in Scienze Agrarie e dottore di ricerca in Economia e gestione del territorio rurale è ricercatrice presso l'Istituto di Biologia Agro ambientale e Forestale (IBAF) del CNR.

Si occupa di sviluppo socio - economico del territorio rurale e montano e delle politiche di sviluppo rurale. Ha maturato esperienze nel campo della pianificazione del territorio rurale e delle relazioni funzionali tra aree agricole e aree urbane, delle valutazioni territoriali e ambientali, delle metodologie di valutazione quali-quantitative di piani e di progetti.



### **Maria Matilde Cosenza**

Funzionario di Amministrazione, lavora all'ISSiRFA in qualità di segretario dell'Istituto.

Assunta al CNR dal 1980, proviene dall'Ente soppresso Enaoli, che si occupava di orfani e di minori problematici. Ama il teatro e ha fatto teatro amatoriale con due compagnie diverse; ha studiato musica classica sino al quinto anno di pianoforte al Conservatorio di Campobasso. È attenta in modo particolare alle problematiche delle carceri e ai diritti umani ed ama gli animali.



## Solidarius Italia s.a.s.

Via delle Sette Chiese, 120

00145 Roma

Telefono: 065141019

e-mail: info@solidariusitalia.it

Sito web: www.solidariusitalia.it;

FB: www.facebook.com/SolidariusItalia.



### Link

[www.solidarius.net](http://www.solidarius.net)

[www.ripesseu.net](http://www.ripesseu.net)

### Chi siamo

Siamo l'associata italiana della rete internazionale di economia e collaborazione solidale **Solidarius**, promossa dall'antropologo e pedagogista brasiliano Euclides André Mance. Ci siamo costituiti come s.a.s. (società in accomandita semplice) il 17 settembre 2009 su iniziativa di 6 soci: Soana Tortora, Jason Nardi, Chiara Bonifazi, Franco Passuello, Giorgio Marcello, Alessandro Mangoni. Le nostre competenze e professionalità si muovono in campo sociologico, antropologico, educativo, formativo e comunicativo.

Abbiamo forma giuridica di impresa, ma sviluppiamo la nostra azione con modalità "not for profit" (nell'atto costitutivo è vietata la divisione degli utili ai soci). Ci definiamo come *micro impresa di economia solidale*.

### I nostri obiettivi

Contribuiamo a progettare e tessere filiere e reti di collaborazione solidale tra diverse forme di impresa e di aggregazione sociale, persone, gruppi, istituzioni locali che condividano l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile nelle sue dimensioni economiche, ecologiche e sociali. Con loro ci impegniamo a: - creare, qualificare, sostenere reti di collaborazione e di economia solidale, partecipando al movimento internazionale impegnato a costruire una società del *bem-viver*; - alimentare processi fondati su idee-forza e parole-chiave quali: centralità della persona e delle comunità, relazioni di reciprocità, solidarietà, cooperazione, giustizia, democrazia partecipativa, beni comuni, sostenibilità.

### La nostra attività

Privilegiamo cinque **campi di intervento**: 1) **ricerca**, su pensiero strategico e temi che riguardano pratiche sociali, imprese solidali, saperi e tecnologie delle reti, democrazia deliberativa e forme di governance; 2) **formazione**, di quadri dirigenti e operatori del campo solidale offrendo progettazione e gestione di corsi, seminari, convegni, eventi culturali e scientifici; 3) **progettazione sociale**, di imprese solidali, interventi di comunità, percorsi e architetture reticolari; 4) **editoria**, con ela-

borazione, traduzione e pubblicazione di testi, documentazioni, prodotti multimediali. 5) **comunicazione sociale**, con azioni di promozione e sensibilizzazione nelle comunità e nelle scuole.

Operiamo preferibilmente attraverso accordi di partenariato con organizzazioni, reti, imprese (internazionali, nazionali e locali) che intendano, con noi, promuovere sviluppo locale e umano sostenibile.

Da questi partenariati sono nati: - **pubblicazioni** (la traduzione italiana di “*Organizzare reti solidali*” di Euclides Mance e “*A fuoco lento – Ricette per l’inclusione sociale*”); - **seminari di ricerca e studio e progetti educativi nelle scuole** (“Analisi e costruzione partecipate di reti di economia solidale. Strumenti metodologici e informatici”, 2011 e “Coltivare il cambiamento”, 2012 con la partecipazione di Euclides Mance, in collaborazione con il CNR-ISSiRFA; progetto “Le periferie al centro” a Scandicci, “Coloramondo” per le scuole primarie su filiere solidali e consumo responsabile,...); - **docenze** (presso il Consorzio For.Com e il Dipartimento di Sociologia e Scienza Politica dell’Università di Cosenza/Arcavacata); - **partecipazione a seminari e convegni** (Conferenza internazionale della decrescita – Venezia 2012; sessione su “L’economia solidale nella costruzione di nuovo welfare”, Conferenza Espanet, Cosenza 2013).

Nel 2012 Solidarius Italia è stata chiamata a svolgere due moduli nei corsi di Politica sociale e di Metodologia della Progettazione Sociale all’Università della Calabria sul tema dell’economia solidale. Nel corso di Progettazione, le lezioni su “**Fondamenti teorico-metodologici della ricerca-intervento**” sono state accompagnate da una sperimentazione con realtà locali calabresi. Negli incontri con queste realtà, rivolti a verificare le condizioni per creare una rete locale di collaborazione ed economia solidale, gli studenti hanno adottato uno strumento di indagine elaborato da Solidarius Italia: “La trama e l’ordito”. Questo lavoro pregresso di ricerca, i nostri partenariati con l’Associazione Mediterraneo alla Spezia e con il CNR-ISSiRFA, sono stati messi a frutto nella realizzazione di questo progetto e nell’elaborazione degli strumenti di ricerca adottati.

### **I nostri partner**

In Italia aderiamo alla “*Carta per la Rete Italiana di Economia Solidale (RES)*” e al Tavolo RES. A livello internazionale, nel 2011 siamo stati co-fondatori e ora parte del Comitato di Coordinamento di RIPESS Europa (Rete Intercontinentale di Promozione dell’Economia Sociale e Solidale), oltre che della Rete Internazionale Solidarius. Siamo partner del CNR-ISSiRFA, Università della Calabria, Istituto “Russel Newton” (Scandicci, FI), Associazione Culturale Mediterraneo, Università di Pisa, Fondazione Culturale Responsabilità Etica; collaboriamo con Università di Ancona, RES Marche, Associazione “Come un albero”-Roma, Rete Gas Roma e Lazio, Laboratorio Urbano RESET-Roma, DES Firenze...



### **Soana Tortora**

Cofondatrice e legale rappresentante di Solidarius Italia s.a.s.

Ha maturato esperienze nel campo dei processi di sviluppo organizzativo, nella formazione e progettazione sociale, sui temi dell'educazione alla pace e delle economie solidali. Ha ricoperto incarichi di responsabilità nelle ACLI nell'area pace e stili di vita e, come presidente, nella loro ong, IPSIA, promuovendo progetti di cooperazione internazionale e partecipando ad attività del commercio equo, delle reti di economia solidale e delle buone pratiche di sostenibilità.



### **Chiara Bonifazi**

Antropologa. Operatrice, ricercatrice e consulente in ambiti di mediazione socio-culturale, inclusione sociale ed economia solidale.

Ha maturato esperienze nel campo della cooperazione internazionale, della progettazione sociale e gestione del territorio, dei progetti di commercio equo e solidale, della formazione e dell'assistenza a rifugiati.



## Consorzio intercomunale “Il Cigno”

**Piazza Cavour, 1  
19015, Levanto SP  
Telefono: 3474657039  
e-mail: [ilcigno2004@alice.it](mailto:ilcigno2004@alice.it)  
Sito web: [www.consorzioilcigno.it](http://www.consorzioilcigno.it)**

Il Consorzio “Il Cigno” nasce il 25 settembre 2008, per iniziativa di alcuni comuni della Liguria e della Toscana e delle disciolte Comunità montane della Val di Vara, per promuovere sotto il profilo turistico e culturale il territorio dei Liguri antichi con particolare riferimento all'area apuo-lunense.

Attualmente i soci fondatori sono nove con capofila il Comune di Levanto ed i Comuni di Carro, Brugnato, Pignone, Riccò del Golfo, Calice al Cornoviglio, Follo, Vezzano Ligure (provincia della Spezia) e Podenzana (provincia di Massa-Carrara).

Fra i soci ordinari annoveriamo in particolare il Parco regionale ligure di Montemarcello-Magra, l'Istituzione per i Servizi culturali del Comune della Spezia, il Comune di Rocchetta di Vara (provincia della Spezia), l'UNPLI Liguria, l'UNPLI provinciale della Spezia e di Massa-Carrara, numerose Pro Loco della Liguria, le Sezioni CAI della Spezia e Sarzana, la Condotta Slow Food Golfo dei Poeti-Cinque Terre-Val di Vara-Riviera spezzina e consorzi di promozione turistica del territorio. Non manca anche una associazione culturale dell'Alto Sannio, terra di deportazione degli Apuani.

Nel corso di questi anni il Consorzio ha sviluppato tutta una serie di iniziative nel rispetto degli indirizzi statutari. Fra le attività realizzate ovvero in corso di realizzazione ricordiamo il progetto sulla genetica delle popolazioni in concorso con l'Università degli Studi di Pisa, iniziato otto anni orsono, attraverso il quale si sta realizzando la mappatura completa delle piccole comunità dell'area apuo-lunense e del Sannio beneventano. L'indagine ha evidenziato la presenza di una mutazione genetica intervenuta 5 mila anni fa con picchi più rilevanti nei Comuni di Stazzema e Vagli.

La ricerca è stata estesa nel 2012 alla provincia della Spezia attraverso l'utilizzo di risorse dell'Università di Pisa, di banche e del Consorzio ed è tuttora in corso.

Particolare rilevanza è stata data, grazie all'apporto di Slow Food, allo studio degli antichi “mangiari” del territorio, che hanno evidenziato significative similitudini fra aree apparentemente lontane fra loro. Il dottor Michele Armanini, versiliese, ha esaminato la produzione delle torte dolci e salate in un ambito territoriale che abbraccia le province della Spezia, Massa-Carrara e Lucca (Alta Versilia e Garfagnana).

Cura e risorse il Consorzio ha destinato allo studio dei dialetti, favorendo attività culturali quali la promozione del teatro dialettale ed incontri a carattere tematico.

A partire dal 2006 è in atto un gemellaggio con i Comuni dell'Alto Sannio, in provincia di Benevento, che comporta scambi culturali fra istituzioni scolastiche ed attualmente tra due istituti comprensivi della provincia spezzina ed uno sannita. Il Consorzio supporta in quota parte le spese di viaggio ed ospitalità delle delegazioni.

Nel 2013 il Consorzio ha promosso in concorso con numerose sezioni Cai delle province della Spezia, Massa-Carrara, Lucca, Prato e Genova una spedizione alpinistica in Nepal nell'ambito delle celebrazioni del 150° anno dalla nascita del Club Alpino Italiano. La spedizione ha avuto finalità scientifiche ed umanitarie ed ha interessato il monte Manaslu, ottava cima al mondo.

Nel corso del 2012 il Consorzio ha raccolto fondi fra Liguria e Toscana a sostegno delle aziende agricole interessate dagli eventi alluvionali e per il recupero del patrimonio storico-artistico danneggiato dagli eventi calamitosi dell'ottobre 2011 in Val di Vara (provincia della Spezia).

Infine nel 2012 ha aderito con il CNR, l'Associazione culturale "Mediterraneo" e Solidarius Italia sas al progetto "Fabbisogni formativi e informativi per le reti di economia solidale della Spezia", curando in particolare, con la collaborazione della condotta spezzina di Slow Food, la rilevazione con i produttori agricoli della Lunigiana storica, che ha interessato quasi cinquanta aziende collocate fra Val di Vara, Val di Magra e Lunigiana.



#### **Silvano Zaccone**

Ha ricoperto l'incarico di funzionario direttivo per il Provveditorato agli studi della Spezia. È stato per un decennio sindaco di Pignone (SP).

Ha maturato una notevole esperienza amministrativa e sulle problematiche di gestione del territorio. Svolge un ruolo di coordinamento e animazione locale del gruppo di Slow Food e delle Comunità del cibo.

## Associazione Culturale “Mediterraneo”

**Corso Cavour 221**

**19122 La Spezia**

**Telefono: 3456124287**

**Fax: 0187 732765**

**e-mail: spmediterraneo@gmail.com**

**Sito web: associazioneculturalemediterraneo.com/sp**

Mediterraneo è un'associazione di persone di diversa provenienza che sono unite dall'interesse ad un lavoro di ricerca, confronto ed elaborazione su temi inerenti lo scambio culturale, la società, l'economia, il lavoro.

Mediterraneo vuole essere uno strumento di una città civile e libera, che si impegna a fare cultura, a partecipare allo scambio di idee, a cogliere le urgenze dell'attualità, a incontrare e ascoltare i protagonisti della vita culturale italiana, a far crescere un pensiero critico e riflessivo, a formare, d'intesa con scuole ed università, le nuove generazioni.

Dal novembre 2008 ad oggi l'Associazione ha organizzato, autonomamente o in collaborazione con le istituzioni, con le scuole e con altre associazioni, molteplici iniziative.

A tal proposito sono stati costituiti cinque gruppi di lavoro:

- Ripensare il Mediterraneo, un compito dell'Europa
- Quale scuola per l'Italia
- Religioni e politica
- Crisi climatica e nuove politiche energetiche
- Economia, società, politica: anticorpi alla crisi



### **Augusto Licausi**

Esperienza ventennale di direzione di Uffici Complessi con titolarità di funzioni di gestione del personale - organizzazione di servizi - attività di formazione e collaborazione con la CRUI. Ha partecipato attivamente all'attività di coordinamento del Tavolo delle Povertà tra realtà del terzo settore a La Spezia



### **Pino Lena**

Ha maturato innumerevoli esperienze in diversi mondi professionali, curando sempre una coerente ricerca metodologica

Per 5 anni ha lavorato per l'Unione Italiana Ciechi, in particolare al progetto d'inserimento dei bambini non vedenti nella scuola dell'obbligo; per circa 25 anni dirigente della Sanità pubblica nel settore amministrativo e gestionale; per circa 15 anni ha operato come cooperante internazionale, in qualità di socio-economista, in Africa in progetti di sostegno a microaziende artigianali ed in Italia in progetti di cooperazione decentrata in Palestina.





# **I collaboratori**





## ISISS “Einaudi - Chiodo”

Via Lamarmora, 32  
Via XX Settembre, 149  
19122 La Spezia

Telefono: 0187/743198 - 0187/737762

e-mail: [info@einaudichiodo.it](mailto:info@einaudichiodo.it)

Sito web: [www.einaudichiodo.it](http://www.einaudichiodo.it)

L'Istituto Einaudi - Chiodo è nato dalla fusione nel 2010 di due istituti professionali: l'Einaudi e il Chiodo, storici poli della Spezia. Al momento l'Istituto accoglie circa 1100 alunni, tra corsi diurni e serali e corsi presso la Casa Circondariale. Gli indirizzi attivati presso il nostro Istituto sono: Turistico, Commercio, Elettrico-elettronico, Meccanico, Grafico, Abbigliamento e moda, Odontotecnico, Socio-sanitario.

L'Istituto, come tutti gli Istituti di istruzione superiore, prepara al diploma ma, in base ad accordi con la Regione Liguria, rilascia al terzo anno, a chi ne faccia richiesta all'iscrizione, una qualifica: questo *step* intermedio si raggiunge attraverso una preparazione basata su attività multidisciplinari che hanno l'obiettivo di far capire agli alunni come si svolge un'attività lavorativa: la creazione delle competenze necessarie passa dallo svolgimento di Unità di Apprendimento (UDA) a prove esperte al termine di ogni anno scolastico, che simulano l'esame di qualifica, ovvero una prova in cui ci si aspetta che l'alunno di un determinato indirizzo sia in grado di svolgere in modo autonomo un compito specifico.

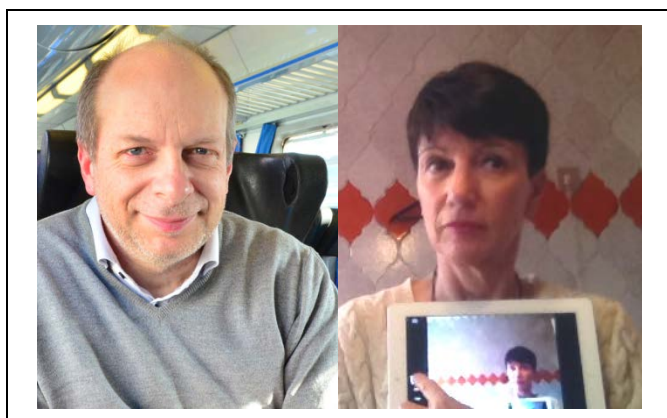
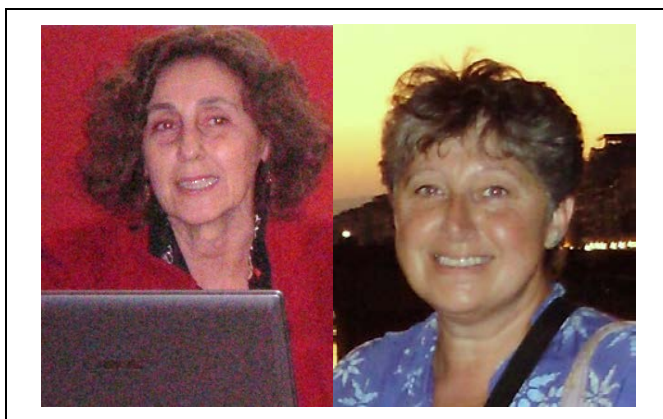
Dal secondo anno, inoltre, è prevista l'Alternanza Scuola Lavoro (ASL), che porta gli alunni a contatti frequenti e ripetuti con aziende e culmina nell'attività di stage. L'alternanza scuola-lavoro permette infatti agli studenti, nel triennio finale degli studi, di alternare periodi di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica, sulla base di convenzioni con imprese, con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, con enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore, con aziende appartenenti ai settori commerciali, della grafica pubblicitaria ed operatori del turismo, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di tirocinio che non costituiscono rapporto individuale di lavoro. Questo percorso formativo viene progettato, attuato e valutato dall'istituzione scolastica in collaborazione con le imprese, con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, con gli enti pubblici e privati, opportunamente selezionati in base a requisiti qualitativi.

Lo studente viene messo in grado di poter realmente sviluppare le capacità relazionali e le competenze pratiche per immettersi con un valore aggiunto nel mercato del lavoro: alla conoscenza si affianca la capacità di fare. D'altra parte il mondo del lavoro collabora attivamente alla preparazione dell'intervento, al tutoring in loco e alla valutazione alla fine del percorso. Tutto ciò perché gli alunni percepiscano che non esista divisione fra cultura del lavoro e cultura scolastica così da avere giovani preparati e attrezzati ad affrontare la società.

Ecco qualche esempio:

- le sezioni di indirizzo grafico collaborano per la pubblicità di “La fabbrica” di un supermercato di Santo Stefano Magra;
- l’indirizzo commerciale turistico ha partecipato all’accoglienza per i turisti alla recente Festa per la Marineria che è stato l’incipit per un accordo che vede il Comune della Spezia disponibile ad accogliere presso le proprie strutture studenti in stage, e l’Istituto Einaudi Chiudo che collaborerà alle iniziative di accoglienza turistica della città;
- alcune sezioni dell’indirizzo commerciale sono impegnate nella realizzazione del portale Welcomespezia;
- altre sono impegnate nella collaborazione con la Prefettura della Spezia nel progetto “Amministrazione trasparente”.

Rita Biavaschi, Elisabetta Manu- guerra, Fabrizio Vi- scardi, Franca Rap- pallo, docenti, proven- nienti da differenti esperienze, con di- verse personalità e modi di intendere l’insegnamento, ma accomunati dalla vo- glia di insegnare e da uno spirito di gruppo con il quale sostenere reciprocamente se stessi e gli allievi.





LABORATORIO DI QUARTIERE  
**QUARTIERE UMBERTO I**

# Il Laboratorio di Quartiere Umberto I

Via Castelfidardo, 1

19122 La Spezia

Telefono: 0187023912

e-mail: quartiere.umbertino@comune.sp.it

Il Laboratorio di Quartiere è un'iniziativa sperimentale del Comune della Spezia nata nell'ambito del "Contratto di Quartiere Umberto I" (Legge 8 febbraio 2001 n. 21, Art. 4) e dell'analisi di punti di forza e di debolezza effettuata dallo stesso Comune prima di procedere all'identificazione degli interventi di riqualificazione dell'area.

Si tratta di un progetto di "accompagnamento sociale" a tutti gli interventi del Contratto e comprende:

- azioni di comunicazione, partecipazione e mediazione (tenere costantemente informati gli abitanti sull'andamento dei lavori, organizzare incontri pubblici, eventi di partecipazione, ecc.);
- punto di riferimento della committenza sociale che deve necessariamente affiancare tutto il ciclo di vita del Contratto come occasione per ricostruire regole di convivenza, per avvicinare i servizi e l'amministrazione pubblica alla comunità degli abitanti.

La sede del Laboratorio è quindi uno spazio, operativo e simbolico, un contenitore aperto alla cittadinanza, non si tratta di un semplice "uso di locali", bensì di un punto di riferimento, definito e visibile, nel territorio del quartiere. Il suo obiettivo è quello di divenire, al di là del ciclo di vita del Contratto stesso, un dispositivo capace di innescare processi di lungo periodo, processi di sviluppo di comunità, trasferibili anche ad altri contesti cittadini, occasione per aumentare la consapevolezza su responsabilità e diritti.

L'azione del Laboratorio si svolge continuamente e senza interruzioni, tutti i giorni, sulle strade del quartiere, quale contesto e premessa sostanziale per il radicamento di processi di integrazione e partecipazione.

Sono numerose le richieste di utilizzo del locale per attività gestite da gruppi, associazioni e singoli cittadini a dimostrazione di un reale bisogno di spazi e di aggregazione. La sede viene assegnata per aula studi e spazio per gli studenti, per attività di doposcuola con bambini, per riunioni periodiche dei commercianti del quartiere, per corsi di formazione e sportelli informativi al cittadino, nonché per organizzare iniziative comuni in occasione di particolari festività del calendario e nella stagione estiva (Natale, Carnevale, Batiston, Cinema in Piazza, Spettacoli di burattini, giochi vari).

Nella programmazione delle attività dell'anno 2014 il Laboratorio ha compiuto un ulteriore passo in avanti nel valorizzare l'impegno civico e la coesione sociale, attraverso la pubblicazione di un "avviso pubblico" per la presentazione di proposte

di attività realizzate in forma autogestita da parte non solo di associazioni o enti ma anche da soggetti privati (“Io per il mio quartiere”). Il chiamare in causa competenze di cittadinanza e favorirne la loro diffusione nel quartiere rappresenta un’ulteriore azione di empowerment e di sviluppo di quella sussidiarietà orizzontale che ha fin dall’inizio costituito uno dei principali riferimenti operativi del Laboratorio.

È quindi stato naturale dare analoga disponibilità anche al progetto “Fabbisogni formativi e informativi delle reti di economia solidale della Spezia” promosso dalla partenariato di ISSiRFA CNR, Associazione Culturale Mediterraneo, Solidarius Italia sas, Consorzio Intercomunale Il Cigno, così come sono ospitate anche altre attività, promosse per esempio dalle Rete Ligure IF, sul tema delle economie sostenibili e solidali o dai produttori che ogni due domeniche del mese animano il mercato nella adiacente piazza Brin.



**David Virgilio**

Funzionario “promotore sociale” del Comune della Spezia, responsabile del settore Partecipazione dei cittadini, Decentramento e Tempi ed orari della città. Nella P. A. da dieci anni, è stato, prima, Direttore d’area nel settore della formazione delle risorse umane, e poi, impegnato in interventi di sviluppo locale, in particolare nelle politiche di welfare. Nell’ambito del Piano Strategico della Città, ha curato la progettazione partecipata del Contratto di Quartiere II e ora gestisce il Laboratorio di quartiere “Umberto I” insieme agli abitanti. Responsabile dei Centri Civici decentrati, cura i processi partecipativi in diversi quartieri.

# **I produttori**





# 13. La rilevazione in Val di Vara

*Andrea Motto*

Quelle che seguono sono le principali considerazioni al termine della mia attività di rilevazione.

L'osservazione più diffusa che mi è stata fatta è stata quella relativa alla complessità del questionario. La realtà che ho incontrato è composta di piccole aziende agricole/agrituristiche, che già normalmente si trovano a dover affrontare l'eccessiva burocrazia per la attività ordinarie e la dimensione della scheda di rilevazione, con gli approfondimenti richiesti, ha richiamato loro gli adempimenti amministrativi cui sono costretti.

D'altro canto va rilevato che proprio a partire da queste difficoltà coloro che ho incontrato hanno evidenziato l'utilità di riuscire a sviluppare una rete di contatti direttamente tra i piccoli produttori in modo da scambiare esperienze e fare fronte comune alle varie necessità. In questo modo ritengono che sarà possibile ottenere maggiore attenzione anche dai vari enti pubblici, patronati e società civile, soprattutto per far capire che il loro lavoro è anche di recupero e mantenimento del territorio, vissuto in prima persona, direttamente sul campo.

Inoltre è stato sottolineato il fatto che, pur a fronte di una attività complessa che va oltre la coltivazione agricola o l'allevamento, molto spesso le politiche europee indirizzano i finanziamenti solo verso grosse realtà e le condizioni e la burocrazia sono tali da disincentivare i piccoli produttori.

Altra considerazione evidenziata è stata quella legata al mondo del sociale: spesso sono lanciate proposte ed iniziative che pubblicizzano le realtà dei piccoli produttori (mercatini, gruppi di acquisto) ma non hanno continuità e quindi l'agricoltore si trova spesso con eccedenza di prodotto che non riesce a vendere. Molti non si rendono conto che quando si prepara un piano di semina la produzione arriva dopo alcuni mesi e la natura non è come andare al supermercato dove tutto l'anno trovi prodotti che vengono da altre parti del mondo! Tante persone, infatti, non sono più abituate a "mangiare" seguendo la stagionalità.

C'è anche una nota sicuramente positiva sottolineata da tutti: è la speranza che da questa iniziativa possa nascere un maggior senso di solidarietà tra le persone,



**Andrea Motto**

Geometra, appassionato di geologia. Responsabile delle 9 comunità del cibo e referente della Condotta Slow Food della Val di Vara. Amministratore del Consorzio ricettività diffusa "L'Altra Liguria".

che si cerchi di trovare insieme la strada per aiutarsi reciprocamente e in questo modo riuscire a fare massa critica nei confronti di una politica non sempre sensibile ai problemi del mondo agricolo. Coloro che predicano di voler aiutare il territorio, quando arriva il momento di farlo concretamente, spesso per giustificare le azioni mancate si trincerano dietro alle leggi o alla burocrazia.

Ma la solidarietà di cui si parla è quella innanzitutto vissuta in prima persona, non un generico “solidarismo” che non si confronta con le effettive esigenze della gente.



## **Azienda Agricola “All’antica fornace”**

**di Luca Mazzocchi**

**Loc. Ponte Rollino, 4**

**19010 Maissana (SP)**

**Telefono: 3405988978**

**e-mail: [lucamazocchi@hotmail.it](mailto:lucamazocchi@hotmail.it)**

### **Chi siamo?**

Siamo un’azienda a conduzione familiare costituita nel 2012 che vuole mantenere la tradizione nella lavorazione dei prodotti agricoli.

### **I nostri obiettivi**

La finalità dell’azienda è realizzare prodotti tipici e genuini e diffonderne la conoscenza.

Il nostro obiettivo è rendere biologica la produzione e rendere l’azienda autonoma a livello energetico.

### **I nostri prodotti**

Carne fresca - Salsicce - Berodi - Testa in cassetta

- Salame - Pancetta - Coppa - Cotechino - Zampino.

### **Altre nostre attività**

Vendita diretta prodotti tipici.



# Azienda agricola “Apicoltura Pianesia” di Franco Andreoni

Piazza On. Zoppi, 1  
19015 Levanto (SP)  
Telefono: 0187807261  
e-mail: eliandre.14@alice.it



## Link

[www.slowfoodliguria.it](http://www.slowfoodliguria.it)

## Chi siamo?

Siamo una piccola azienda biologica a conduzione familiare. I nostri terreni sono in località Bardellone di Levanto.

## I nostri obiettivi

L’Azienda ha come finalità principale la salvaguardia di numerose piante da frutto.

## I nostri prodotti

L’azienda produce numerose varietà orticole molte delle quali tipiche dell’area di coltivazione. Le piante da frutto sono rappresentate da castagni, di una decina di varietà diverse, da ciliegi, susini, meli e peri di origine autoctona.

Stiamo sperimentando la coltivazione di alcune antiche varietà di pomodoro e cavolo.

## Altre nostre attività

Vendita diretta prodotti tipici.

## I nostri progetti

Vogliamo creare un “giardino della biodiversità” con etichettatura delle piante da frutto ed orticole esistenti. Ci interessa farlo soprattutto con finalità didattiche. Per questo intendiamo realizzare nuovi reimpianti di castagni e stiamo sistemando la parte orticola provvedendo anche a mettere barriere anticicinghiali.



## Aderiamo a

Comunità del cibo Slow Food.

## Siamo in contatto con

Associazione castanicoltori; Associazione Nazionale Città del Castagno.

## Collaboriamo con

Scuole.



## Azienda agricola Silvia Bonfiglio

Via Paganini, 38

19012 Carro (SP)

Telefono: 0187861076 / 3473108995

e-mail: boscosettoni@alice.it

Link

[igasdellaspezia.blogspot.it](http://igasdellaspezia.blogspot.it)

[www.campagnamica.it](http://www.campagnamica.it)

[www.agriligurianet.it](http://www.agriligurianet.it)

### Chi siamo?

Nata a Milano mi sono trasferita a Carro per amore della natura e delle tradizioni locali. Precedentemente avevo lavorato nel settore dell'allevamento dei cavalli e nel settore abbigliamento. Nel 2007 ho iniziato la mia attività sui terreni boschivi di proprietà della famiglia di mio marito. È una piccola azienda biologica che proprio sul bosco fonda la sua produzione principale.

### I nostri obiettivi

Il prossimo obiettivo è iniziare la vendita all'estero (in Inghilterra, Francia, Svizzera) dei prodotti tipici.

### I nostri prodotti

Raccolta funghi - Vendita funghi porcini freschi ed essiccati e altre varietà commestibili locali (ovuli, finferli, colombine) - Produzione castagne e marroni - Farina di castagne - Coltivazione di frutta varia - Viticoltura e vendita di uva da tavola - Conserve di castagne e di frutta varia - Apicoltura

### Altre nostre attività

Laboratorio e vendita al pubblico in azienda - Visite guidate al castagneto e casone secchereccio, su appuntamento - Didattica di pratiche d'innesto su castagno e piante da frutta - Realizzazione completa di innesti su castagni e piante da frutta.

### I nostri progetti

Realizzare giornate formative e divulgative sul nostro territorio; gestire una rete commerciale con l'estero.

### Aderiamo a

Slow Food; GAS locali.

### Collaboriamo con

Slow Food.



# Azienda Agricola

## Brassé

di Mirko Bracelli

Via Cernadore, 2/b

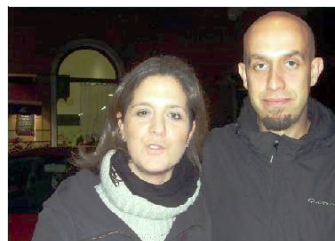
19020 Beverino (SP)

Telefono: 3470451639

e-mail: apiculturabrasse@gmail.com

Sito web: [www.brasse.it](http://www.brasse.it)

FB: [www.facebook.com/pages/Azienda-Agricola-Brass%C3%A9/156617934458502?fref=ts](https://www.facebook.com/pages/Azienda-Agricola-Brass%C3%A9/156617934458502?fref=ts)



### Chi siamo?

L'Azienda nasce nel 2005 dall'idea di recuperare tutti i terreni che appartenevano ai nonni e ai parenti e che, per vari motivi, erano incolti da molti anni e versavano in una condizione di abbandono. Ci dispiaceva vederli andare in malora così, dopo averli sempre visti coltivati. Poi dal semplice recupero abbiamo iniziato a coltivare qualcosa. Ma, ancora, nel 2007, nella stessa zona, decidiamo di iniziare una nuova avventura: l'apicoltura! Nel 2008 iniziamo a ripulire alcuni terreni a Camparicò, vicino a Bracelli, in modo da posizionare lì tutte le arnie. Finalmente nel 2010 arrivano le prime famiglie di api. La zona si presenta subito molto favorevole all'allevamento. Impiantiamo lì anche un frutteto.

### I nostri obiettivi

La nostra finalità è quella di continuare, passo dopo passo, a recuperare i terreni di famiglia. Vorremmo realizzare risultati tangibili e ottenere un'accettabile redditività: allevare le api, produrre olio oppure le marmellate con la frutta coltivata e raggiungere una certa autonomia anche con la realizzazione di un laboratorio a norma per la trasformazione dei prodotti. Ma di questi tempi l'obiettivo principale è sopravvivere; soprattutto... alla burocrazia.



### I nostri prodotti

Miele - Polline - Cera - Olive - Olio extravergine.

### I nostri progetti

Bisognerebbe creare dei link tra le varie realtà per poter costruire e realizzare progetti che vadano oltre lo sviluppo delle singole aziende. Sarebbe utile avere un luogo di incontro per questo, anche virtuale.

### Collaboriamo con

Apiliguria; altre aziende agricole.



# Azienda Agricola “Il Casale del Benessere”

di Roberta Botti

Località Bozzolo

19020 Brugnato (SP)

Telefono: 3287872670

e-mail: [info@ilcasaledelbenessere.it](mailto:info@ilcasaledelbenessere.it)

Sito web: in allestimento

FB: [www.facebook.com/pages/Gli-Amici-del-Casale/161749887199959?fref=ts](https://www.facebook.com/pages/Gli-Amici-del-Casale/161749887199959?fref=ts)

## Chi siamo?

Siamo un'azienda agricola di 15 ettari.

## I nostri obiettivi

Valorizzazione produzione vitivinicola anche attraverso l'ampliamento del vigneto con l'impianto di 350 barbatelle.

## I nostri prodotti

Ortaggi - Vino vermentino e ciliegio - Olio.

## Altre nostre attività

Agriturismo - Ristorazione - Degustazione prodotti tipici - Fattoria didattica e altre attività formative - Piccolo allevamento pecore e capre e animali di bassa corte - Trasformazione prodotti.

## I nostri progetti

Produzione piccoli frutti.

## Aderiamo a

Altra Liguria; Slow Food; Donne in Campo; CIA.

## Siamo in contatto con

Scuole.



# **Azienda Agricola Agrituristica “Casa Villara”**

**di Giovanna Simonelli**

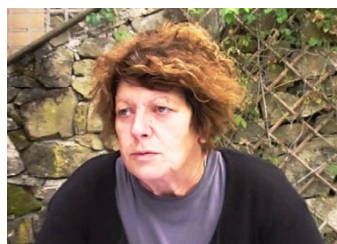
**Via Castagnarossa, 8**

**19020 Beverino (SP)**

**Telefono: 0187883356/ 3498181269**

**e-mail: casavillara@hotmail.com**

**Sito web: www.casavillara.com**



## **Link**

[www.turismoverde.it](http://www.turismoverde.it)

[www.agriligurianet.it](http://www.agriligurianet.it)

## **Chi sono?**

È stata proprio una scelta di vita! Io insegnavo equitazione e cercavo un posto per allevare i miei cavalli. Ho trovato questo terreno, che da 35 anni era abbandonato e completamente invaso dal bosco. Da subito è nata l'idea di creare un'Azienda Agricola e un Agriturismo, dato che la casa era grande e che non volevo isolarmi completamente ma rimanere in contatto con il mondo!

Alla fine il lavoro per rimettere in piedi quest'Azienda è stato enorme, per pulire e riportare il terreno ad agricolo: ci sono voluti due anni prima che riuscissi a mettere le prime piante. Quando poi ho aperto l'Azienda Agricola e nel '99 l'Agriturismo questa è diventata la mia prima occupazione e ai cavalli non ho più pensato.

## **I miei obiettivi**

Adesso tra i miei obiettivi - in fase di realizzazione - c'è quello di allevare il Gallo Nero.

## **I miei prodotti**

Olivicoltura - Apicoltura - Viticoltura - Frutticoltura - Orticoltura - Allevamento del gallo nero.

## **Altre mie attività**

Allevamento capre cashemire per la pulizia del bosco - Visite guidate in azienda - Corsi di cucina - Escursioni con guida - Possibilità di utilizzo box per cavalli degli ospiti.

## **I miei progetti**

Mi piacerebbe realizzare un piccolo frantoio dove chi ha poche piante di olive possa andare a farsi il suo olio. E poi, dato che qui i terreni sono difficili, ci si potrebbe dividere i prodotti da coltivare... nel senso che alcune cose vengono su bene qui e altre vengono meglio lì. Magari ci si può specializzare senza ostinarsi a coltivare prodotti che si fa fatica a far crescere.





**Aderisco a**

Slow food; Consorzio del gallo nero.

**Collaboro con**

Mercati contadini.

# Azienda agricola “Cascina Le Bosche”

di Alessandra Bizzarri

Loc. Mangia - Case Sparse Caminà, 13

19020 Sesta Godano (SP)

Telefono: 0187891660

e-mail: cascinalebosche@tiscali.it



## Link

[igasdellaspezia.blogspot.it](http://igasdellaspezia.blogspot.it)

[www.agriligurianet.it](http://www.agriligurianet.it)

## Chi siamo?

Siamo una piccola azienda agricola a conduzione familiare, nata nel 2004. Ci siamo orientati subito sul bio e sul recupero di vecchie produzioni locali e tradizionali in una logica di salvaguardia del territorio. Nel corso degli anni ci siamo creati un nostro spazio e una clientela fissa con cui abbiamo rapporti di fiducia.

## I nostri prodotti

Patate - Fagioli borlotti - Fagioli cannellini - Miele di acacia - Miele di castagno - Miele di melata - Miele millefiori - Miele di erica - Farina di mais - Zucche mantovane.

## Altre nostre attività

Degustazione prodotti tipici - Vendita diretta prodotti tipici - Laboratorio di trasformazione dei prodotti dell'alveare.



## Aderiamo a

Slow Food; Tuttifrutti; Consorzio Valle del biologico; Aiab.

## Siamo in contatto con

Slow Food; GAS di La Spezia, Genova e Massa.



## Azienda agricola Cerano Francesca

Località Pignona - Via della Costa, 21e 21/A

19020 Sesta Godano (SP)

Telefono: 3383944932

e-mail: francesca.cerano@virgilio.it

Sito web: www.iluvi.it

### Link

[www.agriturismo.it](http://www.agriturismo.it)

[www.terranostra.it](http://www.terranostra.it)

### Chi siamo?

Siamo un'azienda agricola biologica certificata da "Suolo e salute". Da un antico ovile abbiamo ricavato stanze per l'agriturismo "I luvi" annesso all'azienda.

### I nostri obiettivi

Recupero di antiche varietà autoctone e mantenimento dell'attività agricola.

### I nostri prodotti

Olive di varietà autoctone (olivi molto vecchi principali varietà: Leccino, Frantoio, Razzola, Negrea) - Olio extravergine - Vino (prevalentemente Dolcetto e Albarola) - Ciliegie - Altra frutta di stagione - Ortaggi di stagione anche di varietà autoctone (Cipolla di Pignona).

### Altre nostre attività

Agriturismo - Trasformazione e vendita diretta prodotti tipici.

### I nostri progetti

Costituzione di un piccolo laboratorio per la trasformazione e conservazione dei prodotti (frutta e verdura) e vendita degli stessi.

### Aderiamo a

Consorzio Acqua, Slow Food, Terra nostra.

### Siamo in contatto con

Slow Food.

### Collaboriamo con

Slow Food.



# Azienda agrituristica “La collina di Terme”

di Michele Menoni

Località Suvero - Via Terme, 1

19020 Rocchetta Vara (SP)

Telefono: 3385674706

e-mail: [info@collinaditerme.it](mailto:info@collinaditerme.it)

Sito web: [www.collinaditerme.it](http://www.collinaditerme.it)

FB: <https://www.facebook.com/agriturismo.collinaditerme?fref=ts>



## Link

[www.agriligurianet.it](http://www.agriligurianet.it)

[www.terranostra.it](http://www.terranostra.it)

## Chi siamo?

Ho ereditato l'azienda agricola dai genitori nel 2002 e nel 2004 è stata trasformata in agriturismo. Nel 2010 sono stati aggiunti oltre la ristorazione due mini appartamenti che offrono anche la possibilità di soggiorni.

## I nostri obiettivi

Obiettivo dell'azienda è quello di produrre tutte le materie prime necessarie per una buona ristorazione agrituristica a km0.

## I nostri prodotti

Ortaggi - Grano - Mais - Patate - Allevamento ovini - Allevamento suini - Allevamento conigli - Allevamento galline.

## Altre nostre attività

Agriturismo con preparazione di piatti tipici della cucina ligure nel rispetto della stagionalità dei prodotti che provengono dall'azienda agricola - Ospitalità - Area sosta camper e tende - Fattoria didattica - Degustazione e vendita diretta prodotti tipici.



## I nostri progetti

Ampliamento dell'oliveto; impianto di un nuovo frutteto.

## Aderiamo a

Coldiretti; Campagna amica; Terra Nostra.



## **Azienda Agricola "Cornabrugia"**

**di Davide Barcellona**

**Località Marinasco - Via Costa S. Lucia, 10  
19023 La Spezia (SP)**

**Località Ri, 2/b**

**19020 Riccò del Golfo (SP)**

**Telefono 3478916550**

**e-mail: cornabrugia@gmail.com**

**Sito web: www.cornabrugia.it**

**FB: [www.facebook.com/pages/Az-agricola-CORNABRUGIA/159387260785378](https://www.facebook.com/pages/Az-agricola-CORNABRUGIA/159387260785378)**

### **Chi siamo?**

L'azienda nasce nel 2009 come naturale evoluzione di anni di pratica e passione per l'apicoltura, e l'agricoltura "biologica".

La piccola azienda, collocata sulle colline della bassa Val di Vara nella Liguria di Levante, è a conduzione formalmente individuale ma per sua natura aperta a collaborazioni e scambi con familiari, amici, colleghi agricoltori e coltivatori di sogni.

### **I nostri obiettivi**

L'azienda s'ispira all'agricoltura naturale e sinergica basata sul principio di coltivare "con" la natura piuttosto che "contro" di essa.

Sia nell'orto che nel frutteto vengono privilegiate le tradizionali varietà locali di alberi da frutto e di ortaggi, conservandone i semi ed evitando deliberatamente di coltivare varietà commerciali e brevettate.

### **I nostri prodotti**

Miele di castagno - Miele di acacia - Miele di erica arborea - Fagioli borlotti della Val di Vara - Fagioli cannellini occhio rosso - Fagioli Cenerini della Val di Vara - Fagioli negretti - Pisello nero di L'Ago - Fave - Pomodori - Patate - Ortaggi misti - Zafferano.

### **Altre nostre attività**

Fattoria Didattica.

### **I nostri progetti**

L'obiettivo è che l'azienda possa costituire con più certezza una fonte di reddito attraverso la messa a coltura di tutti i terreni e l'aumento delle famiglie di api.

### **Aderiamo a**

Apiliguria; Slow Food.

**Siamo in contatto con**  
Apiliguria; Slow Food; GAS La Spezia.

**Collaboriamo con**  
Slow Food; GAS La Spezia.





# Azienda agricola Agriturismo "La Debbia"

di Alessandro Ferrante

Località La Debbia  
19020 Rocchetta Di Vara (SP)

Telefono: 3393165366

e-mail : ladebbia@libero.it

Sito web: [www.agriturismoladebbia.com](http://www.agriturismoladebbia.com)

FB: [www.facebook.com/agriturismoladebbia.ferrante?fref=ts](https://www.facebook.com/agriturismoladebbia.ferrante?fref=ts)

## Link

[www.turismoverde.it](http://www.turismoverde.it)

[www.agriligurianet.it](http://www.agriligurianet.it)

## Chi siamo?

Siamo un'azienda agricola-agrituristica che si estende su 40 ettari così suddivisi: 15 ettari prati e pascoli, 6 ettari castagneto pianeggiante, 10 ettari querce e rovelle, altre piante 10 ettari. Alleviamo bovini, bufali, suini ed avicoli seguendo le regole dell'agricoltura biologica. Coltiviamo ortaggi in pieno campo in primavera ed estate, grano bianco delle valli di Suvero, produciamo farina di castagne, confetture, salumi vari; tali produzioni, dalle carni agli ortaggi alle farine etc. servono principalmente per le necessità dell'agriturismo. Abbiamo un salone per circa 40 posti, una veranda chiusa all'esterno da 50/60 coperti e tre camere con bagno per poter ospitare fino ad 8 persone.

Siamo fattoria didattica iscritta nell'albo regionale delle fattorie didattiche e abbiamo intrapreso la strada dell'agricoltura sociale incominciando un percorso con alcune associazioni del territorio.

## I nostri obiettivi

Il nostro scopo è valorizzare le produzioni nostre e del territorio più in generale, dimostrarne il forte legame con l'ambiente e la tradizionalità e cercare di fare educazione alimentare ai bambini, ai giovani e meno giovani anche attraverso la realizzazione di momenti di incontro al di fuori dell'azienda.

## I nostri prodotti

I nostri prodotti sono le carni, i salumi, le farine, le marmellate, gli ortaggi, principalmente usati in agriturismo. Come già detto, le nostre attività principali sono di allevamento e coltivazioni.

## Altre nostre attività

Partecipiamo a fiere e giornate dimostrative nelle zone della nostra Provincia, in quella di Genova e di Massa Carrara - Realizziamo attività didattiche in sede e presso associazioni e istituti scolastici - Organizziamo passeggiate a piedi poiché

la nostra azienda si trova su un crocevia di sentieri che vanno dalle 5 Terre all'Alta Via dei Monti Liguri che è pochi km sopra di noi.

### **I nostri progetti**

Vorremmo riuscire a valorizzare un sito archeologico del Neolitico presente nel nostro castagneto collaborando con il Comune di Rocchetta di Vara e con la Soprintendenza ai beni archeologici della Liguria. Stiamo lavorando col Consorzio L'altra Liguria per fare una promozione del turismo outdoor per la nostra Valle. Abbiamo avviato una ricostituzione del patrimonio boschivo aziendale per far diventare il bosco una palestra didattica a cielo aperto.

### **Aderiamo a**

Consorzio "L'Altra Liguria", biodistretto Val di Vara-La Valle del biologico; "Associazione gallo gigante nero d'Italia della Val di Vara"; Associazione Turismo Verde-Cia; "Slow Food condotta Val di Vara Cinque Terre Riviera spezzina.



### **Siamo in contatto con**

Numerose aziende per progetti di promozione e valorizzazione dei nostri prodotti, dei nostri territori e delle nostre aziende

### **Collaboriamo con**

Enti e comuni presenti sul territorio, aziende vicine per iniziative collettive.





## Associazione Ezechiele 36

Località Borsa - via Lungoborsa,17  
19010 Maissana (SP)  
Telefono: 3894709018  
e-mail: ezechiele36@gmail.com

### Link

[igasdellaspezia.blogspot.it](http://igasdellaspezia.blogspot.it)  
[www.ideatre60.it](http://www.ideatre60.it)

### Chi siamo?

Siamo un gruppo di persone che credono nei valori trasmessi dalla tradizione cristiana e con la nostra associazione intendiamo realizzare il recupero e la salvaguardia del territorio e rendere presenti e permanenti nella società i valori universali della preghiera, della fede, del lavoro e dell'amore. In questo ambito aiutiamo aziende nell'avvio dell'attività perché possano poi dare lavoro ad altre persone interessate a spostarsi in questa zona per un cambiamento di vita. Abbiamo partecipato al bando di concorso "Forest Skill" promosso dalla Fondazione Italia Accenture e abbiamo vinto uno dei due premi con progetto "La multifunzionalità della foresta integrata" per la cura e il recupero della nostra valle e ora siamo impegnati nella realizzazione del progetto.

### I nostri obiettivi

Vorremo contribuire, con altri, a ridare vita al nostro territorio attraverso un modo di vivere diverso. Nostri obiettivi sono, a breve termine, quelli di aiutare due aziende agricole di nuova creazione - tramite volontari e con aiuti economici per l'acquisto di attrezzature - e costruire il laboratorio di trasformazione. Intendiamo poi avviare attività in campo educativo culturale.

### I nostri prodotti

Abbiamo puntato soprattutto sulle varietà locali o autoctone di zone limitrofe e produciamo: Fagiolana di Torza - Fagiolo dall'oglio, - Cipolle - Mais - Cavolo nero della Val di Vara - Varietà locali di frutti - Pomodoro lucchese - Fagiolo Pelandrone di Albenga.

Stiamo anche avviando la sperimentazione di nuovi prodotti trasformati: minestrone essiccati - dado vegetale - pane - pasta fresca - farine macinate a pietra con il mulino e all'interno del laboratorio.

### Altre nostre attività

Fattoria didattica e altre attività formative - Vendita diretta di prodotti tipici.

### **I nostri progetti**

Stiamo progettando l'ampliamento delle attività del laboratorio con la produzione di biscotti secchi, torte salate, ecc.

In ambito educativo-culturale stiamo organizzando la fattoria didattica con progetti che riportino la persona ad un contatto con gli insegnamenti e la saggezza della terra, anche attraverso l'attivazione di laboratori teatrali.

### **Siamo in contatto con**

Associazione Ricostruttori in preghiera; Comune di Maissana; Comune di Varese Ligure; AGESCI; MIR; Centro Nazionale per il Volontariato.

### **Collaboriamo con**

WWOOF Italia; Alice Project; Istituto S. Anna di Pisa; Fondazione Italiana Accenture; Azienda Fiorenzo Bonatti.





## **Azienda Agricola “Il filo di paglia”**

**di Francesca Boreanaz**

**Via S. Nicolò, 11  
19012 Carro (SP)**

**Telefono: 349 78 68 625**

**e-mail:** {HYPERLINK "mailto:agriturismo.ilfilodipaglia@gmail.com \t" \_blank"}

**Sito web** [www.agriturismoilfilodipaglia.it](http://www.agriturismoilfilodipaglia.it)

**FB:**[www.facebook.com/pages/Agriturismo-Il-Filo-di-Paglia/215391261829320?fref=ts](https://www.facebook.com/pages/Agriturismo-Il-Filo-di-Paglia/215391261829320?fref=ts)

**Link**

[www.laltraliguria.com](http://www.laltraliguria.com)

### **Chi siamo?**

Venire ad abitare in questa terra di famiglia è stato il sogno di Marco e Francesca da quando si sono sposati.

Lui con la passione per gli animali, la natura e la cucina vera.. lei con la passione per l'orto e, chiuso nel cassetto il progetto (fatto all'istituto d'arte) della casa dei suoi sogni. Tre figli: Simone, Sergio e Paolo.

Anche Simone, il primo dei tre figli, che studia naturopatia collabora occasionalmente in azienda.

Tutti insieme cerchiamo di creare una realtà aziendale incentrata sull'eco-sostenibilità e il minor impatto ambientale. Praticiamo agricoltura sinergica e biodinamica. La nostra attività consiste in orticoltura, frutticoltura; allevamento di bovini, equini, ovini, conigli e polli, api; trasformazione di prodotti agricoli.

Recentemente abbiamo dato vita anche all'attività di agriturismo e ristorazione.

### **I nostri obiettivi**

Produrre frutticoltura e orticoltura con metodo di agricoltura sinergica rappresenta una sfida difficile ma necessaria in questo contesto di scarsità di risorse "fossili".

Come obiettivi più a breve termine abbiamo quello di migliorare la filiera delle vendite e della promozione del neo- nato agriturismo; di correggere gli errori commessi in agricoltura biologica; migliorare i metodi antiparassitari in frutticoltura; fare un giardino botanico di erbe medicamentose; recintare una nuova zona per l'allevamento del gallo nero della Val di Vara.

### **I nostri prodotti**

Ortaggi di stagione (barbabietole, verze, cavoli, rape,...) - Frutta di stagione - Prodotti di trasformazione dei prodotti agricoli.

### **Altre nostre attività**

Degustazione e vendita prodotti tipici - Fattoria didattica e altre attività di formazione - Ospitalità - Ristorazione - Wwoofing (soci).

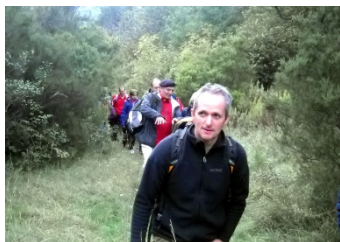
### **I nostri progetti**

Stiamo provvedendo a mettere a regime le acque e provvedere al recupero dell'acqua piovana, creando un laghetto. Stiamo ottenendo l'autorizzazione per la fattoria didattica e stiamo realizzando la stalla. Vorremmo promuovere corsi di sensibilizzazione su pratiche ecosostenibili e, in particolare, di edilizia ecosostenibile (casa di paglia). Intendiamo procedere con la fitodepurazione e realizzare una serra calda naturale. Ci piacerebbe realizzare un orto partecipato e iniziative di scontistica sulla collaborazione nella conduzione degli orti.



### **Aderiamo a**

WWF; Greenpeace; Consorzio della Patata quarantina; Consorzio L'Altra Liguria



## Azienda Agroforestale Ghisoli Alessandro

Località Polverara - Via Valle, 42  
19020 Riccò del Golfo (SP)  
Telefono: 3899730620  
e-mail: alepolve@lbero.it

### Chi sono?

Io ho iniziato nel 1999 con l'idea di creare un'Azienda Biologica, ho fatto dei corsi di formazione e ho comprato anche un motocoltivatore, ma poi, quando ho iniziato, il bosco mi è venuto incontro!

Fare l'agricoltore, già all'epoca, era problematico, mentre nelle attività legate al bosco ho trovato una filiera esistente ed abbastanza consolidata a livello locale. E poi... portavo con me la grande passione per il bosco...

### I miei obiettivi

Ho iniziato perché volevo fare un lavoro che mi permettesse di stare a contatto con il bosco e con la natura, di viverla quotidianamente.

### I miei prodotti

Legna da ardere (cerro e robinia) - Palleria in castagno per recinzioni - Palleria in castagno per uso agricolo - Legname di pino per segherie - Olio extravergine - Pesche settembrine.

### Altre mie attività

Taglio legna - Gestione forestale.

### I miei progetti

Ho in cantiere un progetto per la creazione e l'applicazione dell'etichetta pianesiana ad una produzione di legname per falegnameria. Si tratta di dare delle informazioni sul prodotto e sulla filiera, di applicare criteri di trasparenza. Fino ad ora è stato fatto con i prodotti alimentari e di vestiario, io vorrei farlo con la legna e con tutta la filiera dal bosco: come viene gestito, quanto viene tagliato, l'età delle piante...

È importante anche per i processi di trasformazione, perché, come per il cibo, molte fasi avvengono all'estero in Paesi con tassi di radioattività non irrilevanti, ad esempio.



### Sono in contatto con

GAS; UPM-Un Punto Macrobiotico (Macerata); Cooperativa IRIS (Cremona).

# Azienda agricola Giandriale

di Nereo Giani e Lucia Marelli

Loc. Giandriale, 5  
19010 Maissana (SP)  
Telefono: 0187840279  
e-mail: info@giandriale.it  
Sito web: www.giandriale.com



## Link

[www.agriligurianet.it](http://www.agriligurianet.it)  
[www.laltraliguria.com](http://www.laltraliguria.com)

## Chi siamo?

La passione per l'agricoltura biologica è quella che ci ha portato fin qui. Noi veniamo dalla periferia di Milano, abbiamo conosciuto la Val di Vara e ce ne siamo innamorati. Ci siamo trasferiti circa 20 anni fa. Prima abbiamo iniziato a pulire il terreno che, dal dopoguerra, era abbandonato e pieno di rottami. Abbiamo subito capito che l'agricoltura non ci permetteva di far vivere una famiglia e quindi, quando abbiamo ristrutturato la casa dove abitiamo, abbiamo iniziato, con tre camere, l'attività dell'agriturismo.

Poi ho fatto dei corsi di formazione riguardante l'apicoltura... e adesso abbiamo anche le api produciamo un discreto quantitativo di miele. È un lavoro che ci appassiona molto. In seguito abbiamo cominciato ad introdurre le mucche perché la nostra azienda ha molti pascoli ed È vocata per l'allevamento, questo animale ci permette inoltre di avere la materia organica per l'attività di orticoltura.

Siamo venuti qui per vivere in un ambiente incontaminato e dedicarci all'agricoltura biologica, qui abbiamo trovato una qualità di vita eccezionale per far crescere anche i nostri tre figli.

L'agricoltore secondo noi , è diventato oggi anche un operatore ecologico, colui che mantiene e presidia il territorio. Mantenere pascoli e boschi , sentieri È un impegno di cui beneficia tutta la comunità. Il mantenimento del paesaggio si deve comunque considerare un lavoro e risulta un valore aggiunto a tutte le attività della valle.

## I nostri obiettivi

Essere qui da 20 anni e essere in grado solo con questo lavoro di mantenere una famiglia in un posto così, noi lo consideriamo già un obiettivo raggiunto.

Malgrado i contributi, con l'agricoltura è difficile vivere. Per questo è necessaria – specie in Val di Vara – la multifunzionalità e l'integrazione delle attività: agricoltura, allevamento, agriturismo e ristorazione. Adesso vogliamo collegare ulteriormente l'agriturismo con il parco avventura che abbiamo realizzato. Siamo sempre pronti ad investire nel nostro lavoro e sicuri di poter dare un futuro qui anche ai nostri figli.

### **I nostri prodotti**

Carni bovine - Miele millefiori - Ortaggi - Frutta - Erbe aromatiche - Trasformazione ortaggi e frutta

### **Altre nostre attività**

Agriturismo - Ospitalità - Ristorazione - Vendita diretta - Allevamento bovini da carne per ristorazione interna e vendita - Allevamento cavalli - Fattoria didattica



- Parco avventura.

### **I nostri progetti**

Incrementare la produzione delle fagiolana di Torza e del miele millefiori della Val di Vara. Collaborare con il CAI provinciale di La Spezia nel mantenimento dei sentieri.

### **Aderiamo a**

Consorzio Valle del Biologico; Consorzio L'Altra Liguria; Cooperativa carni; S. Pietro Vara.

### **Siamo in contatto con**

Slow Food.

# Azienda Agrituristica “La Giara”

di Rita Pascotto

Via M. Federici,15

19020 Beverino (SP)

Telefono: 0187 883129

e-mail: [info@agriturismolagiara.it](mailto:info@agriturismolagiara.it)

Sito web: [www.agriturismolagiara.it](http://www.agriturismolagiara.it)

FB: <https://www.facebook.com/pages/Agriturismo-La-Giara/184528938234157?fref=ts>



## Chi siamo?

L'Azienda nasce nel 1997 e fin da subito è stata registrata come Azienda biologica. È nata dal sogno di vivere il più possibile a contatto con la natura. Adesso sono passati un po' di anni, i figli sono cresciuti e l'Azienda è diventata Agriturismo utilizzando un casale del 1800 che è stato ristrutturato mantenendo intatte pietre portali di arenaria scolpite a mano, travi di legno che ci tramandano un vissuto umano, storie di persone semplici ma vere che continuano a vivere in mezzo a noi.

## I nostri obiettivi

La finalità, fin dal principio, è stata quella di ripristinare il vecchio territorio com'era prima di essere coltivato, integrato con il bosco. Noi facciamo un'agricoltura sinergica, naturale e cerchiamo di ricreare un ecosistema, di far tornare gli insetti e di valorizzare i prodotti selvatici.

Il tutto ovviamente cercando di portare avanti un'Azienda il più possibile autosufficiente e quindi di incrementare la produzione. Vorremmo recuperare altri terreni incolti.

## I nostri prodotti

Farine con grani locali (farro dicoccum, antico grano di Suvero) - Ortaggi di stagione - Olive - Olio extravergine.

## Altre nostre attività

Fattoria didattica - Percorso di erbe aromatiche - Degustazione e vendita prodotti tipici - Ristorazione - Ospitalità.

## I nostri progetti

Bisognerebbe risolvere il problema delle produzioni intensive che sfruttano in modo eccessivo il terreno. Si potrebbe creare una catena di Aziende che, organizzandosi, producano in maniera diversificata: in questo modo si potrebbe garantire una qualità maggiore, sfruttando meno il terreno. Alla fine è inutile che tutti producono tutto!



Per parte nostra vorremmo poter garantire le diverse fasi aziendali, creando un'azienda "a ciclo chiuso", ampliando le attività all'allevamento di specie locali e alla coltivazione dei piccoli frutti attraverso i quali sarebbe possibile realizzare anche un vero e proprio "percorso dei frutti di bosco".



**Aderiamo a**

GAS Castelnuovo; Associazione Monte Frontararo.

**Siamo in contatto con**

GAS Castelnuovo; Azienda dimostrativa.

# Azienda agricola e Agriturismo “Collina Torre”

di Daria Giorgi di Volterra

v. Torza, 5 - 19010

Maissana (SP)

Telefono: 3476452954

Mail: andreaedaria@gmail.com

Sito web: [www.collinatorre.it](http://www.collinatorre.it)



## Chi siamo?

La nostra azienda è situata in una zona collinare dell'alta Val di Vara, a 400-500 m. di altitudine. Siamo impegnati al recupero del territorio e di varietà autoctone soprattutto di fagioli e frutta. C'è una parte (quasi un ettaro) adibita a orto e a frutteto e poi c'è il bosco di castagni. Coltiviamo con la massima attenzione nel rispetto per l'ambiente, senza concimi chimici o pesticidi. Accanto alla tradizione (“diserbo” manuale o con falciatrici) si effettuano pratiche colturali aggiornate: irrigazione a goccia, pacciamatura...

## I nostri obiettivi

Il nostro obiettivo è sempre stato mantenere il legame dei nostri prodotti con il territorio, con le stagioni e con i sapori originali. Non abbiamo animali di nessun genere, né galline o mucche, in quanto la nostra finalità è proprio quella del recupero, del mantenimento e della valorizzazione di varietà locali di fagioli e frutta. Attorno a questi prodotti e attorno a questi obiettivi concentriamo tutte le nostre energie e l'impegno dell'intera nostra famiglia. Anche l'agriturismo è finalizzato, oltre che ad accogliere ospiti in appartamenti, a mantenere la memoria dei piatti tradizionali anche attraverso corsi ed incontri. Proprio attraverso una delle principali nostre produzioni, la Fagiolana di Torza, siamo con questa varietà Comunità del Cibo Slow Food per la provincia.

## I nostri prodotti

prodotti tradizionali liguri: i Ballin (chiamati Fagioli dell'olio secondo l'antico baratto tra la costa con l'olio d'oliva e il nostro territorio) - i Quarantin (a crescita medio veloce e coltivati in passato in consociazione con il granoturco) - la Fagiolana di Torza. Lo stesso recupero è stato effettuato per le vecchie varietà di mele: la Musona - la Stolla - la Carla - la Ruggine.

La coltivazione di ortaggi avviene solo secondo il ritmo stagionale: in primavera fave - piselli - insalate - erbe spontanee (nel nostro dialetto Prebuggiun); in estate zucchini - pomodori - fagiolini - peperoni - melanzane - patate...; in autunno cavoli - finocchi...; in inverno insalate - zucche - cardi e tanti cavoli.

Prodotti di trasformazione: ortaggi: melanzane sott'olio - verdure in agrodolce - confetture - biscotti - sciroppo di sambuco.

### **Altre nostre attività**

Agriturismo; Corsi (cucina, intreccio cesti...); Fattoria didattica; Degustazione e vendita diretta di prodotti tipici.



### **I nostri progetti**

Impegnarsi per aumentare sempre la collaborazione tra produttori e diffondere, attraverso corsi di formazione, tecniche di coltivazione delle antiche varietà, scambio di esperienze e di prodotti

**Aderiamo a**  
Slow Food.

# Azienda agricola biologica “Le piccole erbe”

di Maurizio Zini

Loc. Scurtabò - Casa Berretta, 32

19028 Varese Ligure (SP)

Telefono: 3339304218

E-mail: lepiccoleerbe@gmail.com



## Link

[www.comune.vareseligure.sp.it](http://www.comune.vareseligure.sp.it)

[www.agriligurianet.it](http://www.agriligurianet.it)

[www.liguriabiologica.it/socisp2\\_ok.php](http://www.liguriabiologica.it/socisp2_ok.php),

## Chi siamo?

L'azienda, certificata biologica, è nata nel 2008, traducendo la passione per le erbe aromatiche in un lavoro. Le piante sono coltivate su pendii rivolti a mezzogiorno imitando la crescita spontanea: senza pacciamatura, concimazione, somministrazione di sostanze chimiche. Il controllo delle infestanti è fatto a mano e l'irrigazione è limitata al minimo indispensabile.

In questo modo le aromatiche crescono robuste, profumate, ricche di oli essenziali e sali minerali. Il tempo del raccolto è dettato dal momento balsamico. La raccolta avviene al mattino non appena il sole ha asciugato le ultime gocce di rugiada. Segue immediatamente l'essiccazione che elimina l'acqua e imprigiona nelle foglie e nei fiori disidratati gli oli essenziali ed i principi attivi.

## I nostri obiettivi

L'indirizzo produttivo dell'azienda consiste nella produzione, raccolta, trasformazione e commercializzazione di erbe aromatiche, erbe officinali e piccoli frutti. La trasformazione delle erbe coltivate avviene dopo che il prodotto essiccato è stato vagliato, tolti gli steli e le parti scadenti e conservato in contenitori di vetro. Per ottenere il massimo della fragranza le erbe sono comunque tagliate solo poco prima della loro commercializzazione che avviene come erbe singole, per cucinare, ovvero miscelate tra loro (tisane) e con altri condimenti aromatizzati.

Gli infusi liquorosi sono realizzati con erbe aromatiche o piccoli frutti macerati in alcool di grano, acqua e zucchero e confezionati in bottiglie. Tutti i prodotti sono venduti nei mercatini o in azienda.

## I nostri prodotti

Origano - Timo - Santoreggia - Issopo - Issopo anisato - Salvia - Salvia Sclarea - Dragoncello - Erba cipollina - Finocchietto selvatico - Basilico - Nepitella - Rosmarino - Bacche di rosa canina - Alloro - Lavanda officinale - Iperico - Calendula - Elicriso - Melissa - Menta - Piantaggine - Achillea - Valeriana - Escolzia - Malva - Ribes nero - Lamponi.

### **Altre nostre attività**

Trasformazione: erbe aromatiche essiccate confezionate in sacchetti - erbe aromatiche essiccate miscelate a sale marino e confezionate in vasetti di vetro -



zucchero di canna biologico aromatizzato con erbe coltivate in azienda e confezionato in vasetti di vetro - aceto di mosto di mele bio aromatizzato con erbe coltivate in azienda e confezionato in bottiglie - olio extravergine d'oliva aromatizzato con erbe coltivate in azienda e confezionato in bottiglie - miscele di erbe officinali essiccate per la preparazione di tisane - infusi liquorosi.

# Azienda Agricola Maghelli Georgia

Località Villagrossa, 61  
19020 Calice al Cornoviglio (SP)  
Telefono: 3403725431  
e-mail: gmaghelli@yahoo.it  
Sito web: [www.alpacamohair.com/  
mg-calda-carezza/](http://www.alpacamohair.com/mg-calda-carezza/)



## Chi sono?

Allevo Alpaca e Capre d'Angora, poi produco la lana e la mando a far filare a Biella. Poi vendo sia i gomitoli che i prodotti che realizzo con quel filato. Il tutto lavorato in maniera tradizionale e biologica.

## I miei obiettivi

La finalità è realizzare un'attività capace di autosostenersi. Per questo vorrei potenziare il sito, la vendita online dei prodotti e partecipare a nuovi mercati. Vorrei anche sistemare le stalle.

## I miei prodotti

Lana di Mohair e Alpaca.

## Altre mie attività

Olive per uso familiare.



## I miei progetti

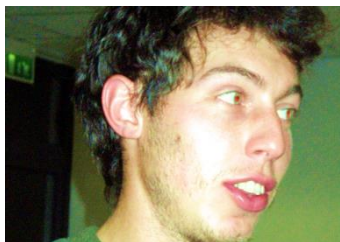
Vorrei far qualcosa per incentivare la vendita del mio prodotto, perché alla fine se non hai soldi non puoi fare niente... il resto dopo viene da sé. Nei miei progetti c'è anche la vendita di capi di vestiario e accessori realizzati con la lana che produco.

## Aderisco a

Associazione "Tuttifrutti"; Slow Food.

## Sono in contatto con

Slow Food; Tuttifrutti; Cisl.



## **Azienda Agricola Predavalle di Luca Benatello**

**Località Predavalle  
19020 Rocchetta di Vara (SP)  
Telefono: 3382052089  
e-mail: lucabenatello@virgilio.it**

### **Chi siamo?**

La nostra azienda è giovane. Nata all'inizio del 2012, si dedica all'agricoltura e all'allevamento ovino e avicolo.

### **I nostri obiettivi**

Intendiamo realizzare un piano di sviluppo dell'allevamento integrandolo nella creazione di un agriturismo che assicuri vitto e alloggio.

Il primo passo sarà quello di completare la recinzione della proprietà, realizzare una stalla a servizio dell'azienda e impiantare frutteti.

### **I nostri prodotti**

Allevamento avicolo (gallo nero, faraone) - Allevamento conigli - Produzione di ortaggi di stagione - Coltivazione di grano.

### **Altre nostre attività**

Allevamento pecore razza zerasca - Vendita diretta prodotti aziendali - Pulizia terreni.

### **I nostri progetti**

Iniziare l'allevamento di suini, la coltivazione di frutti di bosco e creare un uliveto. Sviluppare i progetti ai quali ho aderito.

### **Aderiamo a**

Associazione allevatori gallo nero; Comunità del cibo del grano di Suvero.

### **Siamo in contatto con**

Associazione allevatori gallo nero; Comunità del cibo del grano di Suvero.



# Azienda agrituristica “Risveglio naturale”

di Emanuele Fumagalli e  
Francesca Maltinti

Località Valletti, 99

19028 Varese Ligure (SP)

Tel. 01871854393

e-mail: francesca@risveglionaturale.it

Sito web: www.risveglionaturale.it

FB: www.facebook.com/pages/Azienda-Agrituristica-Risveglio-naturale/210689838962194?fref=ts



## Link

[www.terranostra.it](http://www.terranostra.it)

[www.boxforyou.it](http://www.boxforyou.it)

[www.regaliideali.it](http://www.regaliideali.it)

## Chi siamo ?

Siamo una piccola azienda familiare nata nella primavera del 2011 a partire dalla volontà di Francesca ed Emanuele di cambiare la loro vita e di “tornare alla terra” in un “posto dove stare in pace e ritrovare la serenità, dove ritrovare antiche tradizioni e coltivare speranza di vita serena...”.

Il posto è l’agriturismo collegato all’azienda agricola: “risveglio dell'anima dello spirito, dallo stress cittadino e dall’inquinamento [...] naturale perché dal 2007 siamo Azienda Bio Certificata.”

## I nostri obiettivi

La nostra finalità è riuscire a diventare autosufficienti puntando ad avere poco di tutto.

## I nostri prodotti

Ortaggi - Castagne - Mais - Farina di mais - Grano - Farina di grano - Patate - Cura e raccolta erbe officinali - Tisane - Conserve di frutta - Verdure sottaceto.

Altre nostre attività

Agriturismo con ristorazione e ospitalità - Degustazione e vendita prodotti tipici - Preparazione fitoterapici - Preparazione oleoliti - Massaggi.

## I nostri progetti

A breve termine intendiamo realizzare il pollaio e un ricovero per il maiale. Vogliamo poi sviluppare la linea creme e tisane.





**Aderiamo a**

Consorzio Alta Val di Vara; Slow Food; Associazione Creuza (per la valorizzazione, la promozione e la tutela del territorio).

**Siamo in contatto con**

associazioni di massaggio tradizionale, cinese e ayurvedico, in quanto io, Emanuele Fumagalli, sono un massaggiatore ayurvedico.

**Collaboriamo con**

[www.agriturismo.it](http://www.agriturismo.it); [www.booking.com](http://www.booking.com).

# Azienda agricola Scipione Giuliano

Loc. Pera - Via S. Giuseppe, 6  
19012 Carro (SP)  
Telefono: 3479357829/



## Link

[www.agriligurianet.it](http://www.agriligurianet.it)  
[www.valledelbiologico.it](http://www.valledelbiologico.it)

## Chi siamo

Siamo una piccola azienda biologica certificata che ha produzione agricola e allevamento per produzione carni bovine. Con la mia azienda, nel 2003 sono tra i fondatori del Consorzio produttori della Val di Vara "Valle del Biologico", nato per rafforzare l'immagine delle produzioni tipiche e biologiche della Valle.

## I nostri obiettivi

Realizzare prodotti di qualità che valorizzino il nostro territorio e rispondano alla domanda di maggior tutela dei consumatori.

## I nostri prodotti

Ortofrutticoli - Carni bovine.



## Altre nostre attività

Produzione legna.

## Aderiamo a

Cooperativa Carni S. Pietro Vara; Suolo e salute;  
Consorzio Produttori della Val di Vara "Valle del biologico".



## **Azienda Agricola “La Volpara” di Sonja Parigger**

**Località Volpara, 1  
19020 Rocchetta di Vara (SP)  
Telefono: 3287520503  
e-mail: lavolpara@uno.it**

**Link**  
[igasdellaspezia.blogspot.it](http://igasdellaspezia.blogspot.it)

### **Chi siamo?**

La Volpara è un’Azienda Agricola estesa per circa 3 ha sulle colline di Veppo, piccolo borgo nel Comune di Rocchetta Vara (Sp) a 500 m. s.l.m. In origine era una delle numerose mezzadrie in cui per secoli sono state suddivise le terre dei Conti Zucchini, i principali proprietari del luogo. A seguito del generale spopolamento avvenuto dopo la seconda guerra mondiale, la proprietà ha sofferto di un lungo periodo di abbandono durante il quale è stata per gran parte ricoperta dai boschi. È solo nell’ultimo decennio che i nuovi proprietari ne hanno curato il recupero ripristinando il vecchio ecosistema. Sono stati rinnovati i campi produttivi creazione di nuovi, completamente ristrutturata la rete irrigua ed il sistema di drenaggio, rinnovata la rete dei vecchi castagni che facevano parte della proprietà ed avviate nuove attività.

### **I nostri obiettivi**

Non è stato semplice per i nuovi arrivati, provenienti dal Sud Tirolo, inserirsi in una realtà come quella dell’entroterra ligure, completamente diversa sia per condizioni ambientali che per usi e consuetudini. Integrazione riuscita grazie soprattutto alla tradizionale vocazione all’accoglienza di questa gente ed al sostegno delle autorità locali, incluse quelle religiose. Dopo i primi anni trascorsi nel tentativo di consolidare al meglio la nuova posizione e di acquisire esperienza attraverso corsi di formazione e stages, solo negli ultimi tempi sono state poste le basi concrete per il rilancio delle attività. Rilancio che doveva avvenire mantenendo la vocazione originaria della proprietà, magari usufruendo delle nuove tecnologie, ma sempre con l’intento di conservare i procedimenti antichi per un’agricoltura rispettosa dell’ambiente. Chiaramente avvertita la necessità di fornire un sostegno al mantenimento del territorio circostante e di privilegiare il recupero di attività e prodotti una volta fondamentali per queste regioni ed oggi quasi interamente spariti.

### **I nostri prodotti**

Le attività che l’Azienda porta avanti sono diversificate in vari filoni. Alcuni ormai maturi e consolidati, anche se ancora con buone possibilità di sviluppo. Altri ancora allo stadio di avviamento.

Tra i primi va segnalata la produzione del miele e di altri prodotti apiari basata su una popolazione di una settantina di arnie e su un proprio laboratorio per l'elaborazione dei prodotti. È previsto che le arnie possano diventare un centinaio nel giro di un anno.

Miele di acacia - Miele di castagno - Miele millefiori - Miele di erica - Melata - Polline - Pappa Reale - Propoli.

L'Azienda produce poi frutta e piccoli frutti (mirtilli, ribes, lamponi e more).

Anche questa attività è in progressivo aumento, grazie anche al recupero di nuove superfici e alla messa in opera di nuovi sistemi irrigui e di mezzi di sicurezza anti-grandine.

Un pollaio di galline ovaiole con una quarantina di animali.

Tra le attività in fase di avvio è prevista la produzione di farina di castagne.

### **Altre nostre attività**

Prodotti di trasformazione: Confettura di frutta da albero e di piccoli frutti - Sciroppi di frutta - Sciroppi di erbe - Biscotti prodotti con il Grano bianco delle Valli di Suvero - Vendita diretta prodotti.

### **I nostri progetti**

La Volpara è situata al margine di ampi boschi di castagni da tempo incolti ed in molto casi malati. La loro presenza alimentava una fiorente attività di produzione di farina di castagne, tanto che all'interno dell'Azienda esiste tuttora un vecchio edificio un tempo adibito al loro essiccamento. Prendendo spunto da questa presenza è iniziato il recupero dei vecchi castagni presenti nell'Azienda, tagliando quelli malati e innestando sui nuovi alberi marze di specie autoctone. Con il recupero dell'essicatoio l'Azienda conta di produrre, nel medio periodo, la farina di castagne.



### **Aderiamo a**

Coldiretti.

### **Collaboriamo con**

Slow Food.



## Azienda agricola Mauro Volpi

Località Casoni di Suvero, 1  
19020 Rocchetta di Vara (SP)  
Telefono: 0187890024  
e-mail: mauro63.volpi@arubapec.it

**Link**

[www.liguria.campagnamica.it](http://www.liguria.campagnamica.it)

### **Chi siamo?**

Siamo un'azienda agricola che unisce la coltivazione di antiche varietà di cereali e l'attività di allevamento all'agriturismo.

### **I nostri prodotti**

Bovini, ovini e caprini - Latte - Formaggi - Cereali di antiche varietà.

### **Altre nostre attività**

Attività di trasformazione dei nostri prodotti -  
Vendita prodotti tipici.

### **Aderiamo a**

Cisl; UGC; Comunità del Cibo Slowfood dell'antico grano bianco e nero del Monte frumentario (Suvero), accordo tra i produttori che consentirà di vendere il grano con un unico marchio.





## 14. La rilevazione in Val di Magra-Lunigiana

*Patrizia Pellini*

Mi sono occupata della rilevazione in Val di Magra e Lunigiana e mi limito ad esporre alcune considerazioni su due aspetti principali:

- la modalità di selezione delle aziende coinvolte nella rilevazione;
- alcuni elementi della rete che ho colto, dal mio parziale punto di vista.

Le aziende coinvolte nella rilevazione ruotano intorno a due poli di attrazione prevalenti:

- la condivisione, da parte soprattutto dei produttori, delle esperienze dei mercati, in modo particolare del Mercato dei Produttori di Piazza Brin alla Spezia, del Mercato della Terra di Slow Food a Sarzana e del Mercato Biologico e Tipico di Piazza delle Erbe a Carrara;
- le esperienze associative di "Crisoperla ....libera dai parassiti", associazione per l'agricoltura biologica e l'economia solidale, che ha coinvolto in prevalenza le aziende della Lunigiana, e della associazione Slow Food, e nello specifico il presidio della Val di Vara, che ha collegamenti consolidati anche in Val di Magra.

In entrambi i casi si sono scelte aziende consolidate sul territorio, spesso aziende familiari la cui serietà di lavoro e di qualità del prodotto è universalmente riconosciuta, talvolta anche a discapito della possibilità di maggiore ampiezza della dimensione delle stesse aziende.

Crisoperla, come è nella sua ragion d'essere, ha privilegiato aziende con certificazione biologica, mentre Slow Food ha scelto soprattutto aziende giovani portate avanti da giovani.

Le aziende coinvolte in Lunigiana Val di Magra sono state 20. Di certo non sono rappresentative, dal punto di vista statistico, di tutte le realtà di questi territori, ma, a mio avviso, ne costituiscono uno spaccato significativo. Intendo dire che le difficoltà, le risorse, le potenzialità messe in campo da queste aziende, e che emergono in modo abbastanza importante nella rilevazione, penso rappresentino bene la situazione delle altre realtà che ad oggi non sono state coinvolte. Individuare, quindi, obiettivi formativi e percorsi di formazione ad ampio spettro per



### **Patrizia Pellini**

Psicologa. È referente del GAS di Carrara e come tale è parte di "Crisoperla... Libera dai parassiti", associazione per l'agricoltura biologica e l'economia solidale che riunisce produttori biologici, gruppi di acquisto, Associazione Consumatori Utenti (ACU) e singoli cittadini e promuove l'agricoltura biologica nelle province di Massa-Carrara e La Spezia. Cerca di praticare l'autoproduzione, la sobrietà e il consumo consapevole.

queste aziende permette effettivamente di individuare proposte utili ed adatte anche alla maggior parte delle altre realtà del territorio.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, la rete, ripensando a quanto emerso dalle rilevazioni, vorrei fare una considerazione in merito ad una caratteristica che mi è risultata molto evidente.

Queste aziende, peraltro anche le due associazioni che le hanno raccolte nella rilevazione, sono parti di una rete, o meglio sono parti di più reti sul territorio, che si articolano a geometria variabile intorno ai diversi mercati che si sviluppano sul litorale "ligure apuano", dalla città della Spezia alla città di Massa. Reti a geometria variabile perché pochissimi sono i produttori che partecipano a tutti i mercati, mentre gli altri si intersecano nelle diverse situazioni.

In questa partecipazione si struttura una rete solidale concreta: si scambiano informazioni sui diversi mercati (come partecipare, affluenza, cadenze, ecc.), si scambiano o condividono beni materiali (tavoli, gazebo), si aiutano nella quotidianità concreta del trascorrere delle ore di mercato, si coordinano nell'espone i prodotti e nella "gestione della concorrenza". Tutto questo avviene in modo efficiente, strutturato forte ed importante. Questo mi porta però a provare maggiore stupore di fronte alla difficoltà tangibile a fare un salto di qualità, a strutturare livelli meno materiali ma che potrebbero far crescere tutti i soggetti coinvolti e tutto il territorio nel suo insieme.

Da un lato, quindi, un grande piacere: è stato per me un grande piacere, andare ad incontrare a casa, in azienda, bravi imprenditori ed ottime imprenditrici, spesso conoscendo anche le loro famiglie (quando non le conoscevo già), magari assaggiando qualche loro buon prodotto (per questo, approfitto per ringraziare il "progetto" che mi ha permesso di fare visite che rimandavo da tempo).

Dall'altro un grande dispiacere: vedere come non ci sia ancora la maturità per innalzare la rete a livelli diversi, immateriali ma non per questo meno importanti, perché prima di tutto permetterebbero di innalzare l'autostima dei singoli attori e poi perché renderebbero tutto il sistema più capace di futuro di quanto sia stato fino ad oggi.





## **Azienda Agricola “Agrodolce” di Elena Panei**

**Via Giovanni XXIII  
19037 S. Stefano Magra (SP)  
Telefono: 0187628530/ 3486909897  
e-mail: agrodolce@free.fr**

### **Chi sono?**

Agronoma, attualmente mi dedico soprattutto alla floricoltura.

### **I miei prodotti**

Ortensie di 48 varietà differenti disponibili per vendita diretta in azienda e su catalogo - Olio extra vergine di olive Razzola.



# Azienda Agricola “Aria e Terra”

di Maria Teresa Ariante

Località Agnolo, 7

54013 Fivizzano (MS)

Telefono: 3392108068

e-mail: ariaeterra@vodafone.it



## Link

[www.gas.ms.it](http://www.gas.ms.it)

## Chi siamo ?

Siamo marito e moglie che, spinti dal desiderio di ritrovare un più autentico contatto con la natura, hanno lasciato la Provincia di Como, e le relative occupazioni, per insediarsi in Lunigiana. Oggi penso proprio che questo corrisponda a quel che cercavamo.

## I nostri obiettivi

Quando abbiamo iniziato eravamo soprattutto presi dal grande salto di vita, ma fin dall'inizio l'obiettivo era creare un'Azienda che potesse sostenersi e vendere prodotti a filiera corta. Ci interessa portare avanti le istanze dell'agricoltura biologica e la necessità di un rapporto diretto tra produttore e consumatore.

## I nostri prodotti

Ortaggi di stagione: Pomodori - Zucchine - Cavoli - Peperoni - Melanzane - Fagiolini - Insalate - Patate - Cipolle.

## I nostri progetti

Sarebbe bello creare una “situazione società” diversa, dove la cosa importante fosse la collaborazione tra gruppi o persone diversi, l'aiuto reciproco, lo scambio di idee e pensieri. Creare sul territorio micro-realtà credo potrebbe essere la soluzione migliore per arginare i problemi e le difficoltà di questi periodi.



## Aderiamo a

Associazione Crisoperla.

## Siamo in contatto con

GAS Massa; GAS Aulla; GAS Pietrasanta.

## Collaboriamo con

Associazione Crisoperla.



## **Azienda Agricola “Belfiore” di Sondra Simili**

**Via Montefrancio, 88  
19033 Castelnuovo Magra (SP)  
Telefono: 3492241722  
e-mail: [info@agricolabelfiore.it](mailto:info@agricolabelfiore.it)  
Sito web: [www.agricolabelfiore.it](http://www.agricolabelfiore.it)**

### **Chi siamo?**

Siamo una piccola azienda a conduzione familiare che ha iniziato nel 2007 a recuperare uliveti abbandonati. Successivamente abbiamo ampliato l'attività con la produzione di piccoli frutti e l'attività di trasformazione (confetture, passate di pomodoro, olive in salamoia). Nel 2014 iniziamo l'iter per diventare azienda biodinamica.

### **I nostri obiettivi**

Dall'inizio attività abbiamo puntato sul recupero di uliveti abbandonati con la valorizzazione di cultivar autoctone e la produzione di oli monovarietali. Oltre a consolidare le attività esistenti, abbiamo avuto l'abilitazione come fattoria didattica e, dal momento in cui abbiamo iniziato l'iter per aprire un agriturismo, stiamo realizzando la ristrutturazione della sede.

### **I nostri prodotti**

Ortaggi di stagione - Olio extravergine di oliva monovarietale (razzola, leccino, lanterna e prempesa) - Pesche Birindella - Ciliegie - Limoni - Arance Belladonna - Fichi - Fragole Ischia, Linosa, Annabelle - Lamponi Heritage - Passata di pomodoro - Olive in salamoia - Confettura di lamponi - Confettura fragole - Confettura pesche - Confettura ciliegie - Marmellata di arance - Marmellata di limoni - Confettura di zucca e arance - Confettura di peperoncino - Confettura di fichi - Confettura di cipolle di Tropea.

### **Altre nostre attività**

Fattoria didattica.

### **I nostri progetti**

Ce ne sarebbero tanti! Mi piacerebbe riuscire a organizzare i mercati alle Cinque Terre... Si potrebbero fare come fanno in Francia, in Costa Azzurra.

Mi piacerebbe, inoltre, creare una rete di formazione/informazione per sensibilizzare sia i turisti sia i ristoratori sui prodotti tipici.

### **Aderiamo a**

Associazione Nazionale oli monovarietali; Slow Food; Associazione Olivicoltori di Ortonovo; Consorzio olivicoltori della provincia della Spezia.

**Siamo in contatto con**

Consorzio Produttori Olivicoli della Provincia della Spezia; Associazione Nazionale oli monovarietali.

**Collaboriamo con**

Slow Food; Gas Orbaco; Mercati settimanali a La Spezia (Piazza Brin, Slow Food, Piazzale Kennedy); Mercato estivo a Levanto; Mercato annuale a Bonassola; Mercato a Piazza delle Erbe a Carrara.





## Azienda Agricola

### "Ca' dÈ Bruson"

di Massimo Lagomarsini

Via Montefrancio, 110

19033 Castelnuovo Magra (SP)

Telefono: 3471215196

e-mail: cadebruson@libero.it

FB: [www.facebook.com/massimo.lagomarsini.9](http://www.facebook.com/massimo.lagomarsini.9)

**Link**

[parco.parcomagra.it](http://parco.parcomagra.it)

#### **Chi siamo?**

L'Azienda ha una storia vecchissima... è dei Lagomarsini fin dal 1891. La mia famiglia ha sempre vissuto di agricoltura, fino a mio padre che è stato il primo operaio della famiglia! Mio nonno l'ha chiusa negli anni '90, è stata chiusa 5-6 anni e poi è stata riaperta a nome di mio padre e nel 1997 abbiamo fatto il primo olio. Dal 2007 il titolare sono io, Massimo Lagomarsini.

#### **I nostri obiettivi**

Vorrei proseguire il recupero delle varietà e dei terreni del territorio. Adesso sto recuperando un vecchio vigneto e mi piacerebbe molto l'attività boschiva, qui c'è molto bosco e vorrei capire come usare il castagneto... mio nonno faceva molta farina di castagna.

#### **I nostri prodotti**

Olive in salamoia - Olio di varietà prempesa, razzola, lantesca, castelnovina, cozzazino, leccione e leccino.

#### **Altre nostre attività**

Interventi di potatura degli olivi - Impianto olivi e sistemazione terreno - Percorsi di formazione per analisi sensoriale dell'olio - Corsi di potatura - Recupero germoplasma varietà olivi autoctone con CNR Bologna - Master Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo/Bra - Collaborazioni con centri di educazione ambientali e con le scuole - Altri corsi sull'olio.

#### **I nostri progetti**

Con il recupero del vecchio vigneto e l'impianto di uno nuovo vorrei avviare la produzione del vino.

Creare contatti e comunicazione per la gestione del territorio. Riuscire a trasmettere l'importanza dei nostri olivi e dell'olio extravergine di oliva.

Vorrei allargare il dialogo attorno a tutto quello che in questi pochi anni ho imparato da mio nonno, da mio padre e dalla natura e che mi aiuta a distinguere quello che ci serve per vivere e il superfluo che la società in qualche modo ci impone.



**Siamo in contatto con**

...la terra.

**Collaboriamo con**

Cea – Montemarcello; Isoforcoop; FLC; CIA; CNR Bologna.



## **Azienda Agricola Apuana “Ca’ d’r Moreto” di Ettore Gregorini**

**Via Canepari,46**

**54035 Fosdinovo (MS)**

**Telefono: 0187628016**

**e-mail: [ector@cadelmoreto.com](mailto:ector@cadelmoreto.com)**

**Sito web: [www.cadelmoreto.com](http://www.cadelmoreto.com)**

### **Chi siamo ?**

Un’Azienda Agricola Biologica a conduzione familiare. L’azienda era di mio padre e produceva olio, vino e ortaggi. La mamma andava a Sarzana e aveva organizzato una distribuzione “porta a porta”, quasi un GAS ante litteram. Io sono laureato in agraria e dopo la morte di mio padre, in seguito ad un incidente con il trattore, abbiamo ampliato con l’agriturismo e l’ospitalità l’attività che lui aveva avviato.

L’attività professionale non mi interessava e anche a mia moglie, che lavorava a Livorno, non piaceva quel che faceva... A quel punto, un po’ per scherzo, un po’ per davvero è cominciata la storia e abbiamo deciso di tornare a vivere in campagna. Abbiamo privilegiato l’attività di agriturismo alla coltivazione degli ortaggi e ho dovuto abbandonare l’idea di continuare a fare il vino perché ogni anno il raccolto veniva messo a rischio dai cinghiali che distruggevano tutto.

Ora, pur se dobbiamo affrontare tutta una serie di difficoltà, qui stiamo bene.

### **I nostri obiettivi**

Il nostro obiettivo principale è avere una buona produzione agricola, che per me equivale a dire, fin dall’inizio, biologica. Adesso vogliamo sviluppare la filiera delle api, al di là della produzione del miele: produzione di api regine per la pappa reale, il polline e il propoli.

La scelta delle api è stato quasi un “flash”: sono animali per i quali non bisogna fare recinti e ai quali non interessa se l’azienda è frammentata... Guardando alle api mi piaceva pensare: “Ecco, tutto quello che hai qui davanti è tuo!”.

Insieme con l’apicoltura e legata al concetto di educazione ambientale che questa attività comporta, è nata l’idea dell’ospitalità, che ora vogliamo migliorare.

Migliorare non significa trasformarla in un’ospitalità “da piscina”; vogliamo che resti un’ospitalità familiare: non ci sono le salette da pranzo e si mangia in una tavola comune.

### **I nostri prodotti**

Olio - Miele e derivati.

### **Altre nostre attività**

L’attività dell’azienda è anche quella dell’ospitalità e ristorazione e quella della degustazione e vendita diretta di prodotti tipici.

### **I nostri progetti**

Sul territorio mi piacerebbe creare una rete tra realtà diverse, ad esempio con i Gas e con altri gruppi sociali; mi piacerebbe creare degli spazi di incontro, anche con i bambini. Mi piacerebbe portare le persone qui sul crinale e far conoscere questo territorio dal punto di vista storico, oltre che ambientale... Secondo me è il posto più bello del mondo,... con una vista!

Per fare al meglio tutto questo servirebbero iniziative di formazione sul turismo solidale e per sviluppare l'ospitalità. Per queste attività potrei mettere a disposizione la mia conoscenza e cultura del territorio dal punto di vista ambientale e storico.

**Aderiamo a:**

Associazione Crisoperla; Consorzio Miele dop Lunigiana; Toscana miele; Cooperativa "Sotto lo stesso cielo".

**Collaboriamo con:**

Associazione Crisoperla; Cooperativa sociale "La foglia del tè"; Consorzio miele dop Lunigiana; Toscana miele (sez. Lunigiana); Cooperativa "Sotto lo stesso cielo".







# Azienda Agricola Fernanda Capri

Località Spicciano via Torta, 14

54013 Fivizzano (MS)

Telefono: 3208892664

e-mail: [m.cardellini@info.lunigiana.it](mailto:m.cardellini@info.lunigiana.it) corsa castagne@libero.it

**Link**

[www.lunigianaamica.it](http://www.lunigianaamica.it)

## Chi siamo?

È un'Azienda familiare nata nel 1991. Abbiamo continuato l'attività della mia famiglia, iniziata nel 1920, dopo il terremoto, e abbiamo iniziato ad ampliare gli orti sui terreni che mio padre coltivava per il consumo familiare.

Il nostro modo di lavorare richiama un po' la tradizione contadina dell'800.

## I nostri obiettivi

Il nostro obiettivo è aumentare la superficie coltivata a mele rotelle, tipiche della Lunigiana, per aumentarne la produzione.

## I nostri prodotti

Ortaggi - Mele rotelle - Ciliegie - Granoturco "ottofile" - Olio.

## Altre nostre attività

Allevamento maiali - Allevamento galline - Allevamento conigli

## I nostri progetti

Vorremmo dedicarci alla trasformazione e metter su un laboratorio per fare marmellate e conserve.

## Aderiamo a

Coldiretti, Campagna Amica, Associazione Lunigiana Amica, Assopro, IGT Toscana, Grisoperla

## Siamo in contatto con

Coldiretti; Campagna Amica; Associazione Lunigiana Amica; Assopro; IGT Toscana.

## Collaboriamo con

Alcuni produttori vicini per scambio di servizi e attrezzi; Alcuni produttori per i mercati.



# Azienda Agricola Biologica "Ca' Rina"

di Annalisa Lagomarsini

Località Ponzano Superiore  
Via Mantero, 17/C  
19037 S. Stefano Magra (SP)  
Telefono: 3409305277  
e-mail: ca-rina@hotmail.it



## Link

<http://parco.parcomagra.it/sezioni.php?seid=4993>  
[www.res-mar.eu/upload\\_docs/6\\_2%20pubblicazione%20montemarcello.pdf](http://www.res-mar.eu/upload_docs/6_2%20pubblicazione%20montemarcello.pdf)

## Chi siamo?

L'Azienda è nata nel 2010. In realtà l'abbiamo sempre avuta ma era inattiva. Il nome Ca' Rina viene da una scritta che abbiamo trovata qui su una maiolica. Io, avendo frequentato la scuola alberghiera, ho sempre lavorato come barista e cuoca, ma 9 anni fa sono rimasta incinta del mio primo figlio e ho fatto la mamma per un po'. Quando poi è arrivata anche la seconda figlia mi sono resa conto che non potevo più fare il mio lavoro e allora, anche per dare continuità ai contributi del bar, ho detto: "Provo!" e ho deciso di iniziare con l'olivicultura. Man a mano ho inserito gli ortaggi, le confetture e altre cose e, alla fine ..., non ho più tempo!

## I nostri obiettivi

Ho intenzione di far crescere l'Azienda e in futuro vorrei metter su le arnie.

## I nostri prodotti

Ortaggi di stagione - Passata di pomodoro - Confetture - Biscotti - Olio di varietà blend, leccino, pendolino e castelnovino - Uova.

## Altre nostre attività

Allevamento galline ovaiole.



## I nostri progetti

Mi piacerebbe poter servire merende e pasti semplici ai pellegrini e ai camminatori che passano qui vicino e realizzare un agriturismo.

**Aderiamo a**  
CIA.

## Collaboriamo con

CIA; Mercato della terra di Slow Food a Sarzana.



# Fattoria Bioagricola "Chico"

di Cristina Caraffa

Località Giucano - Via Colomba, 16

54035 Fosdinovo (MS)

Telefono: 3289728629

e-mail: agriturismocolomba@alice.it

Sito web: [www.ilborgodellacolomba.com](http://www.ilborgodellacolomba.com)

## Chi siamo?

Siamo milanesi "pentiti", trasferiti in campagna a 25 anni, negli anni '80, con un bambino piccolo. Abbiamo acquistato un vecchio mulino, ormai in disuso e, nel 1984, abbiamo fondato la Fattoria bioagricola Chico. In seguito, mano a mano che ristrutturavamo gli spazi del mulino, abbiamo aggiunto l'Agriturismo Borgo della Colomba. Preferivamo far vivere nostro figlio in un ambiente più sano e abbiamo cominciato ad improvvisarci agricoltori, dato che ne eravamo completamente a digiuno, imparando un po' dai contadini locali.

Fin dall'inizio della nostra attività, quando ancora non esistevano regolamenti e certificazioni, neanche a livello europeo, abbiamo scelto di intraprendere la strada della coltivazione biologica.

## I nostri obiettivi

Siamo partiti dal presupposto inderogabile che non avremmo interferito né localmente, né globalmente con dei prodotti nocivi e impegnandoci a preservare il territorio.

Il nostro obiettivo è continuare a vivere in questo piccolo paradiso, cercando di consumare il meno possibile e rispettando il territorio.

## I nostri prodotti

Ortaggi - Olio extravergine - Frutta - Miele - Pane e derivati - Torte dolci e salate

## Altre nostre attività

Agriturismo - Ristorazione - Fattoria didattica - Fattoria sociale - Allevamento animali da cortile a scopo didattico e di compagnia.

## I nostri progetti

Sarebbe interessante riuscire a impostare una rete effettiva di valorizzazione di questo territorio, valorizzazione non solo economica, intendiamo. Si potrebbero recuperare i castagneti, ad esempio.

Inoltre ci piacerebbe fare un orto collettivo nella nostra Azienda, cioè mettere a disposizione uno spazio in cui le persone che vogliono partecipare decidono cosa coltivare, pagano una quota al mese e alla fine si dividono quanto prodotto. Le at-

trezzature ci sono e possiamo fare qualche ora di formazione, poi lo spazio potrebbe rimanere a disposizione anche la domenica, ad esempio, se qualcuno vuole andare con la famiglia a fare un pic-nic.

**Aderiamo a**  
WOOFER.

**Siamo in contatto con**  
Scuole; Comune; Agenzie formative.





# Azienda Agricola “La Cresta del Pino Solitario”

di Giulietta Mulini

Via Campagna, 3  
Loc. Ponzanello  
54035 Fosdinovo (MS)  
Tel. 3311013480

Mail: giulietta62@live.it

FB: [www.facebook.com/pages/](http://www.facebook.com/pages/)

Azienda-Agricola-Biologica-Cresta-Del-Pino-Solitariodi-mulini-giulietta/  
153131634736543

## Chi siamo

L'idea dell'Azienda è venuta, a me e a mio marito, quando già aspettavo la seconda figlia. Fino ad allora lui aveva studiato Astrofisica a Firenze ed io, dopo le superiori, non sono andata all'Università come avrei voluto, ma ho iniziato a lavorare in una fabbrica del paese. Poi ci siamo incontrati, sposati e ci siamo trasferiti qui. Lui ha iniziato a lavorare come muratore ed io facevo un po' di tutto... La domenica venivamo al campo perché un pezzetto era dei miei suoceri e allora li aiutavamo. A quel punto c'è venuto in mente di coltivare le patate e altre cose per noi. In quegli anni, poi, molti anziani vendevano dei piccoli appezzamenti di terreno... Insomma, abbiamo cominciato ad acquistarli come forma d'investimento e alla fine abbiamo messo su un bel pezzetto di terra. Nel 1995 è nata l'Azienda Agricola Biologica "Cresta del Pino Solitario".

## I nostri obiettivi

Abbiamo scelto di coltivare secondo i principi dell'agricoltura biologica. Quando abbiamo iniziato non si parlava di economia "solidale" ma abbiamo scelto il biologico e ci siamo concentrati su quell'idea, per non pesare sulla società in alcun senso e per preservare il territorio.

Il nostro obiettivo è poter vivere di questo lavoro, alternativo al lavoro dipendente, anche nel senso che rappresenta un'alternativa di vita, vicino alla natura. Vorremmo contribuire a realizzare un'economia "altra" e preservare l'ambiente, per un futuro vivibile anche per le nostre figlie. Vorremmo perciò produrre per vivere producendo cibo sano e ricavare un reddito che basti a sostenere le spese della famiglia e dell'azienda.

## I nostri prodotti

Coltivazione e trasformazione di frutta e verdura, ortaggi (anche di specie autotone), frutta, piccoli frutti: - Kiwi - Kaki - Sambuco - Fichi - More - Pere - Mele cotogne - Castagne - Bacche di rosa canina - Mele - Fragole - Ciliegie - Susine - Albicocche - Pesche - Mirtilli - Lamponi - Confetture di pomodori verdi - Conserve di pomodoro.

## **I nostri progetti**

Mi piacerebbe finire la casa per fare un Agriturismo, costruire una bella stalla per le pecore e anche un laghetto.

Vorrei avviare la fattoria didattica e passare alle energie alternative, solare ed eolico, così da alimentare in questo modo anche la pompa per irrigare i terreni.

Mi piacerebbe poi sviluppare progetti insieme ad altri produttori e consumatori, convogliando i Fondi Europei, anche per diffondere l'informazione attorno ai metodi di coltura biologica e contrastare la diffusione di ogm e pesticidi.

Abbiamo scelto di coltivare secondo i principi dell'agricoltura biologica. Quando abbiamo iniziato non si parlava di "economia solidale" ma da subito abbiamo iniziato con il biologico, per non pesare in alcun modo sulla società e preservare il territorio.



## **Collaboriamo con**

Rete IF; Istituto di entomologia e agraria dell'Università di Firenze; GAS Acqua, grano, sale (SP); GAS l'Orbaco (SP).



## **Azienda Agricola "Fantoni"**

**Azienda collegata all'I.I.S. Pacinotti**

**Via Grottò, 8**

**54021 Bagnone (MS)**

**Località Soliera - Via del Convento, 101**

**54018 Fivizzano (MS)**

**Convitto - Piazza Medicea**

**54013 Fivizzano (MS)**

**Telefono: 0187429004**

**e-mail: [msis01100t@istruzione.it](mailto:msis01100t@istruzione.it); [francesco.petacchi@gmail.com](mailto:francesco.petacchi@gmail.com)**

**Sito web: [www.iispacinotti.it](http://www.iispacinotti.it)**

### **Chi siamo?**

L'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente venne istituito nel 1967 come sede coordinata dell'Istituto Professionale Agrario di Pistoia; nel 1980 divenne autonomo e nel 1985 fu istituito il Convitto annesso, per ospitare alunni che provengono da località difficilmente raggiungibili con i mezzi pubblici; il bacino di utenza è costituito da un'area che interessa le province di La Spezia, Lucca, Massa Carrara, zone in cui non sono presenti Istituti dello stesso indirizzo.

L'Istituto dispone di un'azienda agraria dotata di serre (in cui vengono coltivate piante ornamentali da utilizzarsi in seguito per la creazione di giardini per privati ed Enti pubblici), di un vigneto (da cui si produce vino I.G.T. e spumante con metodo classico) e di spazi aperti (in cui si coltivano piante per l'estrazione di oli essenziali e dove trovano collocazione 14 apiari per la produzione del miele D.O.P. della Lunigiana).

La vendita dei prodotti avviene presso la sede (tutte le mattine escluso il sabato) e attraverso l'Associazione "Lunigiana Amica".

### **I nostri obiettivi**

Rilanciare l'Azienda ripristinando e diversificando i settori di produzione, sviluppandone le potenzialità, anche per dare un sostegno finanziario alla scuola.

Essere volano per la scuola garantendo nuove iscrizioni.

### **I nostri prodotti**

Vino (bianco e rosso) - Miele (di acacia e di castagno) - Liquori (limoncino, rosolio, arancino, grappa della Lunigiana) - Prodotti di erboristeria - Ulivi - Meli - Ortensie - Talee di piante aromatiche, ornamentali e arbustive.

### **Altre nostre attività**

Fattoria didattica - Vendita diretta prodotti tipici.

### **I nostri progetti**

Collaborare con enti terzi per realizzare strategie di rete per la valorizzazione reciproca dell'azienda e della produzione.

### **Aderiamo a**

Rete degli Istituti Tecnici Agrari; Agribiocert.

### **Siamo in contatto con**

Cermec (Consorzio Ecologia e Risorse Massa e Carrara); Amia S.p.a. (Azienda pubblica di proprietà del Comune di Carrara per la gestione dei rifiuti, arredo urbano, illuminazione pubblica e impianti elettrici).

### **Collaboriamo con**

Scuola D. Milani; Mercati; Associazione Spazio Contadino; Associazione Crisperla.







## **Azienda Agricola "I frutti di Filippo"**

**di Daniela Fini**

**Loc. Canevara - Via del Santo,18  
54100 Massa (MS)  
Telefono: 3334384245  
e-mail: ilgiardinieresacha@alice.it**

### **Link**

<http://animalvibe.org/2013/12/commovente-storia-del-passerotto-filippo/#more-36576>

<https://www.youtube.com/watch?v=UfM2Iy9X-z0>

### **Chi siamo?**

Siamo nati come Azienda perché volevamo fare qualcosa di eticamente valido. Abbiamo pensato a come poter dare il nostro contributo e a cosa fare, e, poiché avevamo già un pochino di terreno e sapevamo come coltivarlo, perché noi l'orto l'abbiamo sempre fatto..., abbiamo scelto di dedicarci all'agricoltura biologica.

Daniela, poi, è figlia di contadini e, una volta avuta l'opportunità, abbiamo trovato e comprato un terreno e abbiamo impiantato la nostra azienda. Siamo diventati vegani e nel mondo vegan nessuno usa prodotti di derivazione animale. Questa scelta si armonizza ancora di più con quella per l'agricoltura biologica, anche nel giardinaggio.

### **I nostri obiettivi**

Il nostro impegno voleva essere innanzitutto etico e abbiamo scelto di coltivare la frutta antica perché è una nostra passione da sempre, per via della biodiversità, dei sapori, dei contenuti vitaminici... Noi vegani dobbiamo essere molto attenti e abbiamo scoperto che la frutta antica ha un contenuto vitaminico superiore rispetto alle frutta tradizionale. Sono poi varietà di frutta molto adatte all'agricoltura biologica perché molto resistenti.

### **I nostri prodotti**

Ortaggi di stagione di vecchie varietà e varietà locali: Aglio Massese - Cipolla Massese - Pomodori antichi - Fagioli antichi della Garfagnana e della Lunigiana - Melanzana striata di Candia - Cavolo Nero Garfagnino - Cavolo Cartoccio Massese.

Frutta di antiche varietà: Mele - Susine - Ciliegie - Albicocche - Fichi - Kiwi - Pere - Nocciole - Kaki - Cotogni.

### **I nostri progetti**

Si potrebbero fare tante cose. Io credo che l'unico modo per affrontare questa che chiamano crisi, questo sistema economico che non funziona - ormai lo si è capito - è la condivisione. A me piacerebbe creare un ecovillaggio, magari in una forma

diffusa... condividere tutto, anche le produzioni e le lavorazioni... Se, in altre parole, sappiamo che questo è il periodo per seminare le patate perché dobbiamo “ammazzarci” a che ognuno lo faccia nel proprio terreno? Potremmo ad esempio organizzarci e decidere di mettere le patate nel terreno di uno perché è più adatto e vengono meglio e in altri terreni, di altri, mettere altre piante...



**Siamo in contatto con**

[www.mappaveganaitaliana.org](http://www.mappaveganaitaliana.org).



# Azienda Agricola Biologica "Il Germoglio"

di Barbara Fidanza

Via Navonella, 19

19038 Sarzana (SP)

Telefono: 3926137318

e-mail: barbara.fidanza@gmail.com

## Link

[www.agriligurianet.it](http://www.agriligurianet.it)

[www.economia-solidale.org](http://www.economia-solidale.org)

## Chi siamo?

L'Agricoltura è una passione familiare. Il biologico è una scelta consapevole. L'azienda ha un'estensione di circa 1.3 ettari coltivati prevalentemente a ortaggi, frutta e vigneto.

È situata in una zona alla periferia di Sarzana, in Val di Magra, particolarmente vocata alla produzione agricola e più precisamente in una zona agricola di conservazione.

Le coltivazioni prodotte tengono conto della vocazione e della tradizione del territorio. Si applicano metodi che prevedono l'impiego d'insetti utili e le rotazioni colturali. L'azienda è sottoposta al sistema di controllo biologico da parte dell'ente certificatore ICEA, Istituto Certificazione Ambientale e Etica.

## I nostri obiettivi

Offrire al consumatore frutta e verdura particolarmente ricca di sapore e principi nutritivi e un prodotto in perfetto equilibrio con la natura.

## I nostri prodotti

Ortaggi di stagione - Fragole e altra frutta di stagione - Passata di pomodoro, marmellate.

## I nostri progetti

Iniziare a lavorare con la Fattoria didattica e creare un agriturismo.

## Aderiamo a

Donne in campo; CIA.

## Collaboro con

GAS Dipendenti della Provincia della Spezia; Mercatino a Sarzana; Donne in campo.



# Azienda Agricola Maria Angela Foddi

Via Celso, 12  
54035 Fosdinovo (MS)  
Telefono: 018768905  
e-mail: maria.foddi@gmail.com  
Sito web: [www.agriturismofoddi.it](http://www.agriturismofoddi.it)



## Link

[www.crisoperla.it](http://www.crisoperla.it)

## Chi siamo?

Quest'Azienda l'ho creata io più di trent'anni fa, si estende per circa 7 ettari, è certificata biologica dal 1994 e consta di un uliveto, due frutteti, un piccolo vigneto per uso familiare e un bosco. Dopo sposati, mio marito ed io siamo stati quasi otto anni all'estero e, quando siamo tornati, abbiamo trovato a buon prezzo questo terreno abbandonato con un rustico che abbiamo sistemato. Abbiamo iniziato a coltivare, prima la genista monosperma, (la ginestra bianca di Sanremo) perché mio papà aveva un vivaio di fiori sull'Aurelia ed era un po' nel settore. Poi invece ho deciso di puntare sulla frutta e ho reinnestato le antiche varietà autoctone. Adesso produco marmellate e dal 2010 l'Azienda è diventata anche Agriturismo. Dell'attività florovivaistica mi è rimasta la passione per le rose antiche che coltivo per hobby.

## I nostri obiettivi

Rivolgere l'attenzione soprattutto alle antiche varietà di frutti e ai frutti selvatici. Vorrei riuscire a fornire ai GAS le mele Rotelle, ma è difficile: con i prodotti chimici la pianta cresce in fretta, col biologico ci vogliono 10 anni prima che produca qualcosa.

## I nostri prodotti

Pera Burò - Mela rotella - Susina di S. Giovanni - Pomo magnese (mela estiva molto profumata) - Fico fiorone di Fosdinovo - Albicocche - Olio.



## Altre nostre attività

Trasformazione: marmellate - Ospitalità - Vendita diretta prodotti tipici.

## I nostri progetti

Mi piacerebbe molto fare qualcosa con gli antichi mestieri e il piccolo artigianato, in passato avevo anche imparato a intrecciare qualche oggetto. E anche con la scultura sarebbe bello fare qualcosa, ma forse in un'altra vita!

## Aderiamo a

Associazione Crisoperla; Cooperativa "Sotto lo stesso cielo".



## Azienda agricola Marco Menconi

Via del Maggiore, 8  
19033 Castelnuovo Magra (SP)  
Telefono: 3395355913  
e-mail: menconi.marco67@tiscali.it

**Link**  
[igasdellaspezia.blogspot.it](http://igasdellaspezia.blogspot.it)

### Chi siamo?

Siamo un'azienda agricola biologica che produce prevalentemente ortaggi e frutta. Vengo da una famiglia contadina. Mio padre faceva un altro lavoro, ma quando è andato in pensione ha ricominciato a coltivare questa terra e io con lui, imparando dai contadini della zona.

### I nostri prodotti

Pomodori - Ciliegie - Bietole - Finocchi - Rape - Cardi - Broccoli - Cavoli lavagnini.

### Aderiamo

Associazione Crisoperla; AIAB; ICEA; CIA; Spazio Contadino; Associazione Liguria Biologica.

### Sono in contatto con

Associazione Crisoperla; GAS La Spezia; GAS Carrara.



# Azienda Agricola Paolo Nardi

Via Palvotrisia,49  
19030 Castelnuovo Magra (SP)  
Telefono: 3336180284  
e-mail: armandonardi@hotmail.it



## Link

[www.crisoperla.it](http://www.crisoperla.it)  
[www.agriligurianet.it](http://www.agriligurianet.it)  
[www.igasdellaspezia.blogspot.it](http://www.igasdellaspezia.blogspot.it)  
[www.liguriabiologica.it](http://www.liguriabiologica.it)

## Chi siamo ?

Siamo una piccola azienda biologica, impresa individuale, certificata dal 2004. Nei 3 ettari di terreno, per due terzi ci sono i vigneti insieme con circa 200 piante di olivo.

Dopo aver fatto altri lavori, ho iniziato, nel 2000, coltivando ortaggi e vendendo l'uva. Negli anni successivi ho continuato a produrre ortaggi ma ho anche iniziato a vinificare in proprio. Poiché la vecchia cantina dell'azienda non era agibile, un'azienda vicina mi ha concesso in comodato d'uso gratuito la cantina e le attrezzature.

## I nostri obiettivi

L'azienda è la mia fonte di sostentamento e dunque vorrei vederla progredire.

## I nostri prodotti

Ortaggi e frutta di stagione - Uva Da Vino Zona doc e igt - Vino rosso e bianco - Olio - Sono attento a conservare alcune specie autoctone di ortaggi (zucche, rapini,...) e provo a reimpiantare nei vigneti le varietà autoctone con il metodo del copione (franco di piede).



## I nostri progetti

Vorrei ristrutturare la vecchia cantina e poi pensare anche all'utilizzo della stalla e del fienile, anche questi da ristrutturare.

## Aderiamo a

Coldiretti; ICEA; Associazione Crisoperla; Associazione Liguria Biologica.



**Collaboriamo con**  
Gruppi di Acquisto Solidali; Mercati contadini.

## **Azienda Agricola "Natura Latte"** di Gianpiero Cagni

**Località Monti di Licciana - Via della Ghiaia,snc  
54016 Licciana Nardi (MS)  
Telefono: 3398521381  
e-mail: agricola.cagni@alice.it**

### **Chi siamo?**

Prima allevavo bovini per fare il Parmigiano Reggiano; producevamo il latte e lo consegnavamo in latteria sociale ma, come accade in tutti gli allevamenti industriali, la produzione del latte è spinta al massimo e la vita degli animali è molto breve. Allora ho deciso di cambiare e di mettere in pratica tutto quel che di buono si poteva fare in un allevamento bovino per la produzione di formaggi, nel rispetto della vita degli animali e di chi ci lavora. Sì, perché quando si lavora in un ambiente in cui l'animale vive male, anche i lavoratori lavorano male. Se invece si stabilisce un equilibrio tra natura, esseri umani e animali e se si rispetta il benessere di tutti, gli animali si ammalano meno e producono un latte migliore.

### **I nostri obiettivi**

Vorremmo realizzare un ciclo completo, fare il latte, i formaggi e i salumi e garantire al consumatore il prodotto dall'inizio alla fine: essere allevatore, trasformatore e distributore.

Stiamo lavorando anche sull'alimentazione dei bovini in modo da trovare nei formaggi l'Omega3 e produrre un formaggio che faccia bene alla salute di chi lo consuma.

### **I nostri prodotti**

Formaggi freschi con latte crudo - Ricotta.

### **Altre nostre attività**

Allevamento suini - Degustazione prodotti tipici - Fattoria didattica - Vendita diretta prodotti tipici.

### **I nostri progetti**

Mi piacerebbe che si potesse raccogliere tutto il latte della Lunigiana, creare un caseificio sociale in cooperativa con altri allevatori e rendere tutta la Lunigiana territorio biologico.

### **Aderiamo a**

Coldiretti; Consorzio Lunigiana Produce.

**Siamo in contatto con**  
Fiere.

**Collaboriamo con**  
GAS Carrara; GAS Massa; GAS Aulla; Mercato  
Aulla; Campagna amica.







## Cooperativa “L’Ortara”

**Località Caprigliola - Borgo Dritto**  
**54011 Aulla (MS)**  
**Telefono: 3381803075**  
**e-mail: lortara@pec.it**  
**Sito web: www.lortara.com**

### **Chi siamo?**

È una Cooperativa, nata nel 2010, con circa 100 soci, di cui 11 sono i soci fondatori. È una Cooperativa mista... per ora ci occupiamo di olio e di artigianato, ma abbiamo mille progetti!

Alcuni di noi hanno il terreno e lo lavorano, per la maggior parte siamo Aziende Agricole della zona, altre sono persone disponibili a cooperare o a mettere a disposizione le proprie professionalità: all’interno della Cooperativa abbiamo avvocati, commercialisti... Insomma, pensiamo di avere qualche granello di follia...

### **I nostri obiettivi**

La Cooperativa è nata con lo scopo di recuperare e valorizzare il territorio, creando nuove opportunità lavorative in agricoltura, con l’artigianato, con le attività di ospitalità, turismo e cura dell’ambiente e del paesaggio. Abbiamo pensato che l’unione fa la forza!

### **I nostri prodotti**

Olive - Olio - Ortaggi stagionali - Lana - Manufatti (borse, oggettistica per la casa, giochi per i bambini,...).

### **Altre nostre attività**

Attività culturali e di formazione - Naturopatia.

### **I nostri progetti**

Abbiamo l’idea di aprire l’uliveto la domenica per organizzare un corso di raccolta delle erbe selvatiche tipiche della cucina tradizionale.

Vogliamo poi sviluppare l’allevamento sia delle pecore zerasche per il recupero della lana, sia di altri animali per realizzare attività di ristorazione con prodotti del luogo.

Ma, in generale, ci piacerebbe creare una rete di collaborazione più stretta con altre realtà del territorio anche per creare più opportunità lavorative.

### **Aderiamo a**

Lega Coop.

**Siamo in contatto con**

Cooperativa disabili a Ceparana.

**Collaboriamo con**

Comune di Aulla; Produttori e artigiani delle province di La Spezia e Massa Carrara.





## Azienda Agricola Biologica "L'Orto Bio"

di Antonio e Cinzia Iacovino

Località Ghiarettolo - Via Fontananera,100  
19038 Sarzana (SP)

Telefono: 0187673540

e-mail: lortobio86@libero.it

FB: [www.facebook.com/LortoBio](http://www.facebook.com/LortoBio)

### Chi siamo?

È un'Azienda familiare nata nel 1986. I miei genitori sono contadini da generazioni, io ho provato a fare altri lavori, ma non sono riuscito... la terra mi ha sempre richiamato a sé! Da giovane volevo rivoluzionare l'Azienda della mia famiglia: all'epoca si usava molta chimica e non serviva a niente. Ci siamo convertiti al biologico quando ancora non era stato codificato. Vendevamo al mercato e ai supermercati e sulle cassette scrivevamo tutti i prodotti usati per produrre quegli ortaggi... per una questione di trasparenza. Poi, nel 1999, abbiamo interrotto questo tipo di commercializzazione e abbiamo iniziato ad aumentare la vendita diretta in azienda. La vendita diretta nei negozi richiederebbe troppi adempimenti burocratici e per noi è impossibile.

### I nostri obiettivi

L'agriturismo è in fase di realizzazione e questo potrà rappresentare un modo per allargare le possibilità di lavoro per la famiglia.

### I nostri prodotti

Ortaggi di stagione – Meloni – Angurie – Fragole.

### I nostri progetti

Saranno le figlie a fare progetti.

Io vorrei passare le conoscenze che ho fin qui accumulato.

### Aderisco a

Coldiretti.

### Collaboro con

GAS Montignoso; GAS Gigante nero; GAS Sarzana.



# Azienda Agricola "La Sarticola"

di Matteo Antonelli

Località La Sarticola - Via Sarticola, 19  
19033 Castelnuovo Magra (SP)  
Via Vicinale Carroccia, 3 - 19034 Ortonovo  
(SP)

Telefono: 32805533154

e-mail: info@lasarticola.it

Sito web: www.lasarticola.it

FB: <https://www.facebook.com/lasarticola.agriturismo>



## Link

[www.agriligurianet.it](http://www.agriligurianet.it); [www.agriturismi.it](http://www.agriturismi.it); [www.girogustando.it](http://www.girogustando.it); [www.turismoverde.it](http://www.turismoverde.it)

## Chi siamo?

È un'azienda agricola e agrituristica, con una fattoria didattica. Quando mio padre è andato in pensione ha deciso di comprare questa casetta che aveva dei terreni, voleva andarci la domenica con gli amici e l'abbiamo ristrutturata. Poi, quasi per scherzo, nel 2000 è nato l'agriturismo. Da subito abbiamo iniziato con la coltivazione dell'olio e del vino, poi nel corso degli anni ci siamo allargati e nel 2009 la titolarità dell'azienda è passata a me.

## I nostri obiettivi

Sicuramente l'obiettivo è continuare a mantenere alta la qualità dei prodotti e dei servizi offerti e poi aumentarne la quantità.

Vorremmo fare un vigneto nuovo e un altro uliveto a Luni. Vorremmo anche ristrutturare una casetta che abbiamo per fare più camere.

## I nostri prodotti

Ortaggi di stagione - Frutta - Uva - Vino vermentino nero - Olive - Olio di varietà razzola e lantesca - Miele acacia, millefiori, castagno.

## Altre nostre attività

Agriturismo - Ristorazione - Allevamento animali di bassa corte - Allevamento suini - Fattoria didattica.

## I nostri progetti

Mi piacerebbe fare davvero una rete. Partirei da una rete di Agriturismi per poi ampliare il discorso alle Aziende Agricole. È un progetto che mi pongo a livello regionale, ma è difficile... spero almeno a livello provinciale di riuscirci: si tratta di

creare una rete di Aziende che lavorino, collaborino e facciano promozione insieme, con iniziative comuni...

Si potrebbero fare itinerari trekking, a cavallo o in bicicletta e risistemare i sentieri.

Dovremmo utilizzare di più le crociere, facendo visitare ai turisti il nostro territorio.

Utilizzare la prossima scadenza dell'EXPO 2015.

**Aderiamo a**

Turismo verde; Cia; Associazione olivicoltori di Ortonovo; Slow Food.



**Collaboriamo con**

Slow Food La Spezia; Scuole elementari della Spezia; Scuole della provincia di Massa Carrara; Associazione olivicoltori; Turismo verde; Cia; Gruppi di Acquisto Solidali; Mercati contadini.

# Azienda Agricola Biologica "La Vigna"

di Manolo Luchini

Via Provinciale, 4  
54016 Licciana Nardi (MS)

Telefono: 3284145036

e-mail: manololuchini@libero.it



## Link

[www.crisoperla.it](http://www.crisoperla.it); [www.lunigianaamica.it](http://www.lunigianaamica.it); [www.specialitaly.it](http://www.specialitaly.it)

## Chi sono?

Sono laureato in Agraria e questi terreni, di proprietà della famiglia, sono sempre stati coltivati. La passione per l'agricoltura mi ha fatto decidere di metter su l'Azienda.

## I miei obiettivi

L'obiettivo è mantenere e ampliare la produzione.

## I miei prodotti

Produzione di olio extravergine da olive autoctone da agricoltura biologica (principalmente Frantoio, Leccino e Moraiolo), frante direttamente nel frantoio aziendale. Vino IGT Val di Magra da agricoltura biologica (tre rossi, un bianco, un pasito, un rosato ed un novello). Nei vigneti aziendali sono stati impiantati Merlot, Syrah e vitigni autoctoni reinnestati da varietà locali in via di estinzione.

## Altre mie attività

Allevamento semibrado di pecore di razza zerasca (circa 50 capi) utilizzati per la pulizia dei terreni e per la produzione di agnelli.



## I miei progetti

Ho in mente di recuperare un castagneto e realizzare prodotti con le castagne, iniziando con la farina. In zona ci sono diversi castagneti abbandonati da recuperare, magari in rete con altre persone o Aziende.

## Aderisco a

Associazione Crisoperla; Bioagricert; Lunigiana Amica.

## Sono in contatto con

Coldiretti; Ristoranti Provincia (per iniziativa "Fattoria in città").

## Collaboro con

Associazione Crisoperla.

**Le associazioni  
di volontariato sociale  
e di terzo settore**





## 15. La rilevazione con le associazioni di volontariato sociale e di terzo settore

*Augusto Licausi*

Occorre premettere che l'intento non era quello di effettuare una "mappatura" delle attività di volontariato sociale esistenti nel territorio; anche se piuttosto date sono state effettuate in passato rilevazioni di questo tipo ed è da tempo allo studio una nuova "guida" per operatori ed utenti.

Il "compito" affidato era quello di individuare alcune attività di volontariato significative per la loro efficace presenza nel territorio, radicate da diverso tempo, tutte facenti parte del "programma di interventi sulla povertà nel territorio della provincia" e quindi convintamente partecipi di un "lavoro di rete" e infine interessate ad aprire una ulteriore finestra sul mondo dell'economia solidale.

Le principali difficoltà emerse (pur ampiamente previste) sono state quelle di riuscire a coinvolgere persone già profondamente impegnate nella loro attività, talvolta totalizzante, superando la comprensiva reticenza a dedicare del tempo e delle energie (risorse sempre più limitate) ad una iniziativa dalle finalità condivise ma dai contorni e metodologie non del tutto chiare; soprattutto per persone presate dalla necessità di dare risposte ad esigenze estremamente concrete e attinenti ai bisogni primari della vita delle persone.

Detto "in parole povere", la domanda che i nostri interlocutori ci hanno posto è stata sostanzialmente questa: cosa c'entra il nostro "mondo delle povertà", sempre a caccia di strumenti di vera e propria sopravvivenza, con una ricerca-intervento sui piccoli produttori agricoli impegnati nel biologico e nella produzione di qualità?

La consapevolezza di poter proporre la propria esperienza di costruzione e manutenzione di una rete tra istituzioni e associazioni di volontariato di provenienza spesso profondamente diversa ha giocato a favore di una adesione al progetto.

In corso d'opera sono stati individuati interessi ed obiettivi comuni con le realtà che si muovono nel territorio in direzione della costruzione di reti dell'economia solidale (la lotta allo spreco, soprattutto quello alimentare, la capacità di inventare lavoro, la sperimentazione di strumenti che favoriscano l'emersione dal



**Augusto Licausi**

Già Dirigente dell'Amministrazione Statale (Ministero dell'Economia e delle Finanze) con esperienze nella politica attiva, nel sindacato e nel movimento ambientalista, svolge da diversi anni attività di volontariato di strada con particolare attenzione al mondo dei migranti.

lavoro nero come il voucher di lavoro occasionale, la capacità di mettere in comunicazione bisogni e disponibilità, domande e offerte).

Le associazioni coinvolte nella ricerca intervento, pur in numero ridotto, sono risultate comunque sufficientemente rappresentative del mondo del volontariato sociale: mondo cattolico e laico, volontariato "puro" (Missione 2000, Volontari Vincenziani) e realtà con una presenza, anche se non prevalente, di lavoro dipendente (Pubblica Assistenza) e di volontariato con forme di "rimborso spese" (Auser).

Anche i diversi campi di intervento, pur nell'ambito delle diverse forme di povertà, sono risultati abbastanza rappresentati: dagli anziani ai migranti ai disabili, dalle persone in solitudine alle famiglie in gravi difficoltà alle povertà estreme.

In conclusione, a chi ha collaborato nella ricerca si sono aperte "finestre" su realtà contigue ma diverse e su modalità di intervento che si intrecciano e si potrebbero integrare ulteriormente.



*Davide Fazioli*

## **AUSER**

**Via Parma 24**

**19125 La Spezia**

**Telefono: 0187513108)**

**e-mail: ausersp@cdh.it**

**Sito web : [www.auserlaspezia.com](http://www.auserlaspezia.com)**

### **Altre sedi**

**Via Martiri del Risorgimento - Località San Venerio (SP);**

**Via Gerini,40 - Lerici (SP). Telefono: 0187964208/0187960281; Vezzano/Bottagna  
- Vezzano Ligure (SP). Telefono: 0187991545.**

### **Chi siamo?**

Siamo una associazione di volontariato e promozione sociale per la tutela dei diritti delle persone anziane, il sostegno alla loro fragilità e la promozione e valorizzazione di un loro invecchiamento attivo.

L'associazione è nata nel 1992 da un'intuizione di Bruno Trentin secondo la quale gli anziani (e allora si andava in pensione molto più giovani di adesso...) non sono un costo per la società ma una risorsa. Attraverso il volontariato, possono infatti mettere a disposizione le loro capacità ed esperienze su progetti di integrazione multi-etnica, di intergenerazionalità e di sostegno ad altri anziani.

### **I nostri obiettivi**

Benessere delle persone anziane, attraverso politiche di promozione sociale (cultura, movimento, attività ludico-ricreative).

Sostegno ad anziani che hanno fragilità semplici.

### **Le nostre attività**

Filo d'Argento: Numero Verde di ascolto e primo intervento di assistenza - Trasporto protetto - Attività ricreative - Attività Fisica Assistita (AFA) all'interno di palestre e centri anziani - Corsi di Memory Training e altre attività fisiche di prevenzione dell'Alzheimer che coinvolgono già circa 300 persone - Buon vicinato.

L'Auser è il primo socio dell'Università Popolare della Spezia.

### **Altre nostre attività**

Nel centro Auser di Santo Stefano Magra è nato un GAS, totalmente autogestito dagli anziani che tengono il rapporto con i produttori, comprano, distribuiscono.

Altre attività sono: Sartorie sociali - Emergenza freddo - Trasporto alimenti - Doposcuola con i migranti in collaborazione con la Pubblica Assistenza.

### **I nostri progetti**

Nel 2013, siamo finalmente riusciti a mettere una linea telefonica nel centro di Santo Stefano Magra e abbiamo iniziato anche lì l'attività del Centro di ascolto Filo d'Argento. Vogliamo rafforzare questo servizio e vorremmo estendere centri di ascolto in tutti i centri in cui siamo presenti. È un servizio che offre "compagnia"

telefonica e prima assistenza, ovvero spesa, disbrigo pratiche, accompagnamento protetto... (dal medico o dal parrucchiere...). Per un anziano che non ha (o non ha più) la patente è un servizio importante...



**Aderiamo a**

Forum del Terzo Settore; Tavolo delle Povertà; Libera; Centro Servizi del Volontariato; Buon Mercato; Associazione Casa delle Donne

**Collaboriamo con**

Comune; Provincia; Forum Terzo settore; Cooperative sociali della Provincia; Buon Mercato; Tavolo delle Povertà; Anteias-Ada.



*Eloisa Guerrizio*

## **Associazione “Buon Mercato”**

**c/o Lega Consumatori**

**Piazza Chiodo,8**

**19100 La Spezia (SP)**

**Telefono: 3703157749**

**e-mail: buonmercato**@**libero.it**

### **Chi siamo?**

Il “Programma di intervento a contrasto delle disuguaglianze e delle povertà”, comunemente detto il Tavolo delle Povertà, della Spezia ha dato vita nel 2007 al progetto “Buon mercato”. Il Progetto nasce dall’applicazione della Legge 155/2003, detta “Del Buon Samaritano”, che disciplina la distribuzione dei prodotti alimentari e non con lo scopo di recuperare i generi invendibili in un’ottica di solidarietà e di lotta allo spreco. Molti sono i soggetti che collaborano e che si sono aggiunti a quelli che fanno parte del “Tavolo delle Povertà”.

Dall’ampliamento delle attività e della partecipazione al progetto è nata l’esigenza di “istituzionalizzare” l’attività costituendo l’Associazione di Volontariato “Buon Mercato”.

### **I nostri obiettivi**

*L’associazione si prefigge i seguenti scopi di solidarietà sociale:*

- *Promuovere una cultura di lotta allo spreco, di tutela dell’ambiente e di stili di vita finalizzati a perseguire principi di sobrietà e solidarietà sociale;*
- *Promuovere la cooperazione tra imprese for profit e non profit, allo scopo di condividere obiettivi di solidarietà cittadina e giustizia sociale;*
- *Favorire il collegamento e la cooperazione tra l’Associazione e i servizi del territorio, in una logica di rete;*
- *Promuovere la cultura del volontariato sul territorio.*

### **Le nostre attività**

Organizzare specifiche attività di recupero di prodotti (alimentari e non), in eccedenza o fuori mercato per il loro utilizzo all’interno dei circuiti di solidarietà e di assistenza a persone che vivono situazioni di disagio, evitando gli sprechi e tutelando l’ambiente - Attuare iniziative di sensibilizzazione sul territorio provinciale sui temi della lotta allo spreco e del contrasto alle disuguaglianze sociali - Contribuire agli interventi e alle attività di formazione, orientamento, accompagnamento a prima accoglienza ai servizi del territorio rivolti alle fasce deboli - Organizzare, in tutto il territorio, iniziative di promozione e sensibilizzazione su questi temi - Organizzare e partecipare ad iniziative atte a coinvolgere i soggetti del territorio (non profit, istituzioni, privati) e potenziare le attività di rete già in atto - Organizzare attività d’incontro, confronto e cooperazione tra i soggetti non profit e i soggetti for profit attivi sul territorio.

## **Altre nostre attività**

Ricerca fornitori per aumentare l'offerta di materiali

## **I nostri progetti**

*Recupero medicinali per collaborare con un ambulatorio per persone in stato di disagio (in fase di costituzione).*

*Promuovere nella zona levante della città una nuova mensa con il pagamento di una quota "simbolica" per persone anziane in stato di indigenza che non frequentano altre mense.*

## **Aderiamo a**

Tavolo delle povertà.

## **Siamo in contatto con**

Scuole del Comune della Spezia per la costituzione e la gestione del sito dell'associazione.

Associazioni ed Enti aderenti al Tavolo delle Povertà; commercianti della Piazza del Mercato, negozi alimentari, supermercati, ipermercati e fornitori alimentari della Marina Militare da cui ritiriamo i pasti avanzati dalle mense.

## **Collaboriamo con**

Associazioni ed enti aderenti al Tavolo delle Povertà. In particolare per il reperimento e la distribuzione dei generi alimentari con: Croce Rossa Italiana; Ordine di Malta; Chiese Evangeliche; Pubblica Assistenza; AUSER; AGESCI; CNGEI; MASCI; Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni; Missione 2000; Frati Francescani.





## **Caritas Diocesana La Spezia-Sarzana-Brugnato**

**Via Don Minzoni, 64**

**19100 La Spezia**

**Telefono: 0187738379**

**e-mail: [amministrazione@caritasdiocesana.it](mailto:amministrazione@caritasdiocesana.it)**

**Sito web: [www.caritasonline.it](http://www.caritasonline.it)**

### **Altre sedi**

Centro d'ascolto diocesano della Spezia e osservatorio (sede in cui è ospitato un Ufficio del Ministero di Giustizia per i Minori) - Via don Minzoni,43 - La Spezia.

Telefono: 0187731601; 2) Area giovani, giustizia e pace (nella sede è ospitata l'associazione Avvocati di strada) - Via Chiodo, 24 - La Spezia. Telefono:

0187257157; 3) Centro d'ascolto Diocesano di Sarzana - Via Mazzini,78 - Sarzana (SP). Telefono: 0187610509; 4) Cittadella della Pace - Via XV Giugno, 38

La Spezia. Telefono: 0187702468; 5) Comunità dell'Orto - Via Brugnato, 18 - La Spezia. Telefono: 0187501301.

### **Chi siamo?**

La Caritas diocesana nasce nel 1978 con una prevalente funzione pedagogica e di coordinamento delle opere di carità della comunità cristiana. Nasce come "pastorale della carità" ed è dunque chiamata a stimolare la comunità cristiana a questo impegno. La Caritas è stata di fatto chiamata, nel tempo, anche a misurarsi nella gestione di servizi e lo farà sempre di più perché anche alla Spezia, come in molti altri luoghi, tante realtà diocesane non riescono più a sostenere gli impegni sempre più pressanti legati alla carità e all'accoglienza chiedendo aiuto alla Caritas nella gestione di nuove realtà.

### **I nostri obiettivi**

La finalità strategica della Caritas rimane la funzione pedagogica che è prima di tutto testimonianza, poiché il mio stile, il mio operare dovrebbe essere d'esempio, dare testimonianza della carità cristiana, comunità che è la destinataria primaria della funzione pedagogica. L'obiettivo è sensibilizzare la comunità a farsi carico del disagio sociale in progressivo aumento. Non si tratta solo di disagio economico, ma anche psicologico, culturale...: ci occupiamo di percorsi e progetti di inclusione e orientamento di persone vittime o a rischio di esclusione sociale.

### **Le nostre attività**

Centro ascolto (percorsi di promozione della persona) - Osservatorio con fine di incidere a livello politico-decisionale elaborando dati sulla povertà, si occupa anche di microcredito alle imprese e famiglie con Fondazione Carispe, Banca Etica, fondazione Santa Maria del Soccorso - Comunità dell'orto (dormitorio, servizio doccia) - Ascolto giovani e persone con problemi di giustizia (assistenza a chi pre-

sta lavori di pubblica utilità) - Cittadella della pace (magazzino vestiti mobili, dormitorio, mensa) - Due comunità di accoglienza per famiglie vittime di esclusione sociale a causa di sfratti, disoccupazione e conseguenze di processi migratori.

### **Altre nostre attività**

Negoziato dell'usato "CuriUsando" - Attività nelle carceri - Attività di educazione alla pace, alla mondialità e all'ambiente soprattutto con le scuole - Progetto in rete "Housing first" sul modello portoghese: dalla strada ad un percorso di semiautonomia in coabitazione (in programma) - Servizio Civile Nazionale e Regionale - Attività di animazione della comunità ecclesiale.

### **I nostri progetti**

Sarebbe importante creare delle iniziative innovative a carattere cooperativo, prima che lo facciano le imprese for profit. Gli Enti Locali e il Terzo Settore dovrebbero puntare, insieme, su questo. L'ambito dei rifiuti, ad esempio, potrebbe garantire alle persone che si rivolgono alla Caritas livelli occupazionali decenti e mansioni adeguate. Ma per questo è necessario prima di tutto un salto culturale.

Servirebbe, infatti, una norma che consentisse di rimettere in circolo l'usato, prima di tutto i vestiti e i mobili che sono rifiuti puliti. Oppure si potrebbe creare una filiera a partire dagli olii esausti: metter su una Cooperativa sociale che li raccolga per farne sapone e coinvolgere le Scuole e gli Uffici pubblici perché utilizzino il sapone prodotto.

È necessario, perché questo sia possibile, una collaborazione tra l'Istituzione da un lato, con un ruolo di promozione e sostegno finanziario e, dall'altro, l'Impresa, ma un'impresa sociale, dove il "profitto" non sta nel guadagnare denaro ma nel creare posti di lavoro remunerati: è questo il salto culturale necessario.

### **Aderiamo a**

Federazione Italiana Persone Senza Dimora.

### **Siamo in contatto con**

Imprese private per donazioni.

### **Collaboriamo con**

Caritas Italiana; Altre Caritas diocesane; Servizi sociali; Prefettura e questura; Tavolo delle povertà; Altre associazioni locali; Altri servizi comunali; Scuole; CRI; Regione Liguria; Provincia della Spezia; Comune della Spezia; Altri comuni della Provincia; Cooperative sociali.







## Provincia di Genova dei Fratelli Minori di S. Leonardo

Piazza Pedro Ferreira, 3/A - 16 135 Genova

### Associazione S. Francesco onlus

Salita Nuova N.S. del Monte 15  
16143 Genova

Telefono: 010267722

e-mail: ofmgecuria@gmail.com

Piazza S. Antonio, 2 - 19123 (La Spezia)

Telefono: 0187716477- 3393803889

e-mail: gianluigiameglio@gmail.com

Sito web: [www.fratigaggiola.it](http://www.fratigaggiola.it)

#### Chi siamo?

Siamo i frati di san Francesco appartenenti alla Provincia di Genova dei Fratelli Minori di San Leonardo, un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto nato nel 1935. Qui a La Spezia siamo cinque e lavoriamo insieme ai soci dell'Associazione San Francesco, che è una associazione di volontariato nata nel 2002: i Frati offrono la sede e le attrezzature per le attività, mentre l'Associazione mette a disposizione i volontari.

#### I nostri obiettivi

Istituzionalmente in ogni convento francescano c'è un modo specifico per dare aiuto, in genere consegnando cibo, vuoi con i sacchetti o attraverso una mensa. In alcune realtà poi, dove la fraternità è adatta, si è anche provveduto ad accogliere le persone.

Fa parte del Carisma di San Francesco... quello di essere vicino ai poveri e di stare in mezzo ai più piccoli e miseri. A La Spezia questo si è caratterizzato con la distribuzione del cibo e la distribuzione di vestiti.

L'obiettivo è mantenere i servizi caritatevoli che abbiamo, tenendo conto dell'effettivo impoverimento della nostra società... perché non siamo una società che non può dare, ma che, in un momento congiunturale negativo come questo, pensa più a sopravvivere che a donare. Per far questo chiaramente dobbiamo reperire risorse sia dal punto di vista materiale che finanziario.

#### Le nostre attività

Al di là delle attività specifiche dei frati che lavorano anche in carcere oppure al porto con i migranti, le principali attività che coinvolgono i volontari dell'Associazione San Francesco sono: la distribuzione di un pasto caldo sei giorni alla settimana, presso i locali del Santuario, e la distribuzione dei vestiti che funziona un pomeriggio alla settimana, il giovedì.

### **Altre nostre attività**

Ci occupiamo dell'organizzazione della festa patronale di Sant'Antonio insieme ai soci dell'Associazione San Francesco e il ricavato di quelle giornate viene interamente devoluto per scopi caritativi e missionari.

### **I nostri progetti**

Attualmente la mensa si trova su un terreno di proprietà del Comune: stiamo cercando di ottenerne il possesso perché vorremmo dotare la struttura di una maggiore solidità, d'inverno i tendoni non sono la soluzione migliore. Al tempo stesso cerchiamo benefattori che ci aiutino.

Sarebbe bello, poi, creare una vera e propria rete e diventare interlocutore: se ci si mette davvero in rete si può diventare una "forza", soprattutto se si coinvolgono le imprese.

### **Aderiamo a**

Tavolo delle Povertà; Banco Alimentare; alla rete dei conventi e delle sedi locali sul territorio regionale.

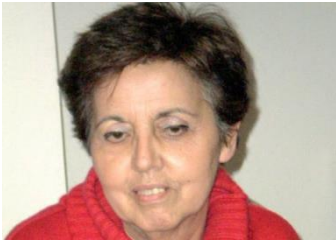
### **Siamo in contatto con**

La rete dei conventi sul territorio.

### **Collaboriamo con**

Cittadini comuni che forniscono cibo e vestiti; Buonmercato; Banco alimentare; Fondazione Carispe.





## **Gruppo di Volontariato Vincenziano “Nostra Signora della Salute”**

**Via della Scorza N. 3  
19121 La Spezia  
Telefono: 0187 743130**

ischi

### **Chi siamo?**

Questa è una delle tante sedi operative dei Gruppi di Volontariato Vincenziano, uno dei rami della famiglia Vincenziana, come per esempio la Società S. Vincenzo d'È Paoli, la Fondazione Ozanam, le Suore Figlie della Carità, i sacerdoti Padri delle Missioni, ecc. I gruppi presenti a La Spezia comune sono 8, cui se ne devono aggiungere 3 della provincia. Questo, legato alla parrocchia di Nostra Signora della Salute, è stato istituito nel 1938. Il Volontariato Vincenziano è nato nel 1617 per opera di San Vincenzo stesso che affidò a laici la missione di carità verso i deboli, i poveri, gli ammalati, i carcerati. È stata la prima volta che un tale compito è stato consegnato a laici autonomamente organizzati, con donne alla guida. Dalla Francia si è diffuso nel mondo nel corso di questi 400 anni e si è adeguato alle esigenze e ai tempi nuovi. In Italia il primo gruppo di cui abbiamo documentazione è stato fondato proprio in Liguria nel 1647. Alla Spezia il primo gruppo è nato 110 anni fa.

### **I nostri obiettivi**

La nostra finalità è l'assistenza alle famiglie e ai poveri, attraverso aiuti di qualsiasi genere: la visita domiciliare alle famiglie, la distribuzione di alimenti e, dove possibile denaro per le utenze, l'istruzione dei giovani e l'assistenza agli anziani e ai carcerati. Questa era l'idea di San Vincenzo e queste sono le cose che hanno fatto e fanno i gruppi vincenziani. La visita domiciliare che permette un contatto diretto è lo specifico dei gruppi di volontariato vincenziano; naturalmente può essere visita all'ospedale o in carcere o anche, dopo un primo contatto, telefonata, incontro, ecc.

### **Le nostre attività**

L'attività fondamentale alla Spezia è la distribuzione dei viveri e degli indumenti in soccorso alle famiglie. Inoltre in molti gruppi come questo vi è la distribuzione quotidiana del pane e stiamo cercando di riprendere alcuni servizi di cui si sente nuovamente l'esigenza come il doposcuola, i corsi estivi di alfabetizzazione linguistica per stranieri, ragazzi e adulti.

La casa di riposo, di cui ci occupiamo con visite regolari, intitolata a San Vincenzo e realizzata dal volontariato vincenziano è ora affidata ad una cooperativa sociale. A Sarzana invece abbiamo una mensa che distribuisce circa 120 pasti al giorno tra

pranzo e cena. La mensa è cogestita con la Caritas ma un nostro volontario è sempre presente.

La distribuzione di viveri con pacco a scadenza mensile è fatta a famiglie, la cui situazione di bisogno ci è nota in vario modo. Si tratta di circa 70 pacchi mensili di viveri con pasta, riso, olio extravergine e olio di semi, zucchero, pelati, legumi, tonno, latte e, se ce l'abbiamo, il caffè, la farina, il cous cous, i biscotti prima infanzia e adulti, fette biscottate. Abbiamo calcolato che il tutto ha un valore di circa 45-50 euro. Per le emergenze, per coloro che via via si presentano in situazioni di nuova povertà, in attesa di conoscerci o per bisogni immediati, distribuiamo viveri anche un giorno alla settimana con pacchi simili ma di quantità inferiori a quelli mensili. Le famiglie, in caso di situazioni che si protraggono nel tempo, sono visitate e ottengono il pacco mensile.

Tutte le mattine distribuiamo il pane che viene raccolto dalle panetterie del quartiere; un giorno alla settimana la raccolta è più vasta con la collaborazione degli studenti del Liceo Scientifico.

I vestiti vengono distribuiti una volta alla settimana, il venerdì. La biancheria, su richiesta, cerchiamo di comprarla.

Per i pacchi e la mensa facciamo la spesa con i volontari, raccolte con il quartiere e accediamo finché possibile agli aiuti Agea. In alcuni periodi dell'anno (Natale e Pasqua) ricorriamo a mercatini con prodotti da noi confezionati o raccolti. Per quello che riguarda i vestiti, sono portati direttamente da molti benefattori al centro di ascolto.

Il centro di ascolto è aperto una mattina alla settimana e serve per un primo contatto; su appuntamento si possono avere incontri in altri momenti. L'ascolto e la vicinanza fraterna è la caratteristica di questo e di tutti i gruppi cittadini.

Se poi guardiamo ad altri comuni della Provincia, a Lerici, ad esempio, oltre a gestire un negozio solidale con oggettistica varia a buon mercato, funziona un microcredito che viene finanziato con il 5 per 1000 regionale. La prima domenica di ogni mese i gruppi hanno una bancarella al mercato dell'antiquariato/-modernariato e ogni anno si svolge una lotteria e una pesca di beneficenza in locali concessi dal Sindaco.

### **Altre nostre attività**

Come singolo gruppo parrocchiale facciamo la riunione settimanale di aggiornamento e di confronto. Come gruppo di Spezia ne facciamo due: una del gruppo di studio mensile, a partecipazione volontaria, per spiegare realtà critiche (ad esempio in inverno per l'emergenza freddo) e prendere decisioni, oppure per studiare situazioni per le quali il nostro intervento dovrebbe essere di autopromozione dell'individuo e di rimozione delle cause del disagio. Una seconda riunione vede la partecipazione obbligatoria delle responsabili dei singoli gruppi e delle vice con scadenza sempre mensile. In genere c'è la presenza di un assistente spirituale, che è lo stesso per tutta la Liguria. Ogni anno si tiene una assemblea statutaria diocesana con la partecipazione di tutti i volontari con bilancio e analisi, cui corrisponde un'assemblea statutaria regionale, poi una nazionale. Qualcuno di noi partecipa alla scuola nazionale e porta l'aggiornamento ai singoli gruppi.

I nostri gruppi sono autofinanziati. In origine c'erano nei gruppi persone benestanti e c'era la tendenza a destinare al Volontariato lasciti testamentari; oggi la situazione è molto cambiata, i volontari in genere vivono del loro lavoro e offrono quello che possono, anche con sacrificio, per cui sono necessari aiuti esterni di vario tipo (offerte, mercatini, 5 per mille, ecc.) soprattutto per i servizi speciali.

### **I nostri progetti**

Mi piacerebbe, tra le varie cose, iniziare "l'adozione a vicinanza", perché a molte famiglie manca la saggezza di una nonna o di un nonno, che, pur brontolando, poteva aiutare nell'educazione all'uso del denaro, al consumo responsabile. Sarebbe quello che un tempo si faceva in famiglia: la programmazione delle attività familiari, economiche e non, la gestione delle finanze, l'investimento sul futuro e soprattutto sui giovani. E questo è già attivo in provincia di Genova ma qui ancora manca, mentre è un bel progetto.

L'altro progetto che sarebbe utile realizzare è presente in alcuni gruppi di Milano, riguarda i ragazzi: farli stare insieme con attività mirate che li aiutino ad orientarsi durante e dopo gli anni della scuola. Esistono figure professionali, che si chiamano orientatori, che possono essere reperiti per questo servizio che ha permesso, ad esempio, di individuare "i luoghi dell'allegria e quelli della paura", di comprendere i giudizi e i pregiudizi giovanili rispetto a professioni e situazioni di vita vissuta. Individuare i luoghi della paura in una città è un utile mezzo di prevenzione e individuare i pregiudizi è un valido modo per prevenire l'esclusione dalla propria visione del futuro di figure e carriere professionali che solo in apparenza sono meno appetibili.

### **Aderiamo a**

Facciamo parte del gruppo regionale del Volontariato Vincenziano e del Tavolo di contrasto delle Povertà. Naturalmente aderiamo all'AIC, associazione internazionale delle carità. Abbiamo un mensile dei Gruppi di Volontariato Vincenziano (Annali della Carità).

### **Siamo in contatto con**

Il Gruppo Irene e con altri gruppi che si occupano di tratta delle donne, ai quali abbiamo offerto, oltre ai viveri, il centro d'ascolto e, quando abbiamo potuto, alcuni esperti.



### **Collaboriamo con**

Collaboriamo con la Caritas, con le Parrocchie, con la Diocesi, con il Comune e con il Centro Solidarietà Immigrati.

# Associazione di volontariato e solidarietà “Missione 2000”

Via Torino, 114  
19121 La Spezia  
e-mail: missione2000@gmail.com



## Chi siamo?

L'Associazione è stata fondata da Don Bruno Vincenzi, un missionario che, costretto a rientrare in Italia per motivi di salute, ha inteso operare qui mantenendo uno spirito missionario. Da qui il nome Missione 2000 poiché all'inizio degli anni '90, il 2000 sembrava ancora lontano. Tutto è iniziato con un piccolo gruppo di amici che portavano pasti in Stazione a persone indigenti. Nel 1993, dopo aver affittato dei locali idonei, è stata costituita l'Associazione che è libera e indipendente da qualsiasi vincolo istituzionale e diocesano.

## I nostri obiettivi

Lo scopo principale di Missione 2000 è l'allestimento di una mensa serale per tutte le persone che si trovano in stato di disagio. La mensa è anche l'occasione per queste persone di incontrare volontari in ascolto delle loro esigenze e che possono dare suggerimenti o indirizzarli nei luoghi e negli uffici giusti. L'impegno dell'associazione è offrire i servizi necessari a sollevarle, anche momentaneamente, dalla precarietà e dall'indigenza, nel rispetto della loro dignità, dei diritti civili ed etico sociali. Per l'accoglienza nei locali della mensa non c'è alcun filtro né alcuna "indagine" sugli ospiti.

## Le nostre attività

Mensa serale per senza fissa dimora.

## I nostri progetti

Stiamo studiando la *materia riguardante le accise e le relative agevolazioni regolate dal D.L.vo 26/10/1995 n. 504 e successive modificazioni sui consumi del gas ed eventualmente di altre forniture e sulla tassa della spazzatura.*



## Aderiamo a

Tavolo delle Povertà; Banco alimentare.

## Siamo in contatto con

Associazioni ed Enti aderenti al Tavolo delle Povertà; Fondazione Carispe La Spezia; Commercianti.

## Collaboriamo con

Associazioni aderenti al Tavolo delle Povertà.



*Maurizio Antonini*

## **A.S.P. Pubblica Assistenza della Spezia**

**Via Giosuè Carducci,10  
19126 La Spezia**

**Telefono: 0187564002**

**e-mail: [cassa@paspezia.org](mailto:cassa@paspezia.org); [info@paspezia.org](mailto:info@paspezia.org);**

**Sito web: [www.pubblicaassistenzadellaspezia.com](http://www.pubblicaassistenzadellaspezia.com)**

### **Chi siamo?**

Il 24 maggio del 1889, trecento cittadini volenterosi annunciano la nascita della Pubblica Assistenza della Spezia. Il 17 giugno dello stesso anno venne approvato in prima seduta d'assemblea lo statuto e il regolamento e decisa la data di inizio dell'attività al 1° luglio 1889. La sede di via del Prione n. 40 fu dotata dei primi mezzi di soccorso: una barella a braccia e un carro lettiga.

L'associazione si autofinanziò istituendo un servizio di questua nei giorni festivi e organizzando feste danzanti .

L'amministrazione, comprese che durante l'inverno, quando il lavoro in città era più scarso, vi sarebbe stato bisogno di un servizio in aiuto ai più poveri e vennero così create le cucine economiche ed i dormitori.

In seguito venne istituito il servizio di guardia medica notturna che funzionava dalle ore 22,00 alle ore 7 del giorno successivo, una sezione di pompieri volontari e una poliambulanza medico chirurgica per la cura dei malati non abbienti. Dopo lunghi anni di opera assistenziale, la Pubblica Assistenza della Spezia sfuggì all'incorporamento nella Croce Rossa Italiana divenendo Ente Morale.

Dopo più di un secolo di permanenza nella sede storica di via del Prione, oggi la Pubblica Assistenza risiede nel più moderno complesso di via Carducci.

### **Le nostra attività**

Trasformata in A. S. P. dalla Regione Liguria, conta 17 dipendenti e 100 volontari ed è sempre pronta ad assolvere ai molteplici servizi di interesse pubblico come assistenza agli anziani, disabili, handicappati, iniziative benefiche, soccorso alle popolazioni colpite da pubbliche calamità.

Tanti sono i servizi che svolgono ogni giorno i volontari: soccorso sanitario, trasferimento assistito, trasporto sanitario d'emergenza, trasporto paziente al proprio domicilio, trasporto da ospedale a ospedale, trasporto dializzati. Oltre a questi non va dimenticato i servizi di onoranze funebri e di cremazione, svolti questi ultimi da personale dipendente.

I servizi di onoranze funebri e pronto soccorso vengono svolti anche tramite convenzioni dirette con altre istituzioni benefiche.

La pubblica assistenza vanta anche un corpo di protezione civile in collaborazione con il Comune della Spezia, pronto in breve tempo per intervenire sui luoghi colpiti da catastrofi e dotato di mezzi fuoristrada, mezzi antincendio, autoambulanze, roulotte e tende.

La formazione dei Volontari per la Pubblica Assistenza è sempre stata considerata fondamentale. Per questo si organizzano ciclicamente corsi di specializzazione avanzati gestiti autonomamente da personale proprio riconosciuto dal 118, che ne attesta la capacità con regolare esame.

Negli ultimi anni la Pubblica Assistenza si è distinta soprattutto in questi interventi:

- dicembre 2010 esondazione fiume Magra
- ottobre 2011 alluvione provincia della Spezia
- maggio 2012 terremoto in Emilia Romagna
- giugno 2013 terremoto in Lunigiana e Garfagnana
- ottobre 2013 raccolta e invio aiuti agli alluvionati della Sardegna.

I proventi derivanti dai servizi di istituto vengono ridistribuiti nel bilancio per finanziare quelli svolti gratuitamente a scopo umanitario come: la collaborazione con il Comune per il Tavolo delle povertà, la partecipazione al progetto Buon Mercato (ora associazione) con l'istituzione di aiuto alle mense per i poveri e il servizio di doposcuola, che da quest'anno è in collaborazione con liceo classico "Lorenzo Costa" con il Comune della Spezia e la Scuola elementare di via Napoli per il servizio decentrato di piazza Brin.

### **I nostri progetti**

È una delle istituzioni di carità più antiche, e non vive dei ricordi del passato ma cerca sempre di stare al passo con i tempi pur mantenendo sempre i suoi fini istituzionali. I servizi messi in campo dalla Pubblica Assistenza sono molteplici e molti sono i progetti allo studio; per questo il corpo dei Volontari invita tutti ad associarsi: un po' del tempo libero di ciascuno può aiutare e salvare una vita o fornire servizi gratuiti alle persone bisognose. In particolare, tra i nostri progetti, c'è quello di ampliare il servizio di doposcuola e perciò facciamo appello a quanti vorranno aderire anche a questo servizio volontario.







*Federico Pesalovo*

## **Società S. Vincenzo de' Paoli**

**Via Luigi Cadorna, 12 e 24**

**19121 La Spezia**

**Telefono: 3497100383**

**e-mail: laspezia@sanvincenzoitalia.it**

### **Chi siamo?**

La San Vincenzo locale è parte, per Statuto, della San Vincenzo nazionale e internazionale. C'è un primo coordinamento della Spezia, il consiglio locale, che si rifà alla Federazione che ha sede a Roma e alla Confederazione che ha sede a Parigi. Noi siamo il Consiglio Centrale della Spezia che coordina diversi gruppi, che si chiamano Conferenze ed è da queste che parte l'attività principale. Ogni Conferenza fa una riunione alla settimana a carattere pratico e spirituale e come Consiglio centrale ci si vede circa due, tre volte l'anno. Le riunioni locali sono molto partecipate.

### **I nostri obiettivi**

Aiutare a domicilio famiglie bisognose è la prima attività che ogni San Vincenzo deve fare. Poi accanto a questa attività sono nate altre iniziative minori. Alla Spezia ci sono 6 gruppi di volontari coordinati da questa sede.

### **Le nostre attività**

Assistenza a domicilio anche per creare legami di amicizia - Distribuzione vestiario e altri generi disponibili per bambini 0-12 anni (nella sede di Via Cadorna,12) - Distribuzione viveri (Lotta allo spreco)

### **Altre nostre attività**

Collaborazione con un supermercato per raccolta punti da destinare all'acquisto di generi alimentari.

### **I nostri progetti**

Acquisto di una sede operativa. Sarebbe anche importante allargare la rete in provincia con le altre S. Vincenzo già presenti.

### **Aderiamo a**

Tavolo delle Povertà.

### **Siamo in contatto con**

Altre S. Vincenzo della Regione; Diocesi.

### **Collaboriamo con**

Tavolo delle Povertà; Missione 2000; Supermercato.





# **Gli artigiani**



# 16. Resoconto del workshop/focus group con le aziende artigiane

Il 23 gennaio 2014, alla Spezia, presso la sede del Laboratorio di Quartiere Umbertino, Via Castelfidardo 1, dalle ore 17.00 alle ore 19.30, si è tenuto un incontro con alcune aziende artigiane già precedentemente coinvolte in altre iniziative del progetto.

Questa modalità (workshop che ripercorre come struttura, con i dovuti adattamenti, quanto proposto negli incontri di restituzione) sostituisce, per i tempi stretti e anche per il numero dei soggetti, la vera e propria intervista/rilevazione avviata con le aziende agricole e con le Associazioni del Terzo settore.

Sono presenti:

- per il Comitato Tecnico del Progetto, Soana Tortora e Chiara Cavallaro;
- per il gruppo di ricerca di progetto: Luca Mozzachiodi;
- per le aziende: Giancarlo Saccani (Azienda artigiana di lavorazione delle pelli e altri materiali e legatoria), Moira Franza e Carlo Ermanni (Coop. L'Ortara) e l'artigiano per "hobby" Alberto Salvatori (penne, manufatti, bigiotteria in legno recuperato - pallet).

L'incontro, dopo una presentazione dello stato dell'arte del progetto e della rilevazione effettuata, viene identificato lo scopo dell'incontro, che è quello di raccogliere la loro esperienza di rete e investigare alcuni aspetti utili alla definizione dei fabbisogni formativi. L'agenda è quindi leggermente diversa da quella utilizzata il 9 gennaio u.s.

## 17.10 - La situazione attuale e futura

Ai/alle presenti viene chiesto di scrivere sui post-it sintetiche risposte alle seguenti domande:

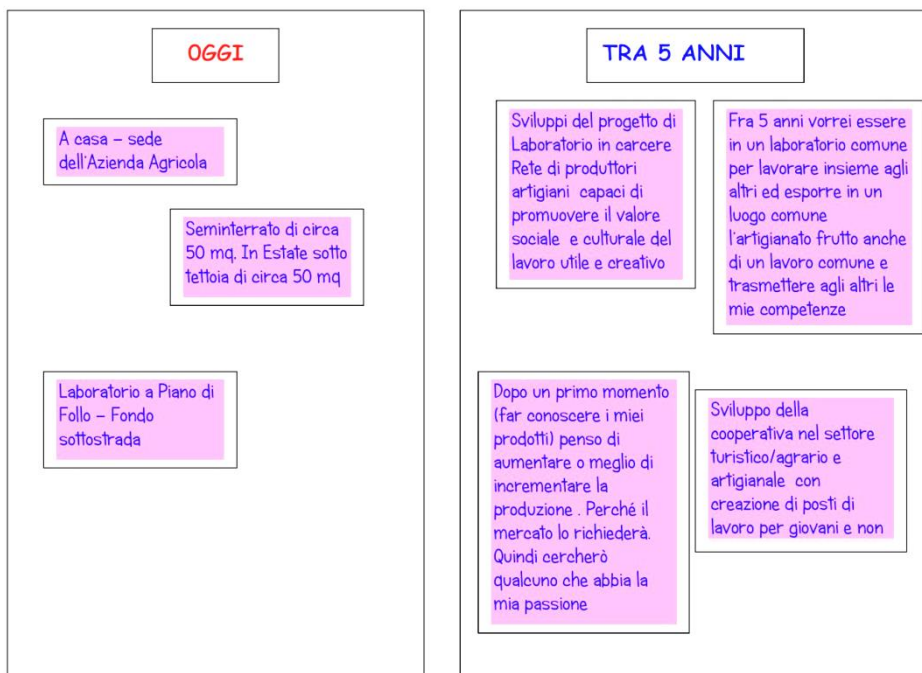
- Gli spazi dove producono
- Le attrezzature (e normative) utilizzate
- Quale attività e quali prodotti, se si tratta dell'attività principale o è secondaria
- Localizzazione del mercato di riferimento



Viene poi di seguito chiesto di immaginarsi tra 5 anni e di rispondere, scrivendo la sintetica risposta su un post-it, alle stesse domande precedenti.

Le due serie di risposte, date su post-it di diverso colore, vengono poi poste su 4 diversi cartelloni, e al termine sono commentate le differenze tra i due stati (presente e a 5 anni) per ogni cartellone (circa 30 minuti).

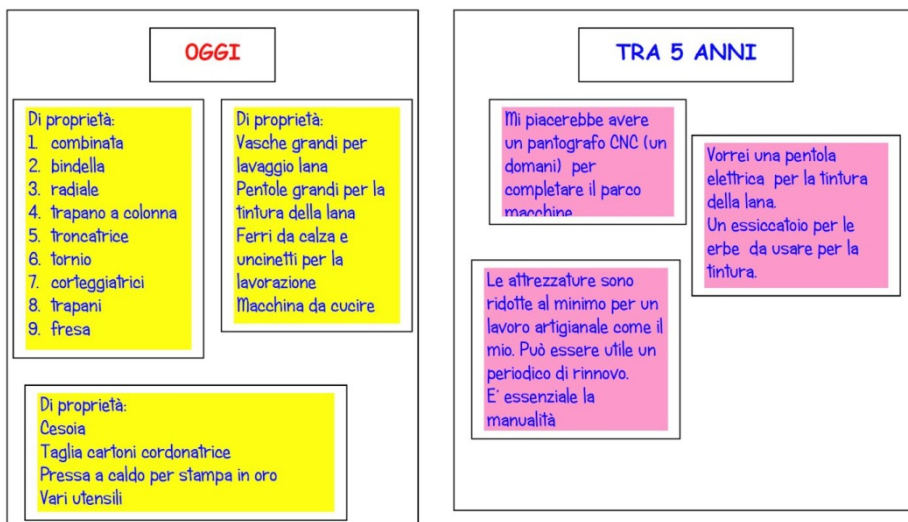
## I luoghi e gli spazi della produzione



Dalla discussione che segue questo primo cartellone emerge che Salvatori ha lavorato (25 anni) nell'ambito della sicurezza degli ambienti di lavoro (verifica di idoneità) ed è quindi disponibile a dare consigli a chi dovesse fare una progettazione di un nuovo laboratorio o migliorare quello esistente, ma anche a svolgere questo ruolo nell'ipotesi di un costituendo consorzio tra artigiani per la gestione di uno spazio. Tra l'altro il riconoscimento legale di questa competenza resta anche una volta avvenuto il pensionamento.

Emerge anche che sta nascendo tra i presenti una vera e propria rete comune di produzione, nel senso di co-progettazione dei prodotti finali e utilizzo delle competenze in comune (penne di cuoio, contenitori per penne in legno, oggetti di stoffa con complementi in legno, bigiotteria).

## Le attrezzature (e normative) utilizzate



Nell'idea generale di un miglioramento e incremento delle produzioni si apre il ragionamento anche sul "tramandare le competenze.

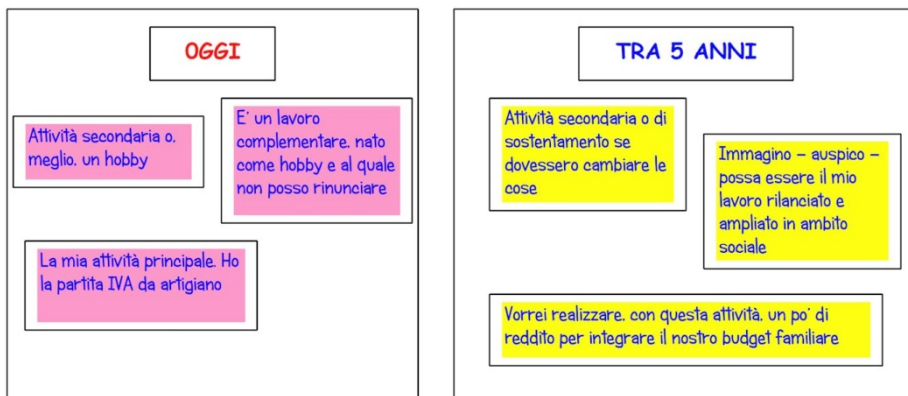
## Quali attività e prodotti?



Anche in questo caso nella discussione che segue vi sono alcune integrazioni, come per esempio la presenza di competenze di design (Moira Franza) o la possibilità di acquisirla. In tutti casi è presente l'accento sull'aumento della produzione e la necessità di riuscire a intercettare il mercato (esistente) per i propri prodotti.

Emerge anche che c'è una carenza di tempo per potersi impegnare anche nella pubblicizzazione e commercializzazione. Quindi servirebbero anche delle competenze di marketing.

### Si tratta dell'attività principale o secondaria?



### Localizzazione del mercato di riferimento e modalità di commercializzazione



Nel commentare complessivamente questa prima parte dell'incontro quello che emerge è la domanda di spazi dove poter provare a sperimentare queste attività comuni (anche solo per la parte della vendita) e la difficoltà a mantenere gli spazi esistenti (a parità di entrate). Con riferimento alla sperimentazione del Comune della Spezia di rivitalizzazione dell'area di Piazza Brin anche con l'assegnazione di alcuni dei fondi dopo la loro ristrutturazione, emerge l'ancora troppo elevato costo di affitto, almeno per attività che non hanno raggiunto una ampia commercia-



lizzazione. L'area di Piazza Brin, infatti, è distante rispetto anche alle nuove occasioni che si sono aperte con la, contestata, decisione di ospitare nel porto le navi da crociera ed i turisti. Questa occasione sta aprendo gli orizzonti nelle zone immediatamente vicine ma non al resto della città, poiché i turisti che scendono dalla nave tendono poi a recarsi direttamente verso le località più amene della costa e dei dintorni. Valorizzare la piazza, e dare mercato alle attività che la circondano, significa quindi renderla un luogo di visita e passaggio. Immediato il collegamento con i percorsi turistici "emozionali" su cui stanno lavorando gli alunni della scuola Einaudi-Chiodo.

Inoltre si ragiona sul tema della acquisizione "collettiva" di un fondo ai fini della divisione dei costi e della non previsione di questo tipo di modalità nell'ambito del bando.

Questi ragionamenti portano naturalmente a proseguire l'agenda con...

## 19:00 - Facciamo rete

La rete è un fatto concreto, che nasce anche dai rapporti economici. Viene chiesto ai presenti di rispondere alle seguenti domande:

- Dove si approvvigionano, dove e come commercializzano (normativa)
- Se lavorano o collaborano con altri.

Le risposte vengono riportate su un cartellone, riflettendo su cosa può alimentare la rete: cosa accresce attività solidali e cosa si alimenta sul mercato tradizionale.

### DOVE E COME AVVIENE IL VOSTRO APPROVVIGIONAMENTO?

FOTOVOLTAICO E SOLARE TERMICO  
RISCALDAMENTO A LEGNA  
RICICLO PANCALI  
PASTORE LOCALE E VICINI (LUNIGIANA) NE SERVIREBBERO DI PIU'  
ERBE AUTOCTONE  
LEGNAMI CERTIFICATI (NO DEFORESTAZIONE)  
PRESSO GROSSISTA LOCALE  
ALL'ESTERO PER I MECCANISMI DELLE PENNE  
COTONE AMERICANO (PROVENIENZA INCERTA)  
CONCE VEGETALI DA UNA DITTA DI GENOVA  
RAPPORTO CON ASSOCIAZIONE DI GENOVA  
ANCHE'ESSA CON PROGETTO IN CARCERE  
RECUPERO E ACQUISTO CUOIO (LIMITE)  
CARTA DI CARTIERE FSC  
RIUSO STOFFA

Emerge che ci sono aree limitrofe (Santa Croce sull'Arno) che hanno più attenzione agli aspetti di sostenibilità ambientale (concia vegetale). A sua volta il consorzio per la concia vegetale presso cui si fornisce Saccani ha attenzione per le imprese sensibili e che operano nel sociale (regalo di un certo quantitativo di pelli per il progetto in carcere e partnership del progetto).

Resta vero, però, che per piccoli artigiani è divenuto sempre più difficile riuscire ad ordinare i quantitativi utili per lavorare, ormai stimati troppo piccoli.

Hanno anche preso contatti (tutti insieme) con una azienda di Genova che ha una convenzione con l'azienda di ritiro dei rifiuti della stessa città per il recupero di materiali particolari (ombrelli, striscioni etc.).

Anche loro sono impegnati in un progetto di riuso e recupero che coinvolge persone carcerate (Il girasole: produzioni al fresco).

Viene sottolineato che nelle interviste fatte con il Terzo settore l'AUSER ha avviato un progetto di sartoria di recupero (alla Spezia).

Per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico la scelta (2 su 3) del fotovoltaico induce anche ragionamenti sulle modalità di produzione: l'idea di utilizzare una pentola elettrica per la lana, per esempio, comporta anche un risparmio sui costi derivanti dall'uso del gas, data l'autoproduzione energetica.

Una riflessione che si ritiene rilevante emerge al fine di questa discussione "... il rischio è che si voglia sempre la primogenitura sulle idee e poi la paura che contaminandosi poi qualcuno porta via...".

E questo conduce al passo successivo del workshop:

**LAVORATE O COLLABORATE  
CON ALTRE PERSONE O AZIENDE?**

ORTARA - COMUNE DI SPEZIA - SACCANI/  
SALVATORI/ORTARA - COOP. PANTAGRUEL (FI) -  
CHIESA METODISTA VALDESE - CONS. CONCIA  
VEGETALE TOSCANO - ASS. RE MIDA (GE) -  
FRASSINELLI - BOTTEGA EQUA E SOLIDALE  
(SARZANA) - LIBRERIA "ALTRO LUOGO" (SARZANA)

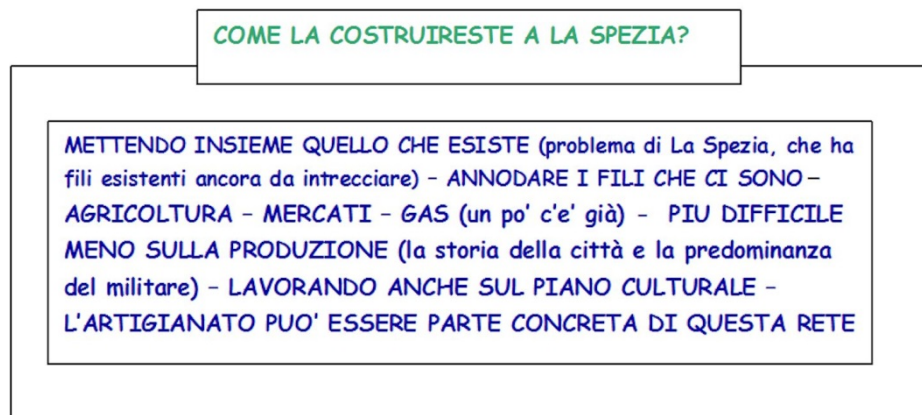
Si concretizzano in corsi (legatoria), ospitalità dei prodotti ma, in particolare, si deve registrare che, proprio grazie alla conoscenza emersa nel corso di questo progetto, è nata una piccola rete di collaborazione proprio tra i presenti, per il confezionamento di borse, il miglioramento dell'offerta di prodotti esistente, bigiotteria.

## h. 19.25 - Che cosa è una rete di economia solidale?

Ai/alle presenti vengono quindi forniti dei post-it verdi che al termine verranno posti su un unico cartellone. Viene loro chiesto di scrivere la loro definizione di rete di economia solidale. Dopo 3 minuti i post-it vengono raccolti e commentati.



A commento di queste riflessioni i/le facilitatori fanno emergere anche la tematica di una ricerca "solidale". Da un lato sicuramente è rilevante la ricerca che esplora realtà sperimentali di altra economia (e in questo sarebbe interessante condividere lo studio di Luca Mozzachiodi anche con seminari che raccontino le tante esperienze esistenti a partire dalla Spagna), d'altro lato anche questo progetto ha voluto tentare la strada di una ricerca "altra" che ha visto contribuire, sperimentarsi, anche i soggetti che usualmente sono "oggetto" della ricerca, e non gestori in prima persona.



## CON CHI?

INFORMATICI - DONNE DI ALTRI PAESI - SAPERI (lavorare con i migranti) - ma anche cooperazione internazionale (laboratorio in Sahrawi)

Nella discussione emerge la necessità delle competenze informatiche. Spesso chi lavora non ha il tempo di occuparsi anche di questo.

Alcune riflessioni finali: “forse la crisi sta inducendo alcuni a tornare a lavorare come una volta: si rompeva qualcosa si aggiustava. Oggi quello che è rotto si cambia... anche le scarpe...”. “Bisogna rieducarsi a vivere e consumare in un’altra maniera... la gente non è più abituata a vestirsi tutta la vita con una stessa cosa...”.

“Una zia riparava anche le calze di nylon”. “Bisogna assolutamente lavorare anche in senso culturale...”.

“Fino a qualche anno fa l’artigiano era la spina dorsale dell’Italia...”

“La città è stata distrutta: cinema e teatri c’erano, è stato costruito il megacine, sono stati fatti i centri commerciali... è stata distrutta una rete e ora noi la dobbiamo ricostruire con una fatica incredibile...”.

Viene dato il suggerimento di andare a contattare anche l’Associazione Culturale Fantoni, che ha sede in piazza Brin che ha già collaborato ad alcune iniziative.

Viene anche fatta una digressione sulle modalità normative per attività artigianali ma fatte per hobby... esiste la figura dell’“hobbista” che non ha la possibilità di vendere attraverso i negozi (perché non ha partita IVA) ma può per 12 volte l’anno frequentare dei mercatini locali e/o fare piccola vendita attraverso reti personali.

Al termine, insieme ai ringraziamenti, viene spiegato agli artigiani presenti che per mail arriverà loro un link che si aprirà su un modulo in cui loro potranno integrare/aggiungere alcuni elementi a quanto raccolto in questo incontro (chi, riferimenti anagrafici, attività, prodotti, obiettivi etc.) che saranno integrati in un sito, prodotto insieme all’Istituto Einaudi-Chiodo. Le foto sono state raccolte durante l’incontro. Per qualsiasi informazione o contatto i riferimenti sono:

Prof. Fabrizio Viscardi - vfab@cdh.it

Alunna Olivia Predoae - olivia95i@yahoo.com

Paola Letardi - letardi@ge.ismar.cnr.it

L’idea è di costruire una scheda che, sia pure sinteticamente, non fornisca solo le coordinate dell’azienda ma soprattutto la storia, le motivazioni, i progetti che si vorrebbero portare avanti ...creando un ulteriore legame potenziale con alcune delle iniziative avviate dall’Istituto Einaudi-Chiodo, ed in particolare quella della creazione di percorsi turistici “emozionali”, alternativi ai più usuali percorsi raccomandati. Infine vengono invitati/e tutti/e i/le presenti all’incontro finale di chiusura del progetto che si terrà il 27 febbraio p.v. alla Spezia.



## **Moira Franza**

**Località Caprigliola - Via del Monte, 43/B**

**54011 Aulla (MS)**

**Telefono: 0187415508**

**Sito web: [www.lortara.com](http://www.lortara.com)**

**FB: <https://www.facebook.com/cooperativa.caprigliola?fref=ts>**

### **Chi sono?**

Sono un'imprenditrice agricola che ha la passione dell'artigianato. È un artigianato legato comunque alla terra, perché recupero la lana di pastori vicini, sia di soci della cooperativa sia di altri. Dopo che l'ho recuperata, la lavo, la pulisco e la porto a filare a Cutigliano, un paesino vicino all'Abetone. Una volta trasformata in matasse, una parte viene etichettata dalla Cooperativa e venduta sotto questa forma e una parte la prendo io. La tingo con erbe, radici e bacche che trovo nei campi, utilizzando procedure molto "casalinghe", senza attrezzature tecnologiche. Con la lana tinta con questi colori e con questi metodi naturali realizzo poi oggetti di diverso tipo.

### **I miei obiettivi**

Mi piacerebbe far scoprire e trasmettere queste tecniche e questi saperi alle giovani generazioni in modo che venga conservato questo patrimonio di conoscenza che viene da lontano e fa parte della nostra cultura.

Come socia della cooperativa, vorrei che ai nostri luoghi e al loro patrimonio fosse riconosciuto il giusto valore e, chi arriva, possa ritrovare anche questo artigianato, così legato alla terra e alla tradizione.

### **La mia attività principale**

Con la lana tinta realizzo manufatti (scialli, borse, cappelli, oggetti di arredamento ed altro ancora).

### **Altre mie attività**

Corsi per insegnare le tecniche di tintura naturale con le erbe; tecniche di base per la lavorazione con i ferri e con l'uncinetto.

### **Progetti in corso o in programma**

Ho iniziato a collaborare con due artigiani: con un artigiano della pelle, Giancarlo Sacconi, che lavora con pelli tinte con colori naturali per realizzare borse in pelle e lana; con un falegname, Alberto Salvatori, che lavora soprattutto con legname di recupero per realizzare una linea di giocattoli che unisca l'uso della lana con quello del legno.

Nel paese, poi, stiamo realizzando una coperta in lana per la quale tutti gli abitanti, con la collaborazione delle donne, hanno donato e stanno donando quadrati.

Quando sarà terminata sarà fatta una lotteria e il ricavato andrà a contribuire alla realizzazione del parco giochi per i bambini di Caprighiola.

**Aderisco a**

Su invito partecipiamo a Fiere o ad iniziative nelle quali si possano pubblicizzare non solo i prodotti ma le tecniche e i metodi attraverso cui vengono realizzati e la realtà della cooperativa.

**Sono in contatto con**

Consorzio Il Cigno

**Collaboro con**

Con altri artigiani che condividono un modo equo e solidale di fare artigianato.





## **Legatoria “Egidio Bullesi” di Giancarlo Saccanig**

**Via Brigate Partigiane, 147 –  
19020 Follo (SP)**

**Telefono:** 3280751034

**e-mail:** saccanig@libero.it

**Sito web:** [albumsaccanig.jimdo.com](http://albumsaccanig.jimdo.com)

**Link**

[www.guidasposiweb.it](http://www.guidasposiweb.it)

[www.matrimonioecerimonie.it](http://www.matrimonioecerimonie.it)

### **Chi sono?**

Ho lavorato al Muggiano fino al 1981, quando la mia dichiarazione pubblica di obiezione di coscienza rispetto all'industria bellica ha reso per me impossibile continuare a considerare quel lavoro compatibile con le mie scelte di vita. Non era più possibile per me sottostare al ricatto tra la scelta di fabbricare armi o essere un disoccupato. Dapprima, all'interno del sindacato, mi sono battuto perché divenissero possibili percorsi di riconversione, poi, quando è stato evidente che questa strada non sarebbe stata intrapresa, ho voluto continuare ad essere fedele a questa mia visione iniziando un cammino di riflessione sul valore sociale del lavoro.

Questa scelta mi ha portato verso la ricerca di un lavoro che fosse, insieme, espressione di autogestione e di obiettivi comuni di promozione soprattutto di giovani e, in particolare di giovani in condizioni di svantaggio. Ho iniziato così a lavorare ad una Cooperativa sociale (Cils) fondata da Acli, Caritas, Lega delle Cooperative attraverso il contributo del Comune della Spezia e, a partire da un progetto di formazione professionale nel settore della legatoria e della pelletteria, ho iniziato il mio lavoro di artigiano.

Ho proseguito su questa strada all'interno di un'altra cooperativa; poi per tre anni, dal '94 al '97, ho partecipato alla realizzazione di un progetto finanziato in ambito europeo destinato a rivalutare insieme i lavori tradizionali con il lavoro agricolo. Il progetto avrebbe dovuto realizzare, in un paese della Provincia della Spezia, un villaggio famiglia che si sarebbe dovuto sostenere con le attività di autoproduzione agricola e artigianale.

È questa l'epoca della nascita della mia azienda e del mio lavoro rivolto soprattutto ai giovani, a partire proprio da una riflessione stessa sul lavoro come strumento di liberazione. Per diversi motivi questo progetto si è arenato ma io ho continuato, proprio con la mia azienda, a perseguire gli obiettivi che erano all'origine della sua nascita.

Ora, professionalmente, continuo a produrre nell'ambito della legatoria e pelletteria, ponendo forte attenzione ad un'economia equa, solidale e che ricerchi la promozione del lavoro tradizionale e di spazi di socialità in quanto capace di creare momenti di recupero per le fasce sociali più deboli. L'esperienza vissuta fin qui mi dice che questo è tanto più possibile quanto più si progetta insieme ad altri, in una rete che abbia competenze e sensibilità adeguate.



Per questo affianco alla mia attività professionale anche un'attività di supporto e sostegno alla formazione professionale con i detenuti, all'interno del carcere della Spezia "Villa Andreini".

### **I miei obiettivi**

Rafforzare l'impresa per riuscire a riconquistare sul mercato uno spazio che si è andato riducendo sempre più.

### **I miei prodotti principali**

Album per servizi fotografici - Rilegatura di registri e di atti notarili - Rilegatura di libri in genere - Oggettistica in pelle

### **I miei progetti**

Produrre borse in cuoio di conca vegetale e lana filata e tinta a mano in collaborazione con altri artigiani, come già sto iniziando a fare con Moira Franza. Se potessi, vorrei poterlo fare in uno spazio visibile che unisca produzione e vendita, diretta e via internet.

### **Aderisco a**

Gruppo di azione nonviolenta; Rete delle associazioni per la pace; Sezione locale dell' "Associazione di solidarietà con il popolo Sahrawi".

### **Sono in contatto con**

Botteghe del Commercio equo e solidale.

### **Collaboro con**

Altri artigiani; Diaconia Valdese.







## Alberto Salvatori

Via Piccarda 5 Bolano

19020 Bolano (SP)

Telefono: 328 0664299

e-mail: salvatori.alberto47@libero.it

### Chi sono

Un pensionato, ex ispettore della ASL per la sicurezza degli ambienti di lavoro, con la passione del legno. Attento al recupero, riciclo e riuso del legname e delle materie utili al mio lavoro.

### I miei obiettivi

L'attività nasce dalla passione per la lavorazione del legno ma vorrei rendere questo hobby anche una chiave per cooperare in rete con altri artigiani e produttori. Sono disponibile a insegnare ad altri, in particolare ai giovani.

### I miei prodotti principali

Ho cominciato con le penne stilografiche e a sfera, matite, astucci ma sono sempre alla ricerca di nuove idee. In questo momento sto sperimentando la creazione di papillon in legno. Faccio anche mobili da giardino in pallet e altri arredamenti anche da interno: ho appena finito una intera camera da letto.

### Altre mie attività

Contadino per autoconsumo e produttore, sempre per uso personale, di Stevia, dolcificante naturale.

### I miei progetti

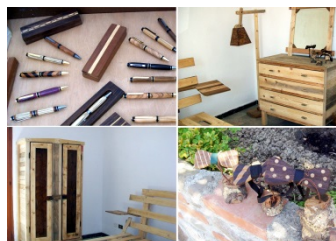
Sto studiando la possibilità di creare delle cravatte, le fionde per uso sportivo, per la pesca...

### Aderisco a

Alla rete gas della Provincia.

### Sono in contatto con

Giancarlo Sacconi e Moira Franza con i quali abbiamo avviato una forma di collaborazione.



ISBN 9800218878



9 788890 218878